

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

INFORMAZIONI

SOMMARIO: BIRMANIA: Don Bosco in una sala di lettura buddista, p. 4; BRASILE: Idee iconoclaste di una missionaria protestante fra gli indi del Rio Negro, p. 1; 61 anni di vita missionaria, p. 5; CINA: La "Tang King Po School" di Hong Kong-Kowloon, p. 3; COLOMBIA: Sono felice di essere tra i lebbrosi, p. 4; EQUATORE: Tra i kivari dell'Oriente Equatoriano, p.2; GIAPPONE: Diecimila giapponesi fanno visita a una chiesa cattolica, p.1; HAITI: Conversione di una sacerdotessa del Vodù, p.3; THAILANDIA: Inaugurazione di un fabbricato della "Don Bosco Technical School" di Bang Kok, p. 3; Come si inizia l'anno scolastico nella Thailandia, p. 5; Apostolato missionario nel Riformatorio di Bang Kok, p. 6; USA: Una Mostra e un Centenario, p. 4.

SERVIZIO FOTOGRAFICO, p. 6

DOCUMENTAZIONI: Don Colbacchini narra come venne a contatto con la più feroce tribù dei Kavantes nel Mato Grosso, (continuazione) p. 7
La Missione Salesiana di Krishnagar nel Bengala, di L. Del Nevo, p.10
20 anni di apostolato nel regno del bambù e della tigre, di Mons. S. Ferrando, p. 12

ABBONAMENTO ANNUO Italia Lire 800; Estero 2\$USA; Sostenitore 5\$USA

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 31 Gennaio 1954 Distribuzione N. 1 p. 1

DIECIMILA GIAPPONESI FANNO VISITA A UNA CHIESA CATTOLICA

Tokyo (Giappone). La chiesa della Missione Salesiana di Tokyo-Meguro è ormai arrivata al suo completamento.

Sebbene non ancora ufficialmente inaugurata, la grande chiesa è stata officiata nella notte di Natale 1953 con l'intervento di oltre mille persone. Per l'occasione furono amministrati 15 battesimi ad adulti, mentre un coro di 200 ragazze della vicina scuola superiore ha eseguito pezzi classici di Handel e Beethoven sul Natale.

Il primo dell'anno 1954, che costituisce una delle più grandi feste giapponesi, quasi 10.000 pagani fecero visita alla chiesa della Missione Salesiana di Meguro, entrando con grande rispetto e facendo inchini alla statua di "Maria Sama".

I più grandi giornali giapponesi, come l'Asahi, il Mainichi, e altri, hanno parlato di questa chiesa come della più grande e bella del Giappone. L'Asahi intende trasmetterla per televisione. (AMS 31/I/54)

IDEE ICONOCLASTE DI UNA MISSIONARIA PROTESTANTE FRA GLI INDI DEL RIO NEGRO-BRASILE

Recife (Brasile). Certa Miss Sofia, protestante venuta dall'America del Nord, nubile, idealista fino alla rinuncia di se stessa, vivendo una vita da asceta, venne trasformando la popolazione che vive lungo il fiume Içana, nella Prelatura Apostolica del Rio Negro-Brasile, diretta dai salesiani. Tradusse la Bibbia in lingua "baniva" (dialetto parlato da questi indi) e si lanciò in un lavoro degno di più sano intento. Visitava capanna per capanna. Passava ore ed ore con gli indi, insegnando loro a leggere sulla Bibbia da lei tradotta e diffusa, inoculando

lentamente il veleno della sua dottrina. Non c'è casa in cui non si sia seduta alietandola con il suo sorriso insinuante. Miss Sofia era ascoltata come un oracolo. Così poté diffondere col suo ascendente le sue idee iconoclaste: guerra alle immagini, incendio alle chiese, eliminazione dei Santi. Iddio si adora in ispirito e verità, e non nei templi. E le statue furono abbattute dai nuovi proseliti. E ci furono anche tentativi di incendiare le cappelle innalzate dai missionari salesiani.

La voce si sparse e mosse il missionario in aiuto dei figli, vittime di inganni. Il P. Schneider, accorso sul luogo, rivendicò il diritto di disporre delle immagini come proprietà sua, vietandone la distruzione. Protesse le cappelle come proprietà della Missione Cattolica. E per arginare l'impeto iconoclasta, invocò l'intervento del delegato di polizia, residente a circa 12 ore di distanza. Miss Sofia fu arrestata e tenuta sotto custodia. La notte seguente, con sorpresa di tutti era scomparsa.

Ella aveva detto: "Ormai la fine del mondo è prossima, dunque non si lavori, non si pianti; cantiamo e preghiamo perchè viene la fine". E i poveri illusi pregarono e cantarono. Ma con l'ultimo canto seccava l'ultima radice di mandioca. Il municipio di S. Gabriel, che riceveva farina ricavata dalla mandioca di questa regione pagando solo circa 30 cruzeiros al "paneiro" (cesto contenente 30 kg.), ora deve provvedere altrimenti, mandando a comperare nel lontano Parà, a circa 200 cruzeiros al paneiro. Questo risultato dell'addottrinamento protestante fu decisivo a favore del missionario cattolico. Gli indi compresero il loro errore. Si convinsero della buona volontà dei missionari. E adesso sono più che mai docili alla voce del buon pastore. (AMS 31/I/54)

TRA I KIVARI DELL'ORIENTE EQUATORIANO

Mendez (Oriente Equatoriano). Da una lettera di una Missionaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice. "Passo tutta la mattinata, e buona parte del pomeriggio, curando i malati, che sono sempre più numerosi, perchè la popolazione formata dal raggrupparsi dei nuovi cristiani, grazie a Dio, continua ad aumentare, e non c'è nussun altro ambulatorio. Qui non vi è nè medico nè chirurgo, e noi dobbiamo fare di tutto.

Va aumentando il numero delle kivarette interne. Sono molto buone e si interessano dello studio del catechismo. Curiose certe loro domande, specie se si potessero riportare nella freschezza dell'idioma kivaro. -Se in principio non v'era nè cielo nè terra, dove stava seduto Dio?-. - Se Iddio ha creato tutti gli uomini, dice una piccola kivara, perchè alcuni sono buoni e altri cattivi? -. Questa volta la risposta venne da una compagna: - Ci sono i cattivi perchè non conoscono Dio: come noi che eravamo cattive prima, perchè non sapevamo che ci fosse il Cielo anche pei kivari".

Conforta il missionario il desiderio di vita cristiana che si fa sentire ai poveri kivari. Un giorno - racconta la suora - un kivaro già battezzato ci condusse la propria sposa giovanetta dall'aria capricciosa e birichina, con una bimba d'un mese o poco più. Ci pregò di tenerla in casa, d'istruirla bene e di farla battezzare, per poter poi ricevere tutti e due il matrimonio cristiano. Fattogli osservare alcuni inconvenienti per la troppo tenera età della piccina, il kivaro risoluto tagliò corto: "Se non la prendete subito, io dovrò abbandonarla, perchè capisco che non si può vivere così, come le bestie della selva..."

La kivaretta naturalmente rimase nella missione, contenta e impegnata nello studio del catechismo, che schiuderà a lei e alla sua famigliuola una nuova vita. (AMS 31/I/54)

CONVERSIONE DI UNA VECCHIA SACERDOTESSA DEL VODU

Port-au-Prince (Haiti). Corrispondenza di una Suora Figlia di Maria Ausiliatrice.

"Non possiamo attribuire che alla misericordiosa bontà di Maria Ausiliatrice il trionfo della grazia divina ottenuto nella nostra importante Catechesi di Sans Fils, uno dei quartieri più poveri di Port-au-Prince.

Il luglio scorso una "mambò" o sacerdotessa del Vodou - vecchia negra di 84 anni - celebre in tutta la regione per moltissimi sacrifici offerti alla divinità, abiurò solennemente le pratiche superstiziose e si convertì al Cattolicesimo. Da piccola aveva ricevuto il battesimo, ma abbandonata presto a se stessa, trovandosi alle prese con la miseria e la fame, aveva abbracciato la terribile superstizione vodouista, che divenne - come confessò essa stessa - il suo mestiere per campare la vita.

Da alcuni mesi aveva incominciato a frequentare le lezioni di Catechismo, che tenevamo all'aperto, presso il suo "humfort" o tempio del Vodou. Le verità della fede, apprese allora per la prima volta, aprirono nuovi orizzonti a quella povera anima che quasi alle soglie dell'eternità, rimase tutta compresa dalla possibilità di vedersi schiudere un lembo di paradiso, come operaia dell'ultima ora.

La cerimonia di abiura, alla presenza del sacerdote cattolico e di numeroso popolo, fu molto commovente, specie quando l'antifa sacerdotessa pronunciò la formula di rito, aggiungendovi con slancio spontaneo, delle precisazioni personali piene di fervore. Subito l'"humfort" venne vuotato dagli oggetti sacri al culto vodouista, mentre il popolo cantava la lode "Abbasso satana!" Contemporaneamente alcuni uomini si misero ad abbattere, lì accanto, i tre altari sacri alle divinità "Legha - Ogoun Ferraille e Ogoun Sadagris". Quattro giorni dopo l'abiura, nella sua casa addobbata di fiuri e immagini sacre, la vecchia "mambò" ricevette la prima comunione.

Le chiedemmo se avesse conosciuta la felicità nella sua vita. "No - rispose - la conobbi solo quando incominciai a istruirmi nella vera fede e ad imparare il Catechismo. Da allora ebbi l'impressione che la luce di Dio penetrasse nella mia anima, inondandola di felicità". (AMS 31/I/54)

INAUGURAZIONE DI UN FABBRICATO ALLA DON BOSCO TECHNICAL SCHOOL

Bang Kok (Thailandia). Il primo fabbricato in cemento armato, a due piani, che misura metri 30 per 15, della Don Bosco Technical School di Bang Kok, è stato inaugurato il 9 gennaio, dall'entilissima Signora del primo Ministro della Thailandia. Oltre ad essa erano presenti il Deputy Minister degli Interni, tre Direttori Generali delle Scuole Private, Tecniche e del Public Welfare, e molte personalità del Corpo Diplomatico, con a capo l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice inglese, il Ministro d'Italia e di Spagna, la Signora dell'Ambasciatura americano, e altri. I ragazzi della scuola si sono fatti onore sia nell'esposizione dei lavori eseguiti, sia nelle esecuzioni musicali e ginniche.

La domenica 10 gennaio si fece una funzione religiosa con l'intervento di Mons. Chorin, e di una cinquantina di sacerdoti della Diocesi di Bang Kok.

La Don Bosco Technical School di Bang Kok raccoglie da alcuni anni un centinaio di giovani abbandonati. Fino al presente sede dell'Orfanotrofio, delle aule scolastiche e dei laboratori, è stato un grande capannone di legno. La nuova costruzione ospiterà più convenientemente alcuni laboratori e aule scolastiche. (AMS 31/I/54)

LA "TANG KING PO SCHOOL" DI HONG KONG-KOWLOON

Hong Kong (China). Mentre arrivano deportati alla frontiera gli ultimi Missionari,

la Provvidenza ha aperto un altro campo di apostolato ai figli di Don Bosco nel territorio di Hong Kong, e precisamente a Kowloon. Si tratta della imponente "Tang King Po School", eretta con rapidità meravigliosa dalla munificenza del Signor Tang King Po, su un vasto terreno donato dal Governo. L'imponente costruzione, lunga 165 metri, con due piani, è situata in una zona di Kowloon, industriale

e popolatissima, e nello stesso tempo in un punto tranquillo, quale è richiesto dal carattere di scuola. Potrà accogliere 1.200 allievi.

L'atto generoso del Signor Tang fu subito premiato. Difatti l'anno scorso a Natale ricevette il santo Battesimo, all'età di 72 anni, prendendo il nome di Pietro. Sua Santità Pio XII allora volle onorarlo con la nomina a Commendatore dell'Ordine di San Silvestro. (AMS 31/I/54)

DON BOSCO IN UNA SALA DI LETTURA BUDDISTA

Mandalay (Birmania). L'anno scorso la rivista salesiana "Don Bosco" degli Stati Uniti, ha pubblicato il testo di una lettera, scritta alla amministrazione della medesima rivista, da parte della "Mandalay Vegetarian Society", una società vegetariana buddista di Mandalay. Ecco il testo: "Signori, vi saremo grati se vorreste spedire regolarmente via aerea, alla Sala di Letture della nostra società, il vostro mensile "Don Bosco", come pure qualche pubblicazione riguardante questo grande santo lavoratore sociale. Un amico ci ha inviato una vecchia copia datata del febbraio 1951, che portava sulla copertina l'impressionante Viso di Cristo. Il contenuto è molto istruttivo e interessante. Grazie. Con i più gentili saluti e i migliori auguri. F.to Kyaw-Hla. (AMS 31/I/54)

UNA MOSTRA E UN CENTENARIO

Paterson (Stati Uniti). Con una ammiratissima Mostra didattico-professionale per le arti della stampa, della meccanica ed ebanisteria è stato commemorato a Paterson (USA) il Centenario delle Scuole Professionali salesiane. Contemporaneamente furono inaugurati i nuovi laboratori di elettromeccanica, di manutenzione e riparazione auto, e quello di arti fotomeccaniche, annesse alle arti grafiche.

La Scuola accoglie gli aspiranti Coadiutori Salesiani e oltre 200 allievi esterni. L'Ecc.mo Vescovo di Paterson, benedicendo i nuovi locali, rilevò quanto sia apprezzato negli Stati Uniti, che sono all'avanguardia del progresso tecnico e industriale, il nuovo genere di apostolato svolto dai Salesiani attraverso l'insegnamento professionale e confermò il suo appoggio morale e materiale per l'ingrandimento dei locali già iniziato allo scopo di appagare le continue richieste di Scuole Professionali e Agricole.

La "Settimana Don Bosco" richiamò gran numero di visitatori. Soprattutto gli industriali rimasero meravigliati che da ragazzi si possano ottenere simili risultati tecnici. (AMS 31/I/54)

SONO FELICISSIMA DI ESSERE FRA I LEBBROSI

Dal Lebbrosario di Contratación Dalla lettera di una missionaria salesiana. "Sono felicissima di essere tra i lebbrosi. Ogni mattina mi sveglio con una gioia nuova, accompagnata da un: finalmente ci sono! La mia felicità è grande anche per la riconoscenza con cui le povere inferme rispondono alle mie premure, che cerco di offrire con un costante sorriso.

Se a volte il dovere mi chiama per breve tempo altrove, queste povere sofferenti appena mi rivedono, esclamano: "Venga, hermanita, la sua allegria ci toglie il dolore; il giorno passa in fretta e sembra che la croce diventi più leggera."

Un giorno mentre parlavo delle mie amatissime Superiori lontane, una di queste care inferme, un'anima veramente bella, mi espresse il desiderio di essere il piccolo Cireneo della Madre Generale. La poverina ha i piedi deformati e ulcerosi, per ciò ogni passo le è di vivo dolore; eppure non ne risparmia alcuno per Gesù; e anche di notte si alza tre volte e più, per prestare i suoi servizi alle compagne, completamente immobilizzate dal morbo. Poichè altre fecero la stessa offerta, potei fissare un'ammalata per ciascuna delle nostre madri, e dei Superiori del Capitolo Salesiano. Già da tempo altre compagne di sventura si erano prefisse di voler essere gli angeli del conforto per il Santo Padre". (AMS 31/I/54)

COME SI INIZIA L'ANNO SCOLASTICO NELLA THAILANDIA

Bang Kok (Thailandia). Una antica tradizione siamese vuole che all'inizio dell'anno scolastico, si offra alla maestra certi fiori, che hanno uno speciale significato. I kok khien indicano costanza, acutezza d'ingegno; un'erba rampicante, molto ramificata, facilità nel comprendere, larghezza di vedute; i fiori di melanzana, riconoscenza, ecc. Non mancano insieme ai fiori, le candeline e i "tub" o bastoncini resinosi, che vengono abitualmente accesi dinanzi alle divinità.

Nelle scuole cattoliche questa consuetudine di origine pagana si lasciava cadere in disuso, e sarebbe caduta completamente, se da quattro anni le Autorità non avessero fatto obbligo tassativo a tutte le Scuole di celebrare nel primo giovedì di giugno il "cuai khru" (riverenza alle maestre), lasciando tuttavia libere nella scelta delle modalità.

Ecco per esempio, come è stata risolta la situazione, dalle Missionarie salesiane Figlie di Maria Ausiliatrice. Al posto d'onore viene collocato il quadro di S.G. Bosco e di S. Maria Mazzarello, come i Maestri per eccellenza, mentre le insegnanti si siedono ai lati. Dinanzi ai quadri, una larga gradinata per posarvi le offerte floreali.

Le alunne si avanzano classe per classe coi fiori tra le mani giunte sul petto; s'inginocchiano, fanno insieme il profondo inchino di saluto, e recitano l'apposita formula, che, tradotta, suona così: "Io chiedo di riverire e di mostrare rispetto verso tutti i maestri che fin dall'antichità diedero origine allo studio e alla scienza, come a quelli che attualmente mi danno il sapere e l'educazione. Mi sia permesso di riverirli e venerarli, con un cuore riconoscente che esalta i loro grandi benefici. Chiedo ed invoco, con tutta la forza della gratitudine di essere diligente e intelligente, per poter riuscire non solo negli studi, ma per essere sempre di onore, di decoro e di utilità a me e alla patria".

La missionaria chiude sempre con alcune parole di circostanza, raccomandando di tradurre in pratica le solenni promesse; e si approfitta dell'occasione per parlare un poco dei due santi, presentandoli nella loro luce di educatori e di maestri di verità. (AMS 31/I/54)

61 ANNI DI VITA MISSIONARIA

Barcellos (Rio Negro-Brasil). Suor Anna Maserà, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, chiuse l'8 novembre 1953 la sua laboriosissima giornata terrena, in pieno campo missionario, a Barcellos nell'Amazzonia.

Era partita dall'Italia 61 anni fa per le primissime fondazioni brasiliane, iniziate allora da solo alcuni mesi; e nel Brasile trascorse poi tutta la lunga vita, assistendo al progressivo, meraviglioso svilupparsi delle opere salesiane.

Nel 1923 all'aprirsi del nuovo e difficile campo delle Missioni Amazzoniche, andò a fondarvi il primo centro di S. Gabriel (ora Uaupés), passando poi successivamente negli altri che vi seguirono, senza mai più allontanarsene. Conobbe le asprezze degli inizi, l'inclemenza del clima malarico, la difficoltà dei pericolosi viaggi fluviali, l'incertezza di angosciosi imprevisti, e a tutto oppose l'invincibile forza della sua grande fede.

Si parla ancora di un certo sacco che durante la terribile siccità del 1926, quando non poteva più giungere sul fiume in secca la lancia dei viveri, e un grande incendio aveva devastato i dintorni della Missione, continuò a dar farina, perchè Madre Annetta aveva raccomandato di aver fede, e di prendere sempre, senza guardare a che punto fosse. Solo, dopo molto tempo, al primo fischio d'un vaporino finalmente in arrivo, ci si accorse che di farina non ce n'era più.

Instancabile nel lavoro e nella materna dedizione, fu sostegno e guida alle nuove Missionarie. E quando, una decina d'anni fa, le forze cominciarono a indebolirsi e la vista a velarsi, chiese le fosse tolto il peso di responsabilità portato inin-

terrottamente per quarantadue anni; e senza lasciare le missioni, prese l'umile posto di portinaia qui a Barcellos, religiosamente sottomessa alle giovani Direttrici che s'erano andate formando sotto di lei.

Così, ancora missionaria, coi suoi occhi quasi spenti, continuò ad essere luce di aiuto e di conforto, non solo in Comunità, ma tra gli indù e i civilizzati, che nei frequenti contrasti, spesso gravi e minacciosi, si rimettevano alla sua parola, dicendo: "Andiamo dalla Madrezinha!". (AMS 31/I/54)

APOSTOLATO MISSIONARIO NEL RIFORMATORIO DI BANG KOK

Bang Kok (Thailandia). Un nuovo e prezioso apostolato è stato aperto ai figli di Don Bosco nella Thailandia. Il 23 agosto 1953 venivano aperte le porte del Riformatorio di Bang Kok, e i salesiani vi sono entrati con l'entusiastica approvazione delle competenti Autorità e con tutta la libertà e le facilitazioni che rendono fruttuosa la loro opera di bene. Il Padre C. Castellino cominciò regolarmente ad andarvi una volta alla settimana, guadagnando presto la simpatia e la confidenza dei 200 riformandi dai 10 ai 18 anni, nonché dei dirigenti, naturalmente tutti buddisti.

Il Direttore confessava, non molto tempo dopo, che al contatto del missionario cattolico i piccoli detenuti erano diventati più allegri e più buoni.

Il 25 ottobre seguente fu possibile un cordiale incontro tra i 200 riformandi e un centinaio di altri giovani -gli orfani del Collegio Don Bosco e Superiori -, guidati dallo stesso padre Castellino. Le briose note della banda, i canti, la ginnastica e i giuochi della "Don Bosco Technical School" fecero dimenticare per alcune ore la loro reclusione, e misero nel loro cuore il desiderio di essere migliori e più felici, sull'esempio dei ragazzi di Don Bosco. (AMS 31/I/54)

S E R V I Z I O F O T O G R A F I C O A . M . S .

- | | |
|--|--|
| 1/54 MATO GROSSO. Villaggio dei Xavantes da Lagoa; Veduta aerea. | 6/54 KRISHNAGAR- India. Mons. L. Morrow benedice un gruppo di bambini, presso Ranabondo. |
| 2/54 MATO GROSSO - Brasile. Don Colbacchini e il Coad. Fernandez fra gli indù Xavantes. | 7/54 KRISHNAGAR - India. Mons. L. Morrow traghetta un fiume della sua missione, presso Batgachi. |
| 3/54 TOKYO. Natale 1953. Prima messa nella nuova chiesa della missione salesiana di Tokyo-Meguro. | 8/54 ASSAM -India. Scuola di catechismo fra i bambini delle colline Khasi, nella Diocesi di Shillong. |
| 4/54 TOKYO. Il Padre Colussi amministra il battesimo, nella nuova chiesa di Tokyo-Meguro, a un gruppo di 15 adulti. | 9/54 HONG KONG. Il Comm. Tang King Po, munifico fondatore dell'opera salesiana "Tang King Po School", capace di 1200 allievi. |
| 5/54 TIRUPATTUR -India Sud. L'orfanotrofio che i salesiani hanno costituito a Tirupattur (India Sud) sta attrezzandosi. Questa povera grande capanna serve ancora da refettorio, dormitorio, sala di studio, di scuola, di preghiere, e quando piove serve anche da sala di ricreazione. | 10/54 HONG KONG. Il Governatore di Hong Kong visita la tipografia della nuova "Tang King Po School", diretta dai salesiani di Don Bosco. |

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

INFORMAZIONI

SOMMARIO: BIRMANIA: Rubini di Mogok sul capo della Madonna di Don Bosco, p. 28; C I N A: Meravigliose dimostrazioni di fede per l'Anno Mariano a Shanghai, p. 25; Oltre 6.000 giovani nelle case salesiane di Hong Kong e Macao, p. 25; EQUATORE: I Kivari dell'Oriente Equatoriano preparano il terreno per la chiesa, p. 30; FILIPPINE: Una grande scuola tecnica a servizio della gioventù filippina, p. 24; FORMOSA: La "Peregrinatio Mariae" per l'Anno Mariano a Kaohsiung nell'Isola di Formosa, p. 29; GIAPPONE: Esercizi spirituali per signorine, in Giappone, p. 30; La morte edificante di una studentessa neo convertita; p. 30; INDIA: 9.000 cattolici assamesi in processione, p. 26; Il ciclone distrugge la vecchia scuola, p. 26; Il paese delle dodici tribù, p. 26; "Noi camminiamo nella notte", p. 27; Le scuole professionali cattoliche in India, p. 27; L'Anno Mariano nel Bengala Occidentale, p. 27; THAILANDIA: Una scuola e una cooperativa a Thung Seng Arun, in mezzo alla foresta della Malacca, p. 28; 12 battesimi ad Haad Yai, p. 29; L'Anno Mariano fra le alunne di Ban Pong, p. 29; STATI UNITI: Fra gli emigrati portoricani, p. 31.

SERVIZIO FOTOGRAFICO p. 31

DOCUMENTAZIONI: Sprazzi di luce dalla Cina Rossa, p. 32
Un villaggio cristiano fra gli indi del chaco, di Modesto Bellido, p. 33
Primo incontro con i feroci Macù, di A. Giaccone, p. 35

ABBONAMENTO ANNUO Italia Lire 800; Estero 2\$USA; Sostenitore 5\$USA

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 31 Marzo 1954 Distribuzione N. 3 p. 24

UNA GRANDE SCUOLA TECNICA A SERVIZIO DELLA GIOVENTÙ FILIPPINA.

Manila (Isole Filippine). Il "Don Bosco Technical Institute" di Victorias, isola di Negros nelle Filippine, è la scuola che richiama oggi un gran numero di visitatori, ma soprattutto le persone competenti del Governo e gli interessati dei problemi educativi, come direttori e presidi di collegi e scuole. Persino da Washington giunse un delegato del Governo Americano per accertarsi della realtà di quanto la stampa filippina e americana aveva pubblicato. Si rende necessario avere un segretario impiegato solo ad accompagnare i visitatori. Alcuni amici intimi del Presidente della Repubblica, Ramon Magsaysay, hanno dato per certo la visita del Capo dello Stato. I direttori del dicastero ministeriale delle scuole professionali danno ampia facoltà ai salesiani di preparare i programmi e gli orari di insegnamento.

La scuola tecnica Don Bosco è sorta da due anni, dono munifico della famiglia Ossorio.

Nei mesi di marzo e aprile del 1953 venne acquistato e spedito dall'Italia tutto il più scelto e completo macchinario e l'attrezzatura per i laboratori di meccanica, elettromeccanica, falegnameria e calzoleria, per un complessivo valore di oltre 200.000 dollari.

Il Direttore del Bureau delle Scuole Private, (un capo dipartimento del Ministero dell'Educazione), è molto entusiasta della scuola e vorrebbe che i salesiani immediatamente si mettessero a preparare gli insegnanti di scuole di arti e mestieri della Repubblica.

Una nuova scuola tecnica è stata iniziata l'anno scorso a Mandaluyong, non lontano da Manila, in piccole proporzioni per il momento; mentre una terza scuola a Makati avrà modo di svilupparsi in scala forse più grande della stessa scuola di Victorias.

"Dopo sette mesi di conoscenza coi giovani filippini - ha detto Don Carlo Braga, già Ispettore delle opere salesiane in Cina -, ho scoperto in loro qualità magnifiche che ci danno modo di praticare il sistema educativo di Don Bosco al cento per cento". (AMS 31/3/54)

MERAVIGLIOSE DIMOSTRAZIONI DI FEDE PER L'ANNO MARIANO A SHANGHAI

Hong Kong (Cina). Abbiamo appreso da Shanghai che Don Giuseppe Fu, S.D.B., incaricato, è ormai alla fine. L'eroico sacerdote che insorse pubblicamente a favore dell'unione con Roma, si raccomanda di pregare per lui.

Nelle due parrocchie salesiane di Yangtsepoo e di Chapei, Shanghai, si svolsero diversi corsi di esercizi spirituali con tranquillità e grande profitto.

L'Anno Mariano da occasione anche a Shanghai "a meravigliose dimostrazioni di fede in tutta la città: i cristiani si recano processionalmente alle Chiese Mariane per fare le visite".

Si hanno notizie da Pechino che l'Istituto Salesiano di quella città, è stato occupato dai comunisti, ed il direttore Don Paolo Fong è stato arrestato. Non sappiamo se i giovani siano stati mandati alle loro famiglie, o dispersi. Gli ultimi due salesiani europei residenti a Pechino furono espulsi il 26 gennaio. (AMS 31/3/54)

OLTRE 6.000 GIOVANI NELLE CASE SALESIANE DI HONG KONG E MACAO

Hong Kong (Cina). Hong Kong e Macao, negli ultimi 15 anni, hanno visto più che raddoppiate le opere dei figli di Don Bosco. Infatti da 4 sono passati a 10 case moderne e ben attrezzate.

In complesso: 7 sezioni di scuole elementari, 7 di scuole medie, un liceo, 4 scuole professionali, 4 sezioni serali, 4 sezioni oratoriane per l'istruzione religiosa. Il totale degli allievi raggiunge le 6.168 unità. Il primo posto è tenuto dalla "St. Louis School", Hong Kong, con 1881 alunni, seguita, sempre a Hong Kong, dalla Scuola Don Filippo Rinaldi con 1531, e dal "Colegio Yuet Wah" di Macao, con 877 allievi.

Merita una menzione particolare l'opera per gli orfani (360), i due terzi dei quali sono raccolti nell'Orfanotrofio Immacolata Concezione di Macao, la prima fondazione dei salesiani in Cina, anno 1906, mentre l'altro terzo è distribuito nelle altre case.

Circa 400 sono gli apprendisti delle scuole professionali.

L'insegnamento catechistico è fiorente in tutte le scuole. I ragazzi, anche pagani, pregano, partecipano con gioia alle funzioni religiose, e molte volte vincono le gare catechistiche. Nel Natale 1953, i battezzati nelle sole case di Hong Kong salirono a 257. La parrocchia salesiana di S. Antonio, a Hong Kong-West Point, conta 1257 fedeli; i battesimi amministrati nell'annata furono 274.

I salesiani che lavorano in Cina appartengono a una ventina di nazionalità, e sono in tutto 296. I confratelli cinesi, sono assai numerosi, 116; cioè 19 sacerdoti, 57 chierici studenti, 33 coadiutori, e 7 novizi. I novizi sarebbero assai più numerosi se non vi fosse la cortina di bambù che chiude la Cina.

9.000 CATTOLICI ASSAMESI IN PROCESSIONE

Shillong (Assam-India). L'8 novembre 1953, ci fu la grande processione del Corpus Domini, la quale viene fatta in questo mese perchè in giugno piove sempre e ben pochi potrebbero prendervi parte.

Quest'anno superò ogni aspettativa. Vi erano 9.000 cattolici in processione, guidati dai loro capi distretto, osannanti e preganti. Vicino al Santissimo si ammiravano 150 soldati cattolici, in servizio a Shillong, come scorta d'onore. Si stimò che i curiosi allineati lungo il percorso, fra pagani e protestanti, fossero più di 8.000. Il punto culminante, che commosse tutti, fu quando i 9.000 cattolici, prima della benedizione Eucaristica, recitarono in massa il "Credo". La benedizione finale fu data davanti alla Grotta e lasciò in tutti una gioia di paradiso.

Si diede il riso cotto, con una specie di contorno di verdura, per 4 pasti, a circa 4.000 persone per volta. Vi erano 25 uomini a cucinare, 30 donne a preparare la verdura, 50 giovanotti di A.C. a distribuire il cibo nei tempi stabiliti. Un lavoro che richiese sacrificio; ma tutti furono contenti.

Qualcuno dirà: "E per dormire?". Si fece uso di tutti i locali: teatro, sale dell'oratorio, scuole vicine. Al "Don Bosco" misero a disposizione la scuola di falegnameria e i locali delle scuole superiori. Molti furono alloggiati nelle case dei cristiani. Dormirono su stuoie, per terra, e su grandi tende cerate, che si ebbero dai soldati per l'occasione.

Il sabato precedente la festa e anche la domenica 12 preti confessarono per 5 e più ore. Alla domenica si ebbero 3.500 comunioni. I giornali parlarono della grandiosità, ordine, devozione e fede della massa. Ormai i cattolici sono una forza in Assam, e solo essi possono fare tali manifestazioni di fede. (AMS 31/3/54)

IL CICLONE DISTRUGGE LA VECCHIA SCUOLA

Dibrugarh (Assam-India). La Missione Salesiana di Dibrugarh sull'Alto Brahmaputra sta ancora dibattendosi tra difficoltà e prove senza fine. Dopo la fame e le inondazioni dell'anno scorso, è ora la volta degli elementi che vengono a mettere a dura prova la fede dei missionari. La notte del 22 febbraio u.s. un violento ciclone si abbatteva sulla missione e distruggeva completamente la vecchia scuola tenuta dalle Suore Indigene Catechiste Missionarie. Fortunatamente non si ebbero a lamentare vittime. S.E. Mons. Marengo è ora molto preoccupato perchè si vede costretto a rimpiazzare il vecchio fabbricato di bambù con una costruzione più consistente in muratura. Le spese ammonteranno a cinque milioni di lire italiane. I lavori sono già in corso perchè urge ultimare l'edificio prima dell'arrivo dei monsoni. Nel frattempo le buone suore fanno lezione ai 200 e più bambini e bambine in cucina, nei magazzini, nei corridoi e persino nell'autorimessa. (AMS 31/3/54)

IL PAESE DELLE DODICI TRIBÙ

Dibrugarh (Assam-India). Lo Stato del Manipur, incuneato fra l'Assam e la Birmania, fa parte della novella diocesi di Dibrugarh. S.E. Mons. Marengo e il suo Segretario Don Ravalico, durante lo scorso inverno hanno fatto lunghe escursioni apostoliche in quell'estremo lembo della vastissima missione raccogliendo messe abbondante e riportando le più liete speranze per l'avvenire. È questo il campo più promettente della giovane diocesi.

Manipur in Hindi significa "Città gioiello", nome che dalla capitale fu esteso a significare tutta la regione che realmente si merita tale appellativo per la bellezza dei suoi monti, foreste, fiumi e la ricchezza della sua fauna e flora. Un arduo problema si presenta ai nostri missionari per il fatto che il Manipur è abitato da numerose tribù con linguaggi differenti. Mons. Marengo pensa che la Torre di Babele sia stata costruita proprio nel Manipur. Infatti il Manipur è anche conosciuto come il paese delle dodici tribù. (AMS 31/3/54)

"NOI CAMMINIAMO NELLA NOTTE"

Dibrugarh (Assam-India). Il P. Luigi Ravalico dopo lungo cammino sull'altipiano del Manipur (Assam), raggiunse il villaggio di Tungjoy. Era quella la prima volta che gli indigeni vedevano il missionario cattolico. Passato il primo momento di meraviglia e di diffidenza lo invitarono a fermarsi nella "capanna dei forestieri" e gli portarono riso e uova. Poi gli si affollarono attorno per vedere i cartelloni illustrati e sentire "la macchina che parla". Prima di separarsi il capo villaggio, salutato con deferenza il missionario, gli disse: "Noi camminiamo nella notte e non sappiamo la strada. Mandaci presto una guida".
(AMS 31/3/54)

LE SCUOLE PROFESSIONALI CATTOLICHE IN INDIA

Calcutta (India). Nel Collegio Universitario Saveriano dei padri Gesuiti di Calcutta, venne allestita, nel gennaio scorso, una riuscita mostra: "La Chiesa Cattolica in Azione".

Molte Congregazioni religiose vi presero parte. Fra le scuole tecniche salesiane vi partecipò quella di Liluah-Calcutta, la quale poté esporre, oltre al reparto di didattica professionale, dei torni e altre macchine che non avevano niente da invidiare ai prodotti di altre compagnie e ditte.

"Il reparto della Scuola Tecnica Don Bosco di Liluah - scriveva il settimanale cattolico Herald -, servì a creare un'impressione indelebile in tutti i visitatori, infondendo un raggio di speranza per il futuro economico della gioventù cattolica".

Parlando della stessa scuola, un altro giornale, "The Clarion", diceva: "Queste scuole non hanno solamente lo scopo di preparare tecnici ben addestrati nel loro mestiere, ma anche di formare dei buoni cittadini, ciò che è della massima importanza perchè così il giovane si trova in grado non solo di avere un mestiere, ma anche di conquistarsi un posto onorato nella società. Queste sono le persone che serviranno da mattoni nella grande fabbrica della nazione indiana. L'India abbisogna quindi di tali opere. Queste scuole dovranno avere successo se si vuole che l'India abbia successo. Esse meritano tutto l'aiuto che una nazione riconoscente può dare".

(AMS 31/3/54)

L'ANNO MARIANO NEL BENGALA OCCIDENTALE

Calcutta (India). Grandi pellegrinaggi si susseguono continuamente allo storico e famoso Santuario di Nostra Signora del Buon Viaggio, a Bandel, 48 chilometri a Nord di Calcutta, attualmente diretto dai Salesiani di Don Bosco.

Il Santuario di Bandel, situato in una posizione incantevole sulle sponde del sacro fiume Hooghly, è divenuto celebre come luogo natio del cristianesimo nel Nord India. Le tragiche vicende alle quali dovette sottostare attraverso i secoli, guerre, saccheggi, incendi, terremoti, distruzioni e ricostruzioni, l'hanno reso caro al cuore di tutti gli indiani e monumento nazionale.

Con l'apertura dell'Anno Mariano ebbe inizio la serie dei grandi pellegrinaggi diretti a Bandel dal Bengala e da tutte le regioni circonvicine. L'"Associazione Cattolica del Bengala", abile organizzatrice di grandiose e opportune dimostrazioni di fede sincera, fervorosa e disciplinata, inaugurò al Santuario Nazionale di Bandel l'Anno Mariano con un imponente pellegrinaggio di 2.000 persone fra i membri dell'Associazione e altri partecipanti venuti per proprio conto.

Il 24 gennaio u.s., un altro grandioso pellegrinaggio, organizzato dalla medesima Associazione, andò al Santuario con a capo lo stesso zelantissimo Arcivescovo di Calcutta, S.E. Mons. F. Perier S.J., e l'imponente seguito di 3.000 partecipanti. Quando si pensa alle difficoltà di viaggio in massa che ancora esistono in India, si devono non solo encomiare gli organizzatori che ottennero un treno a disposizione,

ma anche i molti pellegrini che viaggiarono con mezzi propri e con grandi sacrifici.

Altri gruppi notevoli vennero organizzati e diretti da Istituti Religiosi Educativi di Calcutta e si andarono susseguendo di domenica in domenica. Ricordiamo quello delle Suore di S. Anna, delle Suore Missionarie della Carità e delle Loretine, con più di mille bambine, che costituivano il corteo del candore.

Tutto l'Anno Mariano favorirà queste manifestazioni di fede cattolica, e con la fede fioriranno le buone opere e la diffusione del cattolicesimo nel Bengala.

(AMS 31/3/54)

RUBINI DI MOGOK SUL CAPO DELLA MADONNA DI DON BOSCO

Mandalay (Birmania). Una commovente funzione, alla presenza di molti fedeli e pagani, si è svolta nel "Lafon Memorial Institute" di Mandalay diretto dai salesiani, il giorno 22 novembre, quando S.E. Mons. Falière, Vicario Apostolico, procedette alla incoronazione della statua di Maria Ausiliatrice, la Madonna di Don Bosco.

La scuola è ancora poverissima: la Madonna stessa ha aiutato i missionari a trovare i mezzi per poterle rendere questo splendido tributo. L'Ausiliatrice dei Cristiani ha già iniziata la distribuzione dei suoi doni in favore dei numerosi giovani dell'istituto, dei fedeli, e delle vocazioni.

Le due corone e lo scettro sono opera di un valente artista del luogo, e contengono in complesso 181 pietre preziose che rappresentano i sacrifici dei cooperatori e amici dell'opera salesiana. Solo il fatto che vicino a Mandalay si trovano le famose miniere di rubini di Mogok, ha reso possibile la magnificenza dell'omaggio a Maria. (AMS 31/3/54)

UNA SCUOLA E UNA COOPERATIVA A THUNG SENG ARUN IN MEZZO ALLA FORESTA DELLA MALACCA

Bang Kok (Thailandia). Il giorno 13 gennaio 1954, Mons. Pietro Carretto, Vicario Apostolico di Ratburi, poté benedire la nuova scuola "Arun Withaya" o "Aurora", sorta come per incanto a Thung Seng Arun, penisola Malacca, dove 4 anni fa dominava in pieno la foresta vergine. La nuova scuola è lunga 50 metri, tutta in muratura, capace di 250 allievi. Disegnata dal P. Iellici, venne condotta a termine dal P. Bainotti, il quale assieme a un sacerdote indigeno, Don Kraisi, conobbe tutta la durezza degli eroici inizi. Il Governatore della Provincia, ex-allievo della scuola cattolica dell'Assunzione di Bang Kok, nel discorso di inaugurazione, prima di tagliare il tradizionale nastro dai colori nazionali, ebbe parole di encomio per il già fatto, e si rallegrava che le belle tradizioni cattoliche nel campo educativo-scolastico avevano avuto un'altra affermazione per il vantaggio dei giovani più poveri e bisognosi.

Il giorno seguente si fece la festa parrocchiale: la chiesetta provvisoria è dedicata alla Madonna di Fatima. Venne amministrata la cresima al primo gruppetto, tra cui spiccavano due giovani madri, primi frutti di quella plaga.

Per l'assistenza sociale dei colonizzatori cattolici di Thung Seng Arun, Mons. Carretto è riuscito a costituire una cooperativa, con un modesto capitale, sottoscritto dai più facoltosi cristiani di Bang Nok Khuek. Venne acquistato un trattore per i lavori di disboscamento, che ancora proseguono, e aratura, e un camion per il trasporto della merce. Si sta inoltre costruendo una piccola fabbrica per la macinazione della tapioca. La cooperativa si impegna a provvedere a prezzo di costo gli articoli più necessari alla vita, e inoltre a comperare al prezzo più alto, tutte le derrate che si otterranno. La cooperativa "Aiuto dell'agricoltore", ha per motto "Il benessere dei poveri". Due fra i più influenti cattolici di Bang Nok Khuek, responsabili della compagnia, hanno rinunciato ai loro privati commerci e interessi per andare in aiuto alla comunità. (AMS 31/3/54)

12 BATTESIMI AD HAAD YAI

Bang Kok (Thailandia). La domenica 21 febbraio Mons. Pietro Carretto, Vicario Apostolico di Ratburi, si trovava ad Haad Yai, importante centro siamese della Penisola di Malacca. Quivi ebbe la gioia di amministrare 12 battesimi di adulti, in maggioranza scolari e scolare della scuola salesiana e di quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice, 19 cresime e 17 prime comunioni. Chi conosce la grande difficoltà di conversione da parte dei buddisti, non può non rallegrarsi di questo fatto.

Mons. Carretto ci fa conoscere due dialoghetti tenuti con i neo battezzati.

Pietro Phin, un giovane ormai sui 20 anni. - Cosa dicono i tuoi parenti, Phin?

- Essi non vogliono a tutti i costi; però io non ho paura e ho detto loro che li amerò di più e li aiuterò in tutto. Ma anche se dovessi essere cacciato di casa non temo: ormai sono con Gesù.

- E tu che nome prendi? - domanda a un ragazzo sui 15 anni che lo guarda sorridente.

- Domenico Savio - è la pronta risposta. - Anch'io ho detto a Gesù che ormai voglio morire ma non più offenderlo. La morte ma non peccati -.

In 4 anni di lavoro le suore salesiane di Don Bosco hanno dato vita a una scuola di 400 alunne, delle quali una cinquantina sono interne, in un terreno appena di duemila metri quadrati. In questi giorni la Direttrice è riuscita ad acquistare un grande terreno per sviluppare la promettente opera. (AMS 31/3/54)

L'ANNO MARIANO FRA LE ALUNNE DI BANPONG

Banpong (Thailandia). A Banpong, nel Vicariato Apostolico di Ratburi (Thailandia), le alunne interne dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, quasi tutte pagane, si sentono attratte verso la Madonna, e sono liete di possedere la corona del Rosario, che hanno imparato a recitare devotamente. Inoltre, per rispondere a uno dei particolari desideri espressi dal Santo Padre, si è incominciato a far loro recitare anche l'Angelus Domini. Una fanciulla pagana si è offerta spontaneamente di guidarlo, e lieta di tanto onore, ne è divenuta la zelatrice, fedele a ricordarlo, e a intonarlo col libro in mano, leggendone le relative preghiere in siamese.

Certo fiorirà da questo angelico saluto quotidiano, l'annunciazione della grazia del battesimo per queste giovani anime, che già lo desiderano e l'attendono.

(AMS 31/3/54)

LA "PEREGRINATIO MARIAE" PER L'ANNO MARIANO
A KAOHSIUNG NELL'ISOLA DI FORMOSA

Kaohsiung (Formosa). A Kaohsiung nell'Isola di Formosa, il 24 febbraio 1954 si è iniziata solennemente con la benedizione del Sacerdote, la "Peregrinatio" con la statua di Maria Ausiliatrice nelle famiglie dei cristiani. L'iniziativa è partita dal gruppo delle Figlie di Maria Ausiliatrice del centro locale per l'apostolato della stampa.

La statua è racchiusa in un artistico tempietto, sormontato dalla scritta in caratteri d'oro: "Mamma, benedici questa famiglia!". Nel basamento, in un apposito cassettino, è custodita la corona del Rosario, benedetta dal Santo Padre, e con cui il capo famiglia ne guida la recita collettiva durante la settimana della visita di Maria SS. Al sabato, il Rosario viene recitato dalle Missionarie che, per turno, si recano nella casa che ospita la Madonna, per incoraggiarne il fervore e animare ad una sempre maggior fedeltà di vita cristiana.

L'iniziativa, del tutto nuova per il luogo, e che va suscitando il più vivo entusiasmo, venne preceduta e preparata dagli Esercizi Spirituali di un bel gruppo di giovani interne ed esterne, dall'11 al 14 febbraio. Furono i primi esercizi spirituali del genere tenuti non solo in Kaohsiung, ma in tutta l'Isola; e portarono una fiamma di fervore nelle giovani, tra le quali si va scegliendo il primo gruppo per

dar principio in quest'Anno Mariano all'Associazione delle Figlie di Maria. Gli Esercizi si chiusero col pellegrinaggio a un Santuario dei dintorni, e la visita collettiva all'Eccellentissimo Vescovo, che se ne mostrò assai lieto, benedisse le giovani, degnandosi di posare in mezzo a loro per un gruppo fotografico. Sua Eccellenza si compiacque ancora di assistere al dramma "Ss. Giustà e Ruffina", tradotto in perfetto mandarino, e interpretato da un gruppo delle stesse giovani, come mezzo di apostolato. "Questo, vale più di una predica!...", andava dicendo Monsignor Vescovo. (AMS 31/3/54)

ESERCIZI SPIRITUALI PER SIGNORINE IN GIAPPONE

Tokyo (Giappone). La "Seibi Gakuen" diretta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice a Kusanagi, presso Shizuoka, oltre il bene che va compiendo con la fiorentissima scuola elementare, media e superiore, e con le consuete opere annesse, è diventata un centro vitale di apostolato cattolico.

Può segnare, infatti, fra le sue importanti attività, quella degli Esercizi Spirituali per signorine, tenuti anche quest'anno nell'agosto scorso. Furono circa 60 le partecipanti, per la maggior parte cristiane, altre catecumene, e tutte impegnatissime nell'aprofittarne.

Alcune, impiegate in importanti uffici, non avendo potuto ottenere i brevi giorni di permesso per partecipare al corso completo, fecero più ore di treno per poter udire almeno qualche predica e avere la comodità di confessarsi.

Tra i frutti si devono contare sempre anche non poche buone vocazioni religiose, e altre per l'apostolato in vari campi di attività cattolica sociale, con grande soddisfazione dei parroci, i quali non mancano perciò di favorire l'iniziativa, e di mostrarsene assai grati. (AMS 31/3/54)

LA MORTE EDIFICANTE DI UNA STUDENTESSA NEO CONVERTITA

Tokyo (Giappone). A Kusanagi, nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, è avvenuta l'edificante morte d'una giovane alunna di 2a Superiore, Bernardetta Hochiai Hatsue, battezzata appena due anni fa.

Di famiglia ancora pagana, ricevette dalla Scuola, con la luce e la grazia del battesimo, l'amore al santo Rosario, recitato nei momenti di tregua del male e stretto in mano nelle ore di spasimo; la gioia della santa Comunione attesa con inesprimibile desiderio, e il conforto d'irradiare il bene intorno a sè, dal suo doloroso lettino d'ospedale.

Le compagne di classe per due settimane offrirono per turno il proprio sangue per le quotidiane trasfusioni, che tuttavia non valsero a salvarla. Spirò come un angelo, in un sereno sospiro verso il Paradiso; e come d'angelo ne rimase la spoglia, avvolta dal caro velo bianco di cristiana, ornata dalla medaglia di Maria, e stringendo ancora fra le dita, la non mai posata corona del Rosario. (AMS 31/3/54)

I KIVARI DELL'ORIENTE EQUATORIANO PREPARANO IL TERRENO PER LA LORO CHIESA.

Cuenca (Ecuador). La residenza missionaria di Yaupi, sperduta quasi nell'Oriente Equatoriano, comincia già ad avere una fisionomia ben definita, con costruzioni ben fatte, e vita cristiana fiorente. I due internati accolgono 75 kivarotti e 50 kivarete, venuti spontaneamente per farsi cristiani. Il kivarosente ormai il bisogno della religione e della civiltà cristiana.

In questi ultimi giorni il missionario ha rivolto un appello agli indigeni, perchè cooperassero a spianare una altura dove si dovrà costruire la nuova chiesa. Tutti hanno risposto, persino i vecchi di 80 anni hanno dato il loro contributo, e con prontezza, tanto che alcuni hanno dovuto fare il loro turno di notte, al chiarore della luna.

Alla residenza di Yaupi tutto venne trasportato a spalla d'uomo. Non vi manca

neppure la turbina per la luce elettrica e la forza.

Per l'agosto prossimo sono attese le Figlie di Maria Ausiliatrice, per le quali è ormai terminata la residenza. Finora ci sono due signorine che attendono alle ragazze kivare. (AMS 31/3/54)

FRA GLI EMIGRATI PORTORICANI DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Paterson (N.J. USA). Lavoro veramente missionario e proprio dell'ora presente è quello che vanno svolgendo due Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice, negli Stati Uniti fra i 1.500 e più portoricani emigrati a Paterson e nella vicina Possaic.

Richieste a tale scopo dall'Ecc.mo Vescovo di Paterson, Mons. Mc Nulty, le due Suore di nazionalità messicana, da oltre un mese si dedicano interamente a questa massa di gente, che a causa dei torbidi politici, continua ad affluirvi da Porto Rico in cerca di lavoro.

Affiancando l'opera dei due incaricati Sacerdoti cinesi, che pur conoscono lo spagnolo, le suore assistono i portoricani alle funzioni domenicali celebrate per loro in due parrocchie di Paterson e di Possaic; guidano le preghiere, intonano i canti, ecc. Nel pomeriggio, in giorni diversi, fanno il catechismo e un po' d'Oratorio per fanciulli, nell'una e nell'altra località.

Nelle altre ore, visitano di casa in casa le famiglie, s'interessano delle loro condizioni, distribuiscono, al bisogno, aiuti materiali offerti da Centri caritativi cattolici; si occupano per il disbrigo di pratiche, di ricerche, d'indirizzi. In prima linea, naturalmente, è sempre la preoccupazione per i bisogni spirituali, perciò, le indicazioni delle chiese dove possono trovare sacerdoti che parlino lo spagnolo, com'è segnato sull'apposito invito-orario stampato, che porta la nota precisa: "... E due suore sono a vostro servizio...".

Da questi contatti individuali, si apre la possibilità di fare molto bene: adulti da preparare al battesimo; unioni matrimoniali da essere regolarizzate col sacramento cristiano; anime da essere ricondotte a Dio, dopo anni e anni di lontananza e d'indifferenza.

Fortunatamente si nota molta corrispondenza da parte dei portoricani.

L'Ecc.mo Vescovo, cui sta tanto a cuore questa urgente prestazione d'apostolato, si degnò di elogiarla così, in un suo incontro con la Rev. Ispettrice: "Dica alle due Suore che sono i miei due Angeli, e che ogni mese desidero vederle per incoraggiarle e confortarmi col racconto del bene che vanno compiendo fra i portoricani". (AMS 31/3/54)

SERVIZIO FOTOGRAFICO A.M.S.

- | | |
|--|--|
| 16/54 MANDALAY. Paggetti birmani con le corone e lo scettro, per l'Incoronazione di Maria Ausiliatrice | 19/54 THAILANDIA. Gruppo ginnico dei giovani di Thung Sëng Arun. Sullo sfondo del campo, la foresta. |
| 17/54 HONG KONG. S. E. Mons. Bianchi premia l'allievo salesiano Chiu Wai Choi vincitore della gara catechistica diocesana. | 20/54 CHACO PARAGUAYO. Danza caratteristica degli indi del chaco. |
| 18/54 BANG KOK. La sposa del Primo Ministro della Thailandia, issa la bandiera nazionale alla inaugurazione del padiglione della scuola tecnica Don Bosco di Bang Kok. | 21/54 VIC. AP. DI MENDEZ. Allegri giovani della sperduta residenza missionaria di Yaupi, nell'Oriente Eguatoriano. |
| | 22/54 VIC. AP. DI MENDEZ. La residenza missionaria di Yaupi, presso un laghetto. |

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

DOCUMENTAZIONI

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

31 Marzo 1954

Documentazioni N. 3 p. 32

SPRAZZI DI LUCE DALLA CINA ROSSA

Nella lotta antireligiosa, lunga e implacabile, Dio confonde i persecutori, col fervore stesso degli umili e dei piccoli, pronti all'opera della grazia.

(Dalla cronaca delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dell'unica casa d'oltre cortina).

Al cinematografo.

... Durante gli Esercizi Spirituali, due nostre care ex alunne, Figlie di Maria, allieve infermiere in un Ospedale assai distante da noi, hanno confidato alla Direttrice d'essere costrette ad andare al cinema ogni domenica sera, insieme alle altre interne. Ma, grazie all'aiuto della Madonna, negli otto mesi, passati dall'inizio del corso, neppure una volta diedero uno sguardo allo schermo.

Sempre, per tutto il tempo della rappresentazione, se ne stettero con gli occhi bassi, recitando il Rosario, per implorare dalla Vergine SS. di preservarle da quanto avesse potuto offuscare la purezza delle loro anime.

"Padre, sei cambiato in favore della Riforma?"

... Questa notte è stata triste e al tempo stesso gloriosa per la Chiesa: ben 23 sacerdoti sono stati portati via da varie case religiose. La chiesa più colpita è stata quella di Cristo Re, rimasta senza neppure un sacerdote, essendo stati imprigionati tutti i Padri, compresi i cinesi.

Commovente però il coraggio dei cristiani che, accorsi, come al solito, per ascoltare la prima Messa, e non trovandola, sono andati in massa alla polizia, chiedendo che venisse rilasciato almeno un Sacerdote. L'hanno ottenuto, benchè con la clausola d'essere custodito dai soldati giorno e notte.

Appena entrato in chiesa, i fedeli, temendo che fosse stato costretto a firmare per la chiesa nazionale, gli sono andati incontro chiedendogli in coro: "Padre, sei cambiato in favore della riforma? Se, sì, noi non ascolteremo la tua Messa...".

Dopo un momento di trepido silenzio, si ode risuonare chiaro e spiccato il "no" del Sacerdote, seguito da un esultante "Deo gratias" dei fedeli.

Finita la Messa, una supplica generale: "Padre, benedicici!". E il Padre alza la mano e benedice i presenti, fra i quali la vecchia mamma che piange sommessamente; poi s'allontana tra le guardie...

"Sorella, non occorre che tu venga..."

...Prime comunioni di cinque fanciulli, preparatisi con grande impegno. Uno di loro - Giovanni - tutto fuoco, sempre pronto a scattare, ora non si riconosce più. Avendo sentito un giorno raccontare la vita del suo Protettore S. Giovanni Evangelista, si mise con energia a lavorare il suo carattere, dicendo: "Il mio S. Giovanni era tutto carità, ed io devo imitarlo, perchè sia contento di me".

Nè gli altri sono stati da meno nel fervore di migliorarsi; oggi poi, in refettorio, avendo veduta l'Aspirante, incaricata come al solito dell'assistenza, le hanno detto: "A-Zi (sorella maggiore) non occorre che tu venga; stamattina abbiamo ricevuto Gesù nel nostro cuore, perciò è impossibile bisticciare o far capricci...".

Il piccolo Pietro.

... Un altro gruppo si sta preparando alla prima Comunione. Edificante il fervore del piccolo Pietro di sei anni soltanto. Due settimane fa aveva confidato alla Suora una grande pena: "L'anima della mamma non è bella, perchè non ha la grazia di Dio".

- Perchè dici questo?

- Perchè la mamma non va a Messa alla domenica e al venerdì mangia quasi sempre carne, benchè io al giovedì sera le ricordi di comperare il pesce. Mi dice di sì, ma poi a pranzo troviamo sempre la carne. Io non ne mangio.

Dopo un momento d'interruzione, riprende con tacerisce:—"Suora, voglio farmi prete quando sarò grande".

- Perchè?

- Perchè il prete ha il potere di assolvere i peccati, e io voglio assolvere i peccati della mia mamma, affinchè Gesù la faccia diventare di nuovo bella e resti sempre con lei.

Incoraggiato a pregare e a offrire i suoi piccoli sacrifici, se ne andò contento. Ed oggi, eccolo arrivare di corsa con gli occhi brillanti di gioia, per dire tutto d'un fiato: "Suora, Suora, l'anima della mia mamma è bella; non c'è più il peccato. La mamma è venuta con me a Messa e si è confessata. Non ha avuto tempo di fare la comunione; ma mi ha detto che la farà a Natale". (AMS 31/3/54)

UN VILLAGGIO CRISTIANO

FRA GLI INDI DEL CHACO

Un lindo villaggio di indi, operoso e tranquillo - A sera tutti si radunano in piazza dove conversano, cantano e pregano. - Sembra quasi un monastero.

(Spunti del Visitatore della Missione
Sac. Modesto Bellido).

"Villaggio cristiano o monastero?". È questa la domanda che mi son fatta, quando ebbi visitato il villaggio degli Indi di Puerto Casado, nel Chaco Paraguayo.

Il villaggio non è formato dalle celebri "toldos", o capanne dove risiedevano una o più famiglie, in compagnia spesso delle galline, dei maiali e dei cani, ma si tratta di un villaggio con una cinquantina di casette, piccole, belle, costruite dai medesimi indi, con l'aiuto e l'assistenza del missionario salesiano, P. Bruno Stella. Due strade ben tenute attraversano il paesino. Ogni casetta ha il suo giardinetto dove non mancano mai i fiori. Al di là della strada vi sono i piccoli orti ben coltivati. Al centro del paese si apre una piazza, e al posto d'onore sorge un piccolo altare dedicato a Maria Ausiliatrice.

A breve distanza dal villaggio, in un terreno cintato, ogni famiglia tiene gli animali da cortile, i maiali e qualche mucca. Tutto il terreno ceduto agli indi è cintato con filo metallico, ed è separato dalla selva e dalle costruzioni dei bianchi.

Non molto lontano del villaggio, vi sono ancora alcuni "toldos". Offrono uno spettacolo desolante. - Sono forse famiglie di lebbrosi? - domando.

- No. Si tratta di famiglie di indi che non si sentono di rinunciare a una bibita fortemente alcolica, la celebre "caña". Tale rinuncia è condizione indispensabile per avere una casa nel villaggio-.

Questi poveretti non nutrono diffidenza o cattiveria verso il Missionario, anzi, vedono volentieri che i loro figli frequentino la casa dei missionari, e inviano le loro figlie alla Residenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Così mi fu detto. E infatti, mi ricevettero sorridenti, quasi tutti distesi a terra, e accettarono volentieri le caramelle e le immaginette che loro presentavo.

Al villaggio cristiano tutti si sentono felici. Piccoli e grandi nutrono affetto filiale per i missionari. Gli uomini vedono in Don Stella il loro padre, e capo. Le donne e le ragazze considerano Suor Eugenia, come una vera mamma.

Or ecco come si svolge la loro vita. Verso le cinque del mattino si sente la sirena della fabbrica del tannino. Quasi tutti gli indi lavorano in questo stabilimento. Con premura si incamminano verso le diverse sezioni. Non molto dopo un bel gruppo di indie, la maggior parte coi bambini in braccio, vanno alla Santa Messa. Sono accompagnate dalle figliole grandicelle, le quali si avviano poi alla residenza delle Suore, dove passano l'intera giornata, attendendo alla scuola, al laboratorio, ai lavori domestici e ai giuochi.

I ragazzi si recano più tardi alla residenza missionaria, dove sono attesi dal Padre Stella. Peccato che la mancanza di personale non permetta ad essi una scuola regolare.

Verso le undici si vedono tornare lentamente dalla fabbrica i gruppi degli uomini. È l'ora del pranzo. Hanno lo stomaco vuoto; ma tutti, prima di recarsi in famiglia, entrano in chiesa per la scuola di religione, che non vogliono perdere. Sentono la breve e amena spiegazione del Padre Stella, e dopo, ancora con maggior appetito, ma allegri, si recano alle loro case.

Verso le due del pomeriggio, quasi come in processione, le donne si recano alla chiesetta per la spiegazione del catechismo. Molte portano i loro bambini. Nessuna si lascia distrarre dai pianti e dalle grida dei piccoli. Oso fare loro alcune domande di catechismo in spagnolo, e mi rispondono ottimamente.

I ragazzi hanno la lezione di religione più tardi, mentre le ragazze vengono istruite dalle Suore. Insomma tutti ricevono giornalmente la parola di Dio.

All'avvicinarsi della sera si assiste a uno spettacolo incantevole. Terminato il lavoro, a gruppi gli indi, ritornano lentamente al villaggio. Poco dopo arrivano le indiette, cantando e formando corona a Suor Eugenia che viene a consegnarle alle rispettive mamme, non senza dire a ciascuna una buona parola, e informarsi dei bisogni più urgenti. I ragazzi vi si recano ordinariamente prima.

Finita la cena frugale (le ragazze la fecero già dalle suore), tutti si radunano in piazza. Gli uomini conversano a gruppi tra di loro. Il padre Stella passa fra essi, e risolve i piccoli problemi che si presentano. I ragazzi, come in tutti i paesi, giuocano in un angolo della piazza, mentre in un altro posto cantano e si divertono le ragazze. Il quadro di Maria Ausiliatrice tra candele e fiori freschi, presiede la vita familiare del villaggio.

Passato un bel tratto di tempo, suona una campanella. Cessano gli schiamazzi e le chiacchiere, e tutti si avvicinano al quadro della Madonna. Si alza al cielo una lode in onore della Vergine, e quindi si recita il Santo Rosario. Commuove sentire da lontano il suono compassato e pio dell'Ave Maria.

Finite le litanie, il missionario rivolge a tutti la sua parola paterna, di "buona notte": un augurio, un avviso, un incoraggiamento ad essere sempre buoni cristiani.

E così, allegramente, tutti i giorni dell'anno.

Fortunato villaggio cristiano! Il Signore ha benedetto i suoi eroici missionari, i quali, guidati sapientemente dallo zelante Vicario Apostolico Mons. Muzzolon, hanno saputo trasformare i ripugnanti "toldos", in giocondi focolari cristiani.

Presentemente esiste soltanto questo villaggio cristiano in tutta la missione del Chaco Paraguayo; ma si avvicina il momento in cui questo monastero fervoroso, avrà imitatori nelle "tolderias" di Puerto Guaraní, Puerto Sastre e Puerto Pinasco, ove lavorano indefessamente altri salesiani e altre Suore Figlie di Maria Ausiliatrice. (AMS 31/3/54)

Torino 24 marzo 1954.

PRIMO INCONTRO CON I FEROCI MACÚ

Attraverso avventurose vicende la Provvidenza ha aperto un nuovo campo di apostolato ai Missionari Salesiani - I "Macú" non sono più tremendi come una volta.

(Relazione del Padre A. Giaccone, missionario salesiano del Rio Negro).

Atroci vendette.

Nella foresta vergine che si estende da Tapurucuara a Cucuí, sulla sponda sinistra del Rio Negro (affluente del Rio delle Amazzoni), alla frontiera col Venezuela vive una numerosa tribù di autentici selvaggi, chiamati dai civili "Macú".

Nel 1925 apparvero per la prima volta nell'alto Rio Caborí, affluente di sinistra del Rio Negro, e attaccarono gli estrattori di gomma e li obbligarono a ritirarsi lasciando qualche vittima. Da quel giorno ripeterono le loro incursioni avanzandosi sempre più finchè arrivarono fino alle sponde del Rio Negro, bruciando case, frecciando animali e obbligando i pacifici abitanti a rifugiarsi sulla sponda destra del grandefiume. Nel 1927 assalirono una famiglia di caboclos (indigeni), uccisero il padre e un figlio di cinque anni e fecero prigioniera la madre con un bimbo di due anni. Nel 1934 attaccarono, sulle sponde del Rio Negro, un venezolano che lavorava con una figlia in una piantagione di mandioca. Il pover'uomo, benchè ferito da una freccia, riuscì a fuggire, ma la figlia fu portata nel centro della foresta e non si ebbero più notizie di quell'infelice.

Gli abitanti del basso Rio Negro, stanchi di tante sorprese, decisero di attaccarli con un piano ben organizzato. Al primo assalto, molti selvaggi caddero uccisi e gli altri si diedero a precipitosa fuga abbandonando sul campo tre bambini di pochi anni, che i vincitori portarono via come trofeo di vittoria. Si pensava che mai più sarebbero ricomparsi; invece cominciarono presto a fare le loro vendette con scorrerie periodiche. La lotta durò fino a pochi anni fa, quando i selvaggi scomparvero definitivamente internandosi nella selva. Se ne attribuì la causa agli aerei americani, che attraversavano la loro selva trasportando la gomma. Gli aviatori avrebbero sganciato alcune bombe sui selvaggi menandone trage. Ma la notizia va presa con riserva.

Misterioso mutamento.

Nell'aprile del 1952, due estrattori di gomma vollero entrare nel Caborí, ricco di pesca e caccia. Dopo alcuni giorni di viaggio, videro comparire sulla sponda due giovani selvaggi. Subito si prepararono alla difesa. Ma gli Indi diedero segni di pace e li invitarono a risalire il fiume, mentre essi li seguivano dalla foresta. Dopo poche svolte del fiume, apparve sulla sponda un buon gruppo di selvaggi dai dodici ai diciott'anni, carichi di frecce, ma dall'aspetto allegro e pacifico.

I due civili diedero loro alcuni regali tra cui, il più gradito ai selvaggi, una rumorosa latta da petrolio. Prima di separarsi fecero loro capire che sarebbero tornati dopo alcune lune (mesi) e partirono lieti del felice incontro.

All'imboccatura del Caborí, provvidenzialmente incontrarono il missionario salesiano Padre Antonio Gois, che tornava da una escursione sul basso Rio Negro, e gli raccontarono l'incontro con i temuti selvaggi del Caborí. Il padre Gois si offerse senz'altro di accompagnarli nel prossimo viaggio.

Fatti quindi i preparativi, partirono su un motoscafo carico di doni. Ai due bianchi se ne aggiunsero altri due.

Mangiano e dormono col missionario.

Viaggiarono diversi giorni risalendo il Caborì, lottando molto per superare le cascate. Giunti al luogo del primo incontro, uno si arrampicò su di un albero e die de i tre colpi di fucile convenuti. Aspettarono tutto il giorno, ma gli indi non comparvero. Il giorno dopo decisero di andare alla ricerca dei selvaggi, inoltrandosi nella foresta. Viaggiarono fino a mezzogiorno senza incontrare anima viva. Nel pomeriggio continuarono a risalire il fiume, fino al diramarsi di un ruscello, dove videro un sentiero molto battuto. Là posero il loro accampamento. Il giorno seguente celebrata la santa Messa, si rimisero in marcia seguendo la pista dei selvaggi, ma non li trovarono. Finalmente, il terzo giorno, uno della comitiva salì su di un albero e diede altri tre colpi di fucile. Quindi ripresero la marcia faticosa. Arrivati ad un bivio del sentiero, si fermarono e si accorsero con sorpresa che un gruppo di selvaggi li seguiva chissà da quanto tempo.

Erano tutti ragazzotti. Si avvicinarono al missionario col volto sorridente, gli presero le mani, gli tirarono la barba e gli misero anche con tutta confidenza le mani nelle tasche e nelle scarpe. Il missionario, lasciava fare, sorrideva, li accarezzava mostrando loro tutta la sua soddisfazione. Poi fece segno che voleva ri tornare alla barca, dove aveva tanti regali per loro. I selvaggi vollero accompagnarlo. La comitiva procedeva così: due bianchi, tre selvaggi con arco e frecce, il missionario seguito da altri selvaggi, poi gli altri due civili e ancora altri selvaggi. Giunti al fiume, solo due vollero passare all'opposta sponda. Il missionario offrì loro farina di mandioca e pesce: tutti e due mangiarono col maggior appetito. Poichè era già tardi i due selvaggi si coricarono nell'amaca preparata dal missionario, mentre egli si adagiò su una pietra.

Portono i capelli tagliati alla francescana.

Gli indi non portavano abiti, avevano il corpo coperto di "urucú" (tintura rossa), i capelli tagliati alla francescana e nel centro della testa una cicatrice. Erano aitanti di corporatura, di aspetto imponente, sempre sorridenti.

All'indomani arrivarono altri Indi e poi altri ancora, e tutti portarono al missionario banane e patate dolci, ricevendone in cambio altri regali. Quando però il Padre Gois fece cenno di voler visitare le loro capanne, non acconsentirono; ma gli fecero intendere che se avesse continuato a risalire il fiume, avrebbe trovato altri selvaggi. Così fece e, dopo poche svolte, incontrò altri indi con i quali scambiò doni. Quindi si sforzò di far loro capire che sarebbe tornato fra loro alcuni mesi dopo e segnò il luogo dell'incontro. Questo avveniva in agosto.

La Regina precede il Re.

Nel mese di dicembre 1952, fece una seconda visita al Caborì, portando molti vestiti e altri doni. Il fiume era in piena, le cascate impetuose, fu quindi assai difficile risalirlo. Dopo cinque giorni, giunse al punto marcato, ma i selvaggi non c'erano, perchè la piena del fiume li aveva obbligati a rifugiarsi ai piedi della Cordigliera che divide il Brasile dal Venezuela. Il Padre Gois ne approfittò per costruire una baracca e una piccola cappella, dove collocò un bel quadro di Maria Ausiliatrice. Ogni giorno faceva un giro per la foresta sparando colpi di fucile, ma i selvaggi non comparivano. Finalmente, dopo tredici giorni, vide avanzarsi una quarantina di giovanotti armati di arco e frecce. L'incontro fu cordialissimo: offrirono subito frecce, archi, banane, patate dolci, ricevendone vestiti, falcetti e altri doni. Quindi il missionario li introdusse nella piccola cappella mostrando loro il quadro di Maria SS. Non si può dire la meraviglia e la tenerezza con cui fissavano la nostra Madonna. Il missionario provò una grande pena per non poter dire loro che quella era la Regina del Cielo, perchè non sapeva neppure una parola della loro difficile lingua, ma in cuor suo pregò la Madonna che parlasse Lei al cuore di quei suoi poveri figli.

Gli indi fecero alte meraviglie che la capanna e la cappella del missionario avessero due spioventi, mentre la loro capanna ne ha uno solo.

Alla sera recitò il santo Rosario con i quattro indi Tucanos che lo accompagnavano in quel secondo viaggio, mentre i selvaggi assistevano silenziosi. Calata la notte, alcuni si ritirarono nell'interno della foresta, altri improvvisarono un'ama-
ca con scorze d'albero e vi dormirono. Al mattino, celebrata la Messa, il missionario rinnovò la domanda di visitare le loro capanne, ma i selvaggi anche questa volta non acconsentirono.

I "Macú" non mancano di buon umore.

Più tardi arrivò un uomo sulla cinquantina con la testa e le braccia adorne di splendide penne d'uccello. Lo accompagnavano alcuni giovanotti che già conoscevano il missionario. All'avvicinarsi, tremava tutto, forse perchè temeva di essere riconosciuto per uno di quelli che anni prima avevano fatto strage dei civilizzati. Il missionario lo accolse sorridente, gli tese la mano, poi gli regalò un paio di calzoni e una giubba. L'indio si tolse gli ornamenti di piume, li offrì al missionario e non senza difficoltà si vestì. Quindi, perduta ogni paura, cominciò a camminare pettoruto, mentre i compagni davano in sonore risate.

Essendo ormai consumate le provvigioni, il missionario significò che sarebbe partito e che avrebbe lasciato quella Signora del quadro a guardia della cappella e della baracca. I selvaggi si mostrarono contrariati da quella partenza e due giovanotti vollero entrare nella barca per accompagnarlo fino alla missione di S. Gabriel.

Durante il viaggio si comportarono molto bene e si mostrarono sempre allegri e contenti di tutto. Appena sbarcati nella Missione, accorsero tutti i civili a vedere i feroci e terribili indios del Cabori e facevano le loro meraviglie che il missionario li avesse ammansiti in quella forma. I due selvaggi non avevano e non davano soggezione: erano allegri ed espansivi, tiravano d'arco con valentia insuperabile e imparavano volentieri il nome portoghese delle cose che vedevano.

Arrivano anche le donne.

Nel marzo del 1953 il Padre Gois fece una terza visita e ricondusse i due indi. Indescrivibile la gioia dei selvaggi nel veder tornare i compagni dopo quasi due mesi. Il quadro della Madonna era ancora al suo posto d'onore e gli indi fecero segno d'averlo visitato più volte. In questa visita ci fu una novità: con i giovani vennero uomini, donne e bambini di tutte le età, oltre 200. Tutti con i capelli tagliati alla francescana e il corpo dipinto di urucú. Il missionario distribuì tutti i vestiti, grandi e piccoli, che le Figlie di Maria Ausiliatrice avevano preparato; ma non fu possibile accontentare tutti. Gli indi, alla loro volta, consegnarono a fasci frecce, archi, banane, ecc. I ragazzi poi presero subito familiarità con lui e non lo abbandonarono un istante, benchè non capissero nulla di quanto diceva loro. La bontà li aveva conquistati.

La Provvidenza ha così aperto ai missionari salesiani, un nuovo campo, molto promettente ma anche tanto difficile per la lontananza dagli altri centri di missione, e soprattutto per la lingua del tutto sconosciuta. (AMS 31/3/54)

Jauareté (Rio Negro - Brasile) Dicembre 1953. Sac. Antonio Giaccone.

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

INFORMAZIONI

SOMMARIO: ARGENTINA: La missione del Padre Gardin nella Cordigliera Patagonica, p.42; BRASILE: La Missione Salesiana del Mato Grosso, oggi, p. 40; Il Centro di Azione Sociale Archidiocesana a Cuiabá nel Mato Grosso, p.42; CINA: 3.000 cattolici onorano Maria Ausiliatrice a Pechino, p. 38; I cattolici pechinesi manifestano la loro fede anche se i sacerdoti vengono ar restati, p. 39; Come venne arrestato il 3 marzo 1954 e strappato dalle braccia dei giovani ricoverati, il Padre Paolo Fong, p.39; Gli alunni di Hong Kong non hanno più timore di essere cristiani, p.40; GIAPPONE: L'ex Ministro del Palazzo Imperiale, il sig. Kido Koichi, è un simpatizzante cattolico, p. 44; La Principessa Takamatsu, l'Internunzio, e personalità del governo, alla inaugurazione dell'ampliamento dell'Orfanotrofio salesiano di Kokubunji-Tokyo, p.45

SERVIZIO FOTOGRAFICO, p. 45

DOCUMENTAZIONI: Messa d'Oro nella foresta, del Padre Antonio Colbacchini, p.46
Escursione apostolica fra i Chin del Manipur nell'Assam,
del Padre Luigi Ravalico, p. 49

ABBONAMENTO ANNUO Italia Lire 800; Estero 2\$USA; Sostenitore 5\$USA.

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 30 Aprile 1954 Distribuzione N. 4 P.38

3.000 CATTOLICI ONORANO MARIA AUSILIATRICE A PECHINO

Pechino (Cina). Non il freddo (10 gradi sotto zero), non il vento siberiano, e neppure le elezioni politiche impedirono a più di 3.000 cristiani di venire, il 24 gennaio 1954, sin dalle primissime ore del mattino fino a dopo mezzogiorno, a pregare e a supplicare la Vergine sotto il titolo di Ausiliatrice dei Cristiani, nella Casa che i Salesiani di Don Bosco tengono aperta a Pechino, nella Cina comunista.

Una dozzina di confessori attesero ai penitenti per lunghe ore. Molti, fra i quali si notavano uomini maturi, piangevano invocando la misericordia di Maria. Hanno celebrato Mons. Fan Vescovo di Paoting, e Mons. Chou.

Il Vicario Generale aveva indicata come chiesa di pellegrinaggi per l'Anno Mariano, la vetusta chiesa dell'Immacolata Concezione; ma i cristiani non ne vollero sapere perchè il parroco di quella, è un membro attivo del Comitato della Chiesa Nazionale Riformata. Hanno invece scelto la chiesa di Maria Ausiliatrice.

Ormai dopo la completa espulsione dei sacerdoti stranieri, e l'incarcerazione, o il domicilio coatto dei sacerdoti cinesi fedeli a Roma, la vita per i cattolici a Pechino è assai dura. Molti cattolici influenti furono pure imprigionati. Non ostante sia pericoloso, i cattolici pechinesi hanno il coraggio di fare ancora aperte manifestazioni di fede.

I giovanetti dell'Istituto Salesiano di Pechino, scrivendo agli ultimi due sacerdoti espulsi, terminavano con questa supplica: "Infine noi speriamo che pregherete pure un pochino per noi presso la Madonna, affinchè abbiamo a rimanere sempre uniti nella "Barca di Pietro". Questa preghiera viene rivolta a tutti i buoni dai cattolici pechinesi. (AMS 30/4/54)

I CATTOLICI PECHINESI MANIFESTANO LA LORO FEDE
ANCHE SE I SACERDOTI VENGONO ARRESTATI

Hong Kong (Cina). Il 14 marzo 1954 la Scuola Maria Ausiliatrice diretta dai Salesiani di Don Bosco a Pechino, venne ufficialmente presa in consegna dall'Ufficio Governativo di Beneficienza. Uno per uno tutti i salesiani vengono allontanati.

Un salesiano cinese così scrive da Canton: "Il pomeriggio del 26 marzo 1954, inaspettatamente dovetti lasciare la Casa della Madonna di Pechino. Si può immaginare con quale tristezza, pensando soprattutto agli innocenti giovani in preda al lupo.

Il 3 corrente mese si è abbattuto un tremendo tifone su tutta Pechino: il nostro Direttore con altri sacerdoti influenti della città, sono stati imprigionati, e gli altri sacerdoti della nostra casa sono stati rinchiusi e custoditi nelle loro camere.

I nostri laboratori non possono più accettare ordinazioni.

Dal 14 al 20 marzo i giovani hanno ottenuto di avere una messa, ma col divieto assoluto di confessarsi: i comunisti vennero in chiesa per vedere se le disposizioni fossero osservate. Poi niente messa.

Il 24 marzo sarà per me un giorno eternamente indimenticabile. I cristiani della città e dintorni, come ogni mese, vennero a fare il loro pellegrinaggio alla Madonna Ausiliatrice. Essi sapevano che la scuola aveva cambiato padrone, che la polizia era in casa, che nessun sacerdote poteva dir la Messa, eppure pieni di coraggio sono venuti egualmente. Malgrado le ripetute insistenze, non fu loro permesso di entrare nella chiesa del collegio. Si radunò allora la folla in cortile, davanti al monumento della Madonna, e lì recitarono il rosario ad alta voce e cantarono. I comunisti seccati, ad un certo punto aprono gli altoparlanti a tutto volume cercando di interrompere il coro supplicante, ma invano. Soltanto quando finirono tutte le loro devozioni e i canti, i cattolici se ne andarono, dicendo parole di conforto e di compassione ai nostri ragazzi.

Il capo falegname Lou e l'infermiere Tchen sono stati pure essi trasferiti in prigione: erano i nostri più bravi operai, due colonne della casa." (AMS 30/4/54)

COME VENNE ARRESTATO IL 3 MARZO 1954 E STRAPPATO DALLE
BRACCIA DEI GIOVANI RICOVERATI IL P. PAOLO FONG

Hong Kong (Cina). 3 marzo 1954, Istituto Maria Ausiliatrice di Pechino: tre sacerdoti salesiani cinesi rinchiusi e vigilati nelle proprie stanze, uno tradotto alle carceri, il P. Paolo Fong, Direttore dell'Opera.

I poliziotti armati di fucili mitragliatori, dovettero penare due lunghe ore per attraversare un cinquecento metri, la distanza cioè che va dalla cappella al portone d'uscita dell'Istituto. I giovani ricoverati in numero di 120, accortisi del pericolo, facevano siepe attorno al loro superiore supplicando e piangendo per non permettere che venisse portato via.

Quando il gruppo degli sbirri e degli indifesi giunse presso il monumento alla Madonna, che sorge al centro del cortile, tutti dovettero fermarsi. Qui sotto lo sguardo della Vergine si svolse una scena commoventissima.

Il Padre Lindenbauer S.J. che tutte le mattine andava all'Istituto Maria Ausiliatrice per ascoltare le confessioni dei giovani, venne ivi bloccato per il sopraggiungere della polizia in quella fredda mattinata, e poté osservare tutta la scena. Espulso egli pure, dopo due settimane raccontava l'accaduto: i suoi occhi luccicavano ancora per la commozione.

Arrivati dunque davanti al monumento fu impossibile procedere. Tutti i tentativi dei poliziotti per spingere innanzi il prigioniero, erano vani. I ragazzi non vollero udire i loro ragionamenti e si tenevano disperatamente aggrappati al loro padre, non permettendogli di andare oltre.

La polizia non trovò altra soluzione che di invitare il Padre Paolo Fong a parlare ai ragazzi per calmarli. E così avvenne che il prigioniero salì i due gradini

del monumentino e lì, ai piedi dell'Ausiliatrice, cercò di parlare, ma non fece tempo d'aprire bocca, che tutti si misero in ginocchio in mezzo all'alta neve per implorare la benedizione della Madonna. Comosso, alzò il braccio tracciando un grande segno di croce, e subito i ragazzi intonarono una lode a Maria.

Il buon superiore discese e la polizia sperava si potesse procedere. Ma i giovani circondarono di nuovo il drappello impedendone la marcia. Ancora inutili discussioni e sforzi. Un poliziotto invita una seconda volta il Padre Paolo a calmare i ragazzi. L'innocente deve ancora venire in aiuto dei carnefici.

Il Sacerdote risale lentamente i due gradini e invita soavemente i suoi giovani a non intralciare il compito alle guardie; ricorda loro di essere ubbidienti e osservanti delle regole della Casa; raccomanda loro, poichè il momento della prova è arrivato, di dimostrare il loro amore alla Madonna col rimanere saldi nella fede. Ma non può andare oltre, perchè la commozione gli vela la voce. Allora un potente coro, quasi accorato, attacca lentamente una maestosa lode a Maria. È il momento più commovente della mattinata, poichè le parole del canto sono un'aperta professione di fede cattolica romana. Sulla melodia di "O Regina del Cielo" del maestro Antolisei, quelle voci imploravano:

"Santa Maria, Madre celeste, Vergine Onnipotente, Aiuto dei Cristiani,
Noi ti supplichiamo, proteggi il Papa,
Noi ti supplichiamo, proteggi la Santa Chiesa Cattolica
Noi ti supplichiamo, proteggi i cristiani,
Noi ti supplichiamo, proteggeteci.
Santa Maria, abbi pietà di noi. Santa Maria Salvaci,
Noi, come un cuor solo, ci affidiamo a te,
Ti invociamo, Ausiliatrice dei Cristiani prega per noi".

Solamente verso le undici, tra i singhiozzi di tutti, l'eroico Direttore, lascia va la casa della Madonna, e i giovanetti che la Vergine gli aveva affidati, per andare in prigione, ad iniziare con gli altri 27 sacerdoti arrestati nella stessa giornata a Pechino, il suo calvario. (AMS 30/4/54)

GLI ALLIEVI CINESI DI HONG KONG NON HANNO PIÙ TIMORE DI ESSERE CRISTIANI

Hong Kong (Cina). Scrive il P. A. Demmi S.D.B.: "Quest'anno sono 1881 gli allievi della Scuola Salesiana San Luigi di Hong Kong.

Ormai è cominciato e si va sempre più incrementando il ciclo delle conversioni tra i nostri giovani. Essi non hanno più timore di essere cristiani, e possono tener la fronte alta in classe e in mezzo ai loro compagni ancor pagani. I catecumeni (oltre un centinaio divisi in gruppi affidati a vari sacerdoti), sono ansiosi di arrivare alla meta del santo battesimo, studiano con ardore e si sforzano di migliorare la loro condotta, per essere esemplari di fronte ai compagni. È sempre un dolore ben forte per i catecumeni, venire esclusi dal numero dei battezzandi, per la negativa o dei geniroti, oppure anche dei superiori, se non sono bene preparati nella dottrina e nella virtù. 62 allievi della scuola furono battezzati nella vigilia del Natale scorso, e un numero superiore nella Pasqua del corrente anno. (AMS 30/4/54)

LA MISSIONE SALESIANA DEL MATO GROSSO, OGGI

Cuiabà (Mato Grosso-Brasile). I salesiani giunsero la prima volta alla capitale del Mato Grosso, Cuiabà, il 18 giugno 1894, guidati dall'intrepido Mons. Luigi Lasagna, secondo Vescovo salesiano.

Nel 1895 fu affidata alle cure di Don Giovanni Balzola e di altri due salesiani la colonia bororo "Teresa Cristina" sul Dio S. Lorenzo, dove vivevano riuniti circa 300 Bororos.

Lasciata contro volontà quella colonia nel 1898, i salesiani diressero le loro fatiche all'altipiano orientale del Mato Grosso, lungo la linea telegrafica, dove

erano frequenti le tragedie per gli attacchi traditori dei Bororos.

Il 17 dicembre 1901, guidati dall'eroico Don Giovanni Balzola, una comitiva di salesiani con alcuni familiari e un gruppo di Figlie di Maria Ausiliatrice partirono da Cuiabà e dopo 31 giorni di viaggio penoso sotto piogge incommode e a volte torrenziali si fermarono a 480 km. a oriente di Cuiabà, sulla sponda del Rio Barreiro, affluente del Garças nel luogo chiamato Taxos. Sorse così la prima missione salesiana fra i Bororos.

Di là si irradiarono le varie residenze, che divennero centri di educazione per i Bororos e più tardi anche per i figli dei civilizzati. Là dove un tempo era deserto e vi era pericolo di tradimento e di morte, si estesero le culture tipiche della civiltà (mandioca, canna da zucchero, caffè, riso, ortaggi) e le residenze missionarie divennero garanzia di tranquillità e di pace per tutti.

La Missione Salesiana del Mato Grosso ha la responsabilità della grande Prelazia di Registro do Araguaia con 175.000 km. quadrati. Confina a oriente con il Rio Araguaia e al Nord raggiunge lo stato del Parà. Conta presentemente sette grandi residenze.

ALTO ARAGUAIA, cittadina di mille abitanti che occupa un posto-chiave fra Mato Grosso e lo stato di Goiás, sul confine dei due stati, come punto nevralgico della camionabile S. Paulo-Cuiabà.

ARAGUAIANA che al principio del secolo era l'unico punto abitato nei 600 km. che corrono da Cuiabà all'Araguaia.

GUIRATINGA, cittadina di tremila abitanti, centro del commercio di perle e diamanti. La città, che sorse verso il 1925, è pure sede dell'Ecc.mo Prelato Mons. Giuseppe Selva.

POXOREU è sorta da pochi anni, come centro diamantifero, in concorrenza a Guiratinga.

MERURI è l'antica colonia del S. Cuore sul rio Barreiro, dai Taxos trasportata qui. Questa colonia accoglie un bel numero di Bororos riuniti in villaggio, e civilizzati, che lavorano al fianco del missionario. La colonia possiede una ben montata officina di meccanica e di falegnameria con macchine per riso, caffè, frumento, granturco.

SANGRADOURO è l'altra colonia dei Bororos che si ingrossa di tanto in tanto per l'affluire di Indi che vengono dal Rio S. Lorenzo e dal Rio Vermelho. La scuola agricola di Sangradouro ha al suo attivo buone culture di riso, caffè, canna, frumento, fagioli e una grande varietà di prodotti orticoli, grazie alle acque del canale della Mortandade, opera di grande ardimento realizzata dieci anni fa dalla Missione Salesiana. Gli alunni si preparano ad essere un giorno ottimi "fazondeiros" e fattori di progresso per tutta la zona.

XAVANTINA invece sorse per iniziativa della "Fundação Brasil Central" sulla sponda destra del Rio das Mortes. Conta attualmente 300 persone, compresi i dintorni. I salesiani vi lavorano dal principio del 1950 per l'assistenza religiosa e culturale dei grandi e dei piccoli. Vi è scuola diurna con 52 alunni, e serale per gli adulti. Possiede un Osservatorio di meteorologia.

Il contatto con gli Xavantes è sempre più sensibile. Quest'ultima colonia attende ancora le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice.

In ognuna delle prime sei residenze vi sono Salesiani e suore Figlie di Maria Ausiliatrice, che raccolgono in internati la gioventù bisognosa (308 bambini e 257 bambine), mentre quanti hanno una famiglia che li cura, frequentano le scuole della missione come esterni (cioè 387 ragazzi e 614 ragazze). Nella residenza di Alto Araguaia è sorto anche il Ginnasio, proprio in quest'anno.

Per merito della Missione Salesiana sorgono nei sei centri sopra nominati, gli impianti elettrici per la luce e la forza motrice, i campi di aviazione, gli ambulatori, le scuole di istruzione agraria, di ricamo e taglio e di lavori domestici, ed inoltre due Osservatori Meteorologici ben attrezzati a Meruri e Sangradouro. Per tutto questo lavoro vi sono 36 salesiani e 35 Figlie di M.A. (AMS 30/4/54)

LA MISSIONE DEL PADRE GARDIN
NELLA CORDIGLIERA PATAGONICA

Chos Malal (Argentina). Nella missione salesiana di Chos Malal (Argentina), non ostante le condizioni sfavorevoli di un lungo inverno, il Padre Marcello Pio Gardin, ha potuto effettuare nel 1953, 25 missioni cordigliere con i frutti espressi nelle cifre seguenti: battesimi 730, prime comunioni 479, comunioni 2.514, cresime 238, matrimoni 83, ore di catechesi e di predicazione 605, chilometri percorsi oltre 2.000.

Durante l'anno si terminò la costruzione della chiesa di Las Lajas, si proseguirono i lavori delle chiese di Loncopué e Taquimilan; ma le straordinarie neviccate recarono danni ingenti a quasi tutte le chiesette della Cordigliera, danni che non potranno per ora essere riparati perchè urge aiutare le popolazioni flagellate dalla crudeltà dell'inverno e dai disastri di inondazioni e interruzioni di vie, provocati dallo sciogliersi delle nevi. (AMS 30/4/54).

IL CENTRO D'AZIONE SOCIALE ARCHIDIOCESANA
A CUIABÁ NEL MATO GROSSO

Cuiabá (Mato Grosso-Brasil). Opera propria dei tempi e rispondente in pieno agli espressi desideri del Santo Padre è il "Centro d'Azione Sociale Archidiocesana", che due anni fa incominciò a funzionare presso l'Asilo S. Rita di Cuiabá (Mato Grosso-Brasil), diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Quest'anno per lo sviluppo preso dall'opera, la sede ha dovuto essere trasferita nello stesso Palazzo Arcivescovile, di fronte all'Asilo S. Rita, ma sempre con l'attiva collaborazione della Suora che, per volontà dell'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Francesco de Aquino Correa S.D.B., vi è interamente dedicata.

Il centro ha lo scopo di soccorrere la classe povera in genere, e in particolare gli operai raggruppati in cinque circoli, tre cittadini e due rurali, con quasi 4 mila iscritti.

Nella Sede funziona un Ambulatorio e gabinetto dentistico, dove passano ogni giorno circa 25 persone, che vi ricevono gratuitamente consultazioni, cure e medicine.

Vi è pure un laboratorio, dove si confezionano gli indumenti per gli operai e per le loro famiglie sprovviste di macchina da cucire, e della possibilità di pagare il relativo lavoro. Una cinquantina di volontarie -Signore dell'alta società-, divise in gruppi, vi attendono ogni giorno dalle 13 alle 17. Questo laboratorio provvede altresì ai bisogni di molte istituzioni di carità: Ricovero dei vecchi, Tubercolosario, Maternità, Ospedale, ecc. Nel 1953 furono preparati complessivamente 14.048 capi di vestiario.

Il Centro sostiene inoltre la "Scuola Domestica Maria Ausiliatrice" per le figlie degli operai, le quali ogni sera, dalle 18,30 alle 20, vi ricevono lezioni di taglio, cucito, lavori di maglia, ricamo, cucina, ecc. L'anno scorso, fra queste giovani operaie, si poterono preparare 50 prime comunioni.

Dal centro dipendono altresì due Oratori Festivi, a cui la Suora attende con l'aiuto di alcune giovani di Azione Cattolica, e l'istruzione catechistica nelle carceri.

Due volte al mese si tengono inoltre speciali adunanze per le madri operaie, con istruzione religiosa e conferenze adatte.

Non mancano le feste, fra le quali merita un cenno quella di S. Giovanni Bosco, che si celebra in tre giornate, la prima per i fanciulli degli operai, la seconda per le mamme e la terza per gli uomini, sempre con la Santa Messa e la Comunione generale. Non si può descrivere l'entusiasmo degli operai per il Santo. Essi dicono: "Don Bosco è il grande Padre dei poveri". Un titolo certo gradito al cuore del Santo, che ai poveri e agli operai rivolse le sue predilezioni d'amore e d'apostolato. (AMS 30/4/54)

UNA CHIESA A MARIA AUSILIATRICE A
PORT-AU-PRINCE NELL'ANNO MARIANO

Port-Au-Prince (Haiti). Per rispondere ai crescenti bisogni dell'Opera, nonché a quelli della popolazione, le Missionarie Figlie di Maria Ausiliatrice della "Fondation Vincent" di Port-au-Prince, hanno posto mano all'ardito progetto della costruzione di una chiesa annessa alla Casa. Sarà la prima dedicata a Maria Ausiliatrice che sorgerà nella Repubblica di Haiti.

La domenica 21 febbraio u.s. ebbe luogo la cerimonia della posa e benedizione della prima pietra. V'intervennero gli On. Ministri del Culto e dei Lavori Pubblici, nonché un alto Ufficiale in rappresentanza del Governo; la Sig.na Resia Vincent, fondatrice dell'opera, e un gruppo di distinti Signori dell'aristocrazia, in qualità di padrini e madrine. Tutti sfilarono poi a stendere la prima calce sulla pietra benedetta, mentre le centinaia di alunne inneggiavano alla Santissima Vergine.

I lavori vanno proseguendo alacramente in quest'Anno Mariano, contando sugli aiuti della Provvidenza. Ne sono un pegno quelli umilissimi, ma preziosi della carenere, entusiaste e felici al pensiero della nuova chiesa. Benchè tanto povere, e sprovviste fin del necessario, si privano spesso della colazione, per poter offrire la monetina corrispondente a un mattone, affinché - dicono - "la Madonna costruisca per noi una casetta in Cielo". (AMS 30/4/54)

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE ALLA
COLONIA INDIGENA COROMOTO

Puerto Ayacucho (Amazonas-Venezuela). Ultimamente le Missionarie Figlie di Maria Ausiliatrice di Puerto Ayacucho si recarono alla nuova Colonia Indigena "Coromoto", recentemente fondata dai Salesiani in piena selva, nel territorio Amazonas del Venezuela.

Insieme alle indiette interne dell'Asilo Madre Mazzarello, quanto mai felici di rivedere la foresta nativa, verso cui si sentono sempre fortemente attratte, percorsero un tragitto di 35 km., facendo risuonare quelle sconfinite solitudini delle "Ave Maria" del Rosario, e del canto di lodi alla Vergine.

Interessante la vita della Colonia, che va assumendo l'aspetto di un ben ordinato villaggio. Ogni famiglia ha, o si sta preparando, sotto la guida del Missionario, la propria casetta di legno, per incominciare a vivere da gente civile e - quel che più importa - cristiana. Tutti imparano a lavorare: gli uomini coltivano la canna da zucchero, l'immane yuca, con cui fanno il "casave", che è il loro pane, il granoturco e altri cereali e ortaggi. Si dedicano alla fabbricazione dello zucchero, al taglio degli alberi per la lavorazione del legname, e alcuni cominciano ad avviarsi all'apprendimento di qualche mestiere. Per le donne si è impiantata l'industria delle scope, nell'intento di toglierle dall'ozio e dall'inerzia in cui giacciono, col miraggio del guadagno, giacchè a tutti viene retribuito il proprio lavoro a spese della Missione.

Le suore si trattennero alla Colonia una quindicina di giorni, facendo il catechismo, visitando le famiglie, interessandosi particolarmente delle donne e dei bambini. Seppero conquistarsi il cuore di quei poveri indi che, pur sempre timidi e poco espansivi, si mostrarono molto spiacenti di vederle ripartire. Tra i più fidi amici, una buona vecchietta, che sorrideva di gioia ogni volta che le Suore la chiamavano "nonnina"; e un indietto puntualissimo a comparire ogni giorno all'ora del pranzo. Poche le sue parole: due sole, nome e cognome, d'invariabile risposta per qualsiasi domanda.

- Come ti chiami? - Andrés Gomez.
- Quanti anni hai? - Andrés Gomez.
- Sei battezzato? - Andrés Gomez.

Il poverino non sapeva dire di più; ma parlava per lui l'espressione del volto.
(AMS 30/4/54)

L'ANNO MARIANO A POLUR-INDIA SUD

Madras (India). A Polur nel distretto del North Arcot, India Sud, le Figlie di Maria Ausiliatrice tengono una fiorente residenza missionaria, con ambulatorio, dispensario, scuole elementari parrocchiali, scuola artigiana di tessitura, maglieria, confezione e taglio. Il loro appoggio alla Missione dei Salesiani di Don Bosco, viene completato con le visite ai villaggi, coi catechismi domenicali per le donne, e con l'oratorio festivo per le bambine.

L'Anno Mariano viene celebrato con particolare fervore. Scrivono infatti: "Le nostre ragazze della Scuola Artigiana sembrano bene infervorate nell'amore alla Madonna. Ricevono ogni settimana un'istruzione del parroco salesiano, sui privilegi di Maria SS. e svolgono il tema relativo. Recitano tutti i giorni il Santo Rosario intero, parte in parrocchia, parte in laboratorio e parte alla sera; e tutti i sabati fanno una piccola processione dalla Grotta del giardino alla Cappella, recitando il Rosario e cantando lodi mariane". (AMS 30/4/54)

L'EX MINISTRO DEL PALAZZO IMPERIALE, IL SIGNOR KIDO KOICHI, È UN SIMPATIZZANTE CATTOLICO

Tokyo (Giappone). Il Signor Kido Koichi, fino al collasso del Giappone, fu Ministro del Palazzo Imperiale e Consigliere privato dell'Imperatore.

Gli americani lo dichiararono criminale di guerra di classe A, ma non fu impiccato come Tojo e altri. Presentemente nella prigione militare di Sugamo (Tokyo) attende d'essere definitivamente liberato. Da quando gli americani hanno affidato ai giapponesi la custodia dei criminali di guerra, la loro vita divenne assai più confortevole, e più libera. Al alcuni permettono persino di passare il "weekend" in famiglia. Uno di costoro è l'ex Ministro del Palazzo Imperiale.

Il Signor Kido come non pochi dei criminali di guerra di Sugamo, erano e sono ancora visitati settimanalmente da missionari cattolici, in un primo tempo dal padre Dumeez, belga, ed in seguito dal padre Mantegazza italiano, ambedue salesiani. Si ebbero anche diversi battesimi di alte personalità.

Kido Koichi non è ancora cattolico, ma non tarderà ad esserlo. La sua figlia è già fervente cattolica e la conversione del padre sarebbe una cosa così sensazionale da aver ripercussioni fino al Palazzo Imperiale.

"Vengono spesso qui pastori protestanti e bonzi delle diverse sette - diceva l'ex Ministro, al padre Mantegazza -. Non mi piacciono; puzzano tutti di proselitismo e per far colpo quasi tutti parlano male del cattolicesimo. Anche due giorni fa un bonzo del Niciren (setta buddista) aveva cominciato con le solite accuse contro i cattolici, le loro scuole i loro preti. Gli ho detto di andarsene. Voi missionari cattolici mi piacete. "

Ecco come egli racconta il suo primo contatto con il cattolicesimo. "Molti anni fa era stato mandato in Cina con una importante missione. In una provincia del centro notai molto disordine e disorganizzazione: tutti scappavano, anche i nostri ufficiali che difficilmente temono la morte. Era scoppiata la peste nera. In un treno che saliva al nord verso le regioni più colpite notai degli stranieri e straniere vestite in modo insolito. Seppi che erano Missionari e Suore cattoliche che andavano a portar soccorsi agli appestati. Solo essi andavano là donde tutti fuggivano. Dunque i cattolici hanno una forza o un ideale che gli altri non hanno, pensai; e quel fatto non lo dimenticai più."

Quando fu Ministro al Palazzo Imperiale fece aiutare varie Suore giapponesi che erano ricorse per aiuti dall'Imperatore. Unico conforto prima di andare alle sedute del Tribunale che doveva condannarlo, era di leggere una mezz'ora la Bibbia.

Richiesto che ne pensa della religione, disse: "Io non credo nè al buddismo nè al shintoismo. Non sono cattolico, ma ne sento molta simpatia. Ho letto ormai tutti i libri di apologetica e di teologia; il mio momento non è ancora venuto, mi manca ancora il colpo della grazia...". Intanto suo figlia e tanti buoni stringono attorno a lui una fitta rete di preghiere. (AMS 30/4/54)

LA PRINCIPESSA TAKAMATSU, L'INTERNUNZIO, E PERSONALITÀ DEL GOVERNO
ALL'INAUGURAZIONE DELL'AMPLIAMENTO DELL'ORFANOTROFIO SALESIANO
DI KOKUBUNJI-TOKYO.

Tokyo (Giappone). Il 19 marzo scorso, festa di San Giuseppe, è stata compiuta la solenne inaugurazione dell'ampliamento dell'Orfanotrofio salesiano di Kikubunji-Tokyo. Alle 2,30 del pomeriggio S.A.I. la Principessa Takamatsu tagliò il nastro di rito, e Sua Ecc. Rev.ma Mons. Massimiliano de Furstenberg, Internunzio Apostolico in Giappone, impartì la benedizione ai nuovi locali. Erano presenti da parte del Governo, il Signor Takeshita Seiki, capo della Sezione Ragazzi del Ministero dell'Igiene, con i sottosegretari Signor Iwasa Kikue e Sig.na Ogawa. Numerose altre personalità di enti assistenziali, dei Municipi vicini, e rappresentanze delle Comunità Religiose della capitale.

Dopo il taglio del nastro e la benedizione, le personalità visitarono i nuovi locali, dimostrando viva compiacenza e soffermandosi con interesse ad ammirare i frutti del lavoro salesiano a vantaggio di tanta gioventù povera e della strada.

L'ampliamento accoglie al terzo piano dormitori per circa 100 ragazzi; al secondo i laboratori di sartoria e calzoleria e l'infirmeria; al primo piano saranno sistemati tra breve i laboratori di compositoria e stamperia.

Per l'occasione fu allestita al primo piano una **piccola mostra**, sull'Opera Salesiana nel mondo in genere e sugli Orfanotrofi salesiani del Giappone in ispecie. Particolarmente interessanti furono, per gli illustri visitatori, i grafici e le fotografie che in rapida sintesi rievocavano il divenire dell'Orfanotrofio di Kokubunji, che iniziato nell'immediato dopo guerra con 52 ricoverati, raggiunge ora la cifra di 252.

All'Orfanotrofio di Kokubunji i ragazzi non ricevono solo l'istruzione intellettuale, ma vengono educati cristianamente e preparati alla vita con l'apprendimento di un mestiere. Infatti dopo i corsi obbligatori, sono avviati, ciascuno secondo le proprie capacità, al lavoro manuale: sezione agricoltori, falegnameria, sartoria, calzoleria e tipografia. (AMS 30/4/54)

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

DOCUMENTAZIONI

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

30 Aprile 1954

Documentazioni N. 4 p. 46

MESSA D'ORO NELLA FORESTA

Come ubbidendo ad un misterioso impulso dei loro angeli, oltre cento genuini selvaggi Xavantes - terrore dei civilizzati - sbucano all'improvviso dalla foresta e circondano pacifici l'altare della Messa Giubilare del venerando Don Colbacchini, da oltre 50 anni missionario nel Mato Grosso.

(Relazione dello stesso Padre Colbacchini
al Rettor Maggiore dei Salesiani)

La basilica più splendida.

Sono certo che tornerà caro al suo cuore paterno sapere come questo vecchio missionario ha celebrato il 50° della sua prima Messa il 20 settembre 1953. Non in una bella chiesa, tra lo splendore di luci e di paramenti, tra le armonie di musiche e di canti, con solenne accompagnamento di clero, parenti e amici, ma nella solitudine della foresta, in una povera capanna di foglie di palma, sulla sponda di un fiume di tristo nome (Rio das Mortes), e tra selvaggi di non meno trista fama, si è svolta la festa del mio giubileo d'oro sacerdotale. Il canto degli uccelli, il gorgogliare delle acque, lo stormire delle fronde fu la soave musica che accompagnò la mia messa giubilare.

Al mio cuore di vecchio missionario nessuna cosa avrebbe portato maggior giubilo in quell'ora che l'aver attorno a me le anime per le quali mi ero volontariamente isolato nel mistero di questa foresta: i Xavantes.

Era ormai ora di celebrare la Messa; ed io, in attesa che le poche persone del luogo si disponessero ad assistervi, me ne stavo seduto solitario sul tronco di una grossa pianta caduta sulla sponda del fiume. Contemplavo il panorama che si stendeva magnifico al mio sguardo. Ma io vedevo al di là della densa foresta: davanti alla mia mente passavano le aldee dei selvaggi sparse per quelle ignote regioni, vedevo i miei cari Xavantes aggirarsi nella boscaglia, e sognavo la gioia di averli attorno all'altare, sul quale tra pochi momenti sarebbe disceso il Re del cielo. E nel vedermi così solo, senza un confratello, un amico, senza nessuno dei miei cari e senza la grazia sospirata di avere attorno a me almeno una bella corona di selvaggi, provai una profonda tristezza e le lacrime caddero dai miei occhi. Era ben duro trovarmi solo in un giorno di tanti soavi ricordi.

Spuntano cento Xavantes.

Ero assorto in questi pensieri, quando improvviso echeggiò un grido, poi un altro più acuto. Non c'era dubbio: era il grido inconfondibile dei selvaggi. Quante volte l'avevo udito echeggiare nella foresta! Tosto udii chiare queste parole: "Ahoé, Ahoé! assuadí cedí!" Xavantes, Xavantes! Amici buoni!

Sulla sponda opposta vidi spiccare tra il verde delle foglie il rosso scuro di uomini che si approssimavano alla riva e gesticolavano gridando: Ahoé!

I pochi civili delle due famiglie di quel luogo, accorsi al grido dei Xavantes, dissero: "Sono i Xavantes che chiedono che si vada a prenderli". "Andate in fretta - risposi -, sono felice che siano venuti".

Subito due canoe si staccarono dalla riva, si diressero a tutto remo verso i selvaggi e rapide ritornarono conducendone una parte. Ripeterono il traghetto fin che tutti mi furono attorno. Erano un centinaio: la mano di Dio li aveva condotti proprio in quell'ora perchè io li avessi vicino celebrando la Messa d'Oro.

Erano uomini, donne e bambini. Sorridenti e affabili mi venivano incontro ed io porgevo loro il mio saluto e il mio abbraccio. I bambini mi circondavano curiosi e i più grandicelli si facevano coraggio ad accarezzarmi la barba. Lasciavo fare con tento della loro affettuosa espansione. I più piccoli in braccio alle mamme volevano imitarli e allungavano le loro manine per toccarmi la testa e la barba. Le mamme ne erano contente e me li accostavano perchè facessi loro una carezza. Tutti si mostravano allegri, ma il più felice ero io, perchè avevo vicino a me i selvaggi tanto desiderati.

Circondato dai selvaggi, scende Gesù sull'altare.

Il piccolo campanello chiamò per la messa. I pochi civilizzati entrarono nella capanna, ma anche i selvaggi vollero entrare. Dissi che li lasciassero venire; ed essi, contenti, si misero vicino a me. Erano uomini, donne e bambini, così come li fece madre natura. Tutti si erano addossati all'altare, tanto che a stento potevo girarmi per il Dominus vobiscum. I bambini erano proprio ai miei piedi e le mamme pure. Al mio fianco gli uomini e, in prima fila, il vecchio cacico Giurura che, a quanto dicono, fu uno di quelli che tolsero la vita ai due missionari salesiani. Le donne e i bambini prendevano in mano l'orlo del camice e della pianeta, guardando incantati i ricami e i fiori; gli uomini si accontentavano di toccare le bianche tovaglie, e, vedendo che io giravo i fogli del messale, anch'essi lo volevano fare. Temevo avanzassero la mano sul calice, ma non osarono. Profondamente impressionato e trattenendo a stento le lacrime, celebrai così la mia Messa d'Oro. Era la prima volta che i Xavantes assistevano alla rinnovazione del Sacrificio consumato da Gesù Cristo sulla croce per la salvezza di tutti gli uomini.

Le donne allestiscono le capanne.

Dopo la messa, mi trattenni con i selvaggi cercando di contraccambiare come meglio potevo le loro manifestazioni di amicizia. La difficoltà era capirci. Avrei voluto, in quel momento, il dono delle lingue; ma dovetti accontentarmi di un po' di mimica e d'intuizione. Mi fecero intendere, col fare un vuoto nella pancia e mettendovi la mano, che avevano fame. Cercai di soddisfare il loro appetito con mandioca, e con altro poco che si aveva. Poi pregai il signor Ladislao, capo e patriarca delle poche famiglie di quel luogo, che mandasse i suoi uomini alla caccia. Dissi quindi al cacico Giurura che si preparassero delle capanne per difendersi dalla pioggia che sarebbe venuta verso sera, come suole avvenire in questi climi e in questa stagione. Ad un cenno del capo, le donne si misero subito al lavoro. Furono al bosco a tagliare pali e foglie di palma, e poche ore dopo le capanne erano pronte. Il lavoro di preparare la capanna è riservato alle donne. Gli uomini stanno a guardare e vi entrano quando è pronta.

Due cervi e due cinghiali per il pasto.

Verso sera gli uomini mandati a caccia tornarono portando due splendidi cervi e due cinghiali. I selvaggi, appena li videro, diedero grida di allegria. La cacciagione fu subito messa a disposizione dei Xavantes. Gli uomini si misero a scuoiare gli animali uccisi e a squartarli, mentre le donne erano in faccende per preparare la legna per il fuoco. I bambini stavano attorno guardando e aspettando avidi che la carne fosse abbrustolita. Presto tutto fu pronto. Sulla brace crepitavano pezzi di carne sanguinolenta che i selvaggi ritiravano dal fuoco appena abbrustolita alla meglio e ancora scottante prendevano in mano e divoravano senza badare a genere o ad altro. Tutti mangiavano allegramente strappando coi denti dagli ossi la carne ancora vermiglia. Tutti ne ebbero a sazietà. La distribuzione di un po' di farina

di mandioca e di rapadura, specie di zucchero greggio, pose il colmo alla allegria.

Offrono la carne strappandola con i denti.

Così venne notte. Si era nel plenilunio. Tra le grosse nuvole che vagavano nel cielo, il chiarore della luna illuminava di fantastica luce quell'angolo di fiume, la foresta, le capanne e il piccolo spiazzo su cui ci trovavamo riuniti in allegra e fraterna compagnia coi selvaggi. Gli uomini da una parte, le donne coi bambini dall'altra, tutti attorno al fuoco, ridevano, scherzavano e mangiavano.

Io mi trattenevo con loro e specialmente coi fanciulli, che mi prendevano per mano e volevano che mi sedessi tra loro, mentre mi offrivano dei pezzetti di carne che tenevano in mano e si mostravano contenti quando accettavo e mangiavo.

Gli uomini poi esigevano che stessi seduto per terra con loro e che mangiassi insieme con loro la carne che, per servirmi meglio, mi offrivano strappandola coi denti dalle parti dell'animale che stimavano più saporite. Li accontentavo dimostrando piacere per affezionarmi sempre più, ma Dio sa con che ripugnanza!

La danza e il canto.

Ad un cenno del cacico gli uomini si alzarono e, prendendosi per mano, fecero un largo circolo. Stando un po' curvi verso il centro e con gli occhi bassi, incominciarono il canto seguito dalla danza. Con ritmo esatto ciascuno allontanava i due piedi e immediatamente li riuniva battendo forte in terra. Dopo un po' di canto e di danza, il circolo si aprì e vi entrarono le donne. Come gli uomini, si presero per mano e chiusero anch'esse il loro circolo, rivolte al centro e rimanendo separate dagli uomini. Mentre nella danza gli uomini disgiungono e uniscono i piedi a tempo col canto, le donne a piedi giunti, nello stesso ritmo, fanno un piccolo salto in avanti e un altro indietro e così proseguono per un buon tempo. Il canto dei Xavantes non ha melodia: è una nenia monotona e triste, in tono ora più alto, ora più basso. Di tanto in tanto riposano, ma presto il cacico dice: "Cedí, duré, bene, bis!", e riprendono a cantare e a danzare finché il capo non dice basta.

Per tutto il tempo della danza il cacico Giurura volle che io stessi seduto vicino a lui, e dovetti fare anche questo sacrificio. Quando Dio volle, disse che bastava e che andassero a dormire; e così tutti si ritirarono. Li salutai accompagnandoli nelle loro capanne e mi ritirai io pure nella mia. Dopo una giornata di tante emozioni, ero veramente stanco.

Prima di gettarmi nell'amaca e abbandonarmi al sonno, mi raccolsi in Dio e lo ringraziai più col cuore che con le labbra. Con tutto l'affetto di figlio ringraziai pure la nostra dolcissima Madre Maria per avermi maternamente aiutato a raggiungere, attraverso tanti pericoli, il mio più caro ideale: avvicinare i terribili selvaggi Xavantes e farmi loro amico e fratello.

Così Iddio dispose che io passassi la giornata del mio Giubileo d'Oro sacerdotale. (AMS 30/4/54)

E S C U R S I O N E A P O S T O L I C A F R A I C H I N D E L M A N I P U R

Quasi 200 km. a piedi in meno di 10 giorni - Una mandra di elefanti selvatici apre la strada al missionario - "Questa notte il villaggio vuo fare le danze in tuo nore" - Il fervore dei neofiti.

(Corrispondenza del Padre Luigi Ravalico da Dibrugarh, Assam-India).

Nel mese di ottobre 1953 avevo visitato per la prima volta i villaggi Chin della zona sud-orientale. Mi rimaneva ancora la parte più a nord abitata dalla tribù Chin che va sotto il nome di Thado. Anch'essi erano venuti nell'Assam dalla Birmania in seguito all'invasione nipponica. Avevano ricevuto una formazione iniziale dai Padri delle Missioni di Parigi del Vicariato di Mandalay ma non erano ancora stati battezzati e da lunghi anni con una costanza e fede merabili avevano praticato la religione cristiana sempre in attesa della venuta del Missionario.

Partimmo il giorno dell'Epifania 1954 dal villaggio Chin di Shingtom, con una carovana di nove persone: il Missionario, Lukas il catechista di Purum, Linus un ragazzo di Shingtom che fungeva da guida, due giovanotti protestanti che desideravano farsi cattolici, e quattro giovani donne che portavano il bagaglio, come è costumanza su questi monti.

La vera salita incominciò dopo dieci chilometri di marcia sull'altipiano: una mulattiera che a suo tempo servì da strada militare. Attraversammo il torrente Chapi-Karong su un ponte sospeso e ci dirigemmo in fila indiana al monte Tombi, 1880 m. Ad un tratto c'imbattemmo in Markus, il giovane catechista di Changpal che aveva camminato due giorni per venirci ad incontrare. Raggiungemmo il grosso villaggio di Tombi verso il tramonto. Il villaggio pagano è abitato dalla tribù dei Kuki. Il capo-villaggio si mostrò molto ospitale e mise una capanna a nostra disposizione. I Kuki non hanno alcuna idea di igiene e i ragazzi anche grandi vanno completamente nudi. Trovai parecchi colpiti da febbri malariche, o da malattie della pelle. La mia scorta di medicinali mi fu di grande aiuto. Un tale dopo aver ricevuto la medicina mi offrì un bel bastone tutto lavorato, dicendomi: "Prendi, la via è difficile, ti servirà". La mattina seguente celebrai la messa di buon'ora e ci mettemmo tosto in cammino perchè avevamo dinanzi a noi un tragitto di circa 30 km. Discendemmo e risalimmo l'altro versante per un sentiero assai ripido. Lassù ci fermammo a prendere un po' di ristoro presso un torrente di acqua cristallina. Due uova e un sorso di caffè caldo furono il mio pranzo. Gli indigeni di solito non mangiano durante il cammino: per essi basta un piatto di riso mattino e sera. Davanti a noi come immensi vacalloni di un mare in burrasca si stendevano monti e valli a perdita d'occhio. L'aria era fine e tagliente. Poi ancora salimmo e discendemmo per valli e monti fino a notte tarda quando raggiungemmo il villaggio di Shemong. Fummo ospitati dall'unica famiglia catecumena nella piccola capanna. La madre era morta qualche mese prima ed ora rimaneva soltanto il padre con due ragazzi, uno di 13 e l'altro di 11 anni. La loro gioia fu completa quando il giorno seguente, prima della santa messa, ricevettero il battesimo.

Lasciammo Shemong alle 9 diretti a Salzang distante circa 20 km. a pochi passi da la frontiera birmanese. Lungo la via incontrammo gruppi di cattolici Chin, provenienti dalla Birmania e diretti al mercato di Sugnu, per barattare il loro pesce secco e granoturco, con sale e riso. Appena mi scorsero deposero i loro enormi pesi e s'inginocchiarono per terra, per ricevere la benedizione. Quasi tutti portavano al collo una bella grande medaglia della Madonna. Verso mezzogiorno facemmo sosta a Khengjoy, villaggio pagano, dove Lukas spera di formare presto una nuova comunità cristiana. Raggiungemmo Salzang in buon tempo prima del tramonto. Qualche anno fa era un grosso villaggio ma una epidemia lo ridusse a poche case. Nessun dottore viene mai su questi monti. Trovati terono ricevere il battesimo perchè il capo della qu...

costume Chin alla morte del fratello aveva dovuto prendere la sua moglie ed ora ne aveva due.

Il giorno seguente partimmo verso le undici per il grosso centro di Changpal. In via d'aria poteva distare poco più di 6 chilometri, ma per arrivare lassù dovemmo di scendere ed arrampicarci per più di 5 ore. A brevè distanza da Changpal trovammo sul sentiero una specie di arco formato da tronchi di babano da cui pendeva un gong. 6'era pure una scritta: "Benvenuti! Suonate il gong, e portatelo sù". Così facemmo. All'entrata del villaggio un altro arco da cui pendeva un grande drappo rosso. Dovemmo fermarci e attendere che tutti i catecumeni di Changpal si fossero radunati. Allora incominciarono un canto di benvenuto: "Tote nong zin uh hiam?..." Che vuol dire: Chi è giunto fra noi? E continuano a lungo rispondendo che è arrivato il Padre da molto lontano per purificare le loro anime, dare loro la grazia del Signore, curare i loro ammalati, ecc. ecc. Poi i cento catecumeni si misero su un'unica fila, e noi dovemmo sfilare loro dinanzi come in parata militare e stringere la mano a ciascuno. L'indomani era domenica, e ci fermammo tutto quel giorno. Amministrasti 62 battesimi. Markus il catechista era fuori di sè dalla gioia. Anche la carovana era felice perchè i neofiti di Changpal uccisero per loro il maiale più grosso. Ai piedi di Changpal si stendeva a nord-est la pianura birmanese. Pensai ai buoni Padri delle Missioni Estere di Parigi e ai miei confratelli salesiani di Mandalay, ed inviai loro un saluto per tramite di alcuni neofiti che si dovevano recare laggiù.

Molto commovente fu la partenza da Changpal. Molti ci vollero accompagnare per lungo tratto. La nostra meta era Tennopal, una ventina di chilometri più a nord-ovest. Markus mi disse che era impossibile attraversare la foresta non essendovi alcun sentiero, e che bisognava fare un lungo giro, e giungere a Tennopal il giorno dopo. La prospettiva non mi piaceva affatto. "Andiamo lo stesso - dissi - il Signore ci aiuterà". Altre volte avevamo aperto la strada a forza di scure. Markus precedette verso la foresta di bambù; ma non molto tempo dopo, ritornò dicendo: "Vieni, Padre. Gli elefanti ci hanno fatto la strada". Infatti nella notte una mandra di elefanti selvatici era scesa al fiume schiantando ogni cosa, e lasciando un largo sentiero. I catecumeni di Tennopal non ci aspettavano così presto, e dovemmo attendere all'entrata del paese, perchè tutti si radunassero. L'arrivo anticipato fu provvidenziale. Il catechista Johan mi venne a dire che una donna era gravemente ammalata. Vi andai tosto. La buona catecumena rispose a tutte le domande, e fu battezzata col nome di Maria. "Maria - le dissi -, ricordati di pregare per noi, per tutti i Chin che si facciano cristiani". "Sì, sì, lo farò!... Vatung, vatung (cielo, cielo)". Queste furono le sue ultime parole. Amministrasti in tutto 24 battesimi; altri erano sotto preparazione.

Il 12 gennaio iniziammo il viaggio di ritorno, per una strada assai più facile. Alla carovana si erano aggiunti tre orfanelli. Prima meta era Murtuk, a metà strada tra Shingtom e Tennopal. Non più le paurose foreste di bambù. Potevamo goderci lo spettacolo dei monti e valli e fiumi in una bella cornice di verdi pinete arabescate di liane e orchidee in fiore. Qua e là facevano bella mostra di sè le "fiamme della foresta", alberi dalle foglie rosse di fuoco. Quando scorgemmo Murtuk, mandai innanzi Lukas e Markus per i preparativi. Non furono ben accolti, ed entrando trovammo il villaggio quasi morto. Solo quando apersi il gramofono, che portavamo con noi, e ai primi curiosi offersi caramelle, quella povera gente divenne ospitale, e ci offrì il necessario per la cena. Allora il capo-villaggio mi venne a dire: "Questa notte il villaggio vuol fare le danze in tuo onore!". Povero me, avevo una gran voglia di riposarmi, invece dovetti assistere alle loro danze e sentire i loro canti sino alle ore piccole. Vollero che assaggiassi anche il loro "zu" (una birra di riso), e me ne portarono una grossa tazza. Assi l'assorbivano in comune con una cannuccia. La mattina seguente il capo-villaggio mi disse: "Perchè non ti fermi alcuni giorni con noi? Tu hai buone medicine e vuoi bene ai nostri figliuoli. Se ti fermi ti costruiamo una capanna". Avevo il tempo contato, ma gli promisi di ritornare. Dovevo far ritorno a Dibrugarh per accompagnare una trentina di bambini e bambine. Un'ultima giornata di cammino estenuante, e raggiungemmo Shingtom a notte profonda. (AMS 30/4/54)

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - Via M/Ausiliatrice, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

INFORMAZIONI

SOMMARIO/BRWSILE: Preziosa offerta di una giovane per l'Anno Mariano, p. 52;
COSTA RICA: "Siamo cattolici! Non ammettiamo propaganda protestante, p. 53;
GIAPPONE: La rivista giapponese "Vita Cattolica", diretta dai Salesiani, al suo 300° numero, p. 51; Soldati americani per orfanelli giapponesi, p. 54; Le Figlie di Maria Ausiliatrice a Tokyo-Meguro, p. 54;
INDIA: Fervorose comunità cattoliche fra le tribù del Manipur, p. 53;
Ex-allievi salesiani preparano la strada al missionario, p. 53;
MESSICO: L'opera di Monterrey risorge dopo la distruzione della rivoluzione, p. 52; **THAILANDIA:** Interviste cattoliche alla radio thailandese, p. 52.

SERVIZIO FOTOGRAFICO: p. 54

DOCUMENTAZIONI: Per la gioventù abbandonata del Tonchino, T.M., p. 55
Il trentennio apostolico di S.E. Mons. O. Marengo, Vescovo di Dibrugarh, di L. Ravalico, p. 57
A tu per tu con i Xavantes, del Sac. Iginio Fasso, p. 59

ABBONAMENTO ANNUO Italia Lire 800; estero 2\$USA; Sostenitore 5\$USA.

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 31 Maggio 1954 Distribuzione N. 5 p. 51

LA RIVISTA GIAPPONESE "VITA CATTOLICA", DIRETTA DAI SALESIANI, AL SUO 300° NUMERO

Tokyo (Giappone). È giunta al suo 300° numero la rivista "Vita Cattolica", diretta dai Salesiani di Don Bosco a Tokyo. Iniziata nel maggio 1928 a Oita col titolo "Don Bosco", come semplice organo di congiunzione tra i missionari e i cristiani delle provincie di Oita e Miyazaki, servì in seguito all'espandersi dei salesiani in altre provincie del Giappone, come organo degli amici e benefattori dell'opera salesiana.

Durante la guerra continuò ad uscire fin quando ordini governativi non ne trancarono la pubblicazione: agosto 1943.

Cessate le ostilità il piccolo foglio risorge, ma sotto altro nome: "Karashidané" (=granello di senapa). Come il granello di senapa sperava di poter crescere in modesto alberello su cui potessero posarsi molte anime desiderose di verità. Infatti, pur conservando in parte l'ufficio di organo dei cooperatori, il "Karashidané" ebbe un'intonazione più universale di propaganda cattolica, intonazione data sia dai bellissimi articoli di Mons. Cimatti, come da quelli di Don Barbaro, Don Dalkman, Don Manganelli, Don Del Col e di altri.

Assunta da Don Barbaro la direzione dell'Editrice Salesiana di Tokyo, il piccolo granello di senapa finalmente crebbe in rivista (ottobre 1950), con elegante copertina a due colori, ottima veste tipografica, numerosi e interessanti articoli che intendono illustrare tutti gli aspetti della vita cattolica, ai già convertiti e ai simpatizzanti.

L'accoglienza fatta a questa trasformazione andò man mano aumentando, e la rivista è attualmente seguita con vivo interesse da molti. Per accentuarne maggiormente lo scopo e l'intonazione "cattolica", col gennaio 1952, la rivista prese il nome di

"Katorikku Seikatsu", cioè "Vita Cattolica". Ora la piccola rivista è giunta al suo 300° numero (Aprile 1954), e per festeggiare il fausto avvenimento, e insieme assecondare le vive insistenze di non pochi lettori, si aumentò il numero delle pagine, si accrebbe la varietà dei servizi e delle illustrazioni. Ciononostante si è ancora pigmei in confronto alle meravigliose riviste pagane, di centinaia e centinaia di pagine, con numerose illustrazioni a colori.

Ma i cattolici non si scoraggiano, sicuri come sono che la stampa ha un grande ruolo in Giappone, adoperano ogni mezzo onde aumentare la produzione dei libri e diffondere ovunque le varie pubblicazioni. (AMS 31/5/54)

INTERVISTE CATTOLICHE ALLA RADIO THAILANDESE

Bang Kok (Thailandia). Le autorità governative della Thailandia, ammirate dei successi educativi ottenuti alla "Don Bosco Technical School" di Bang Kok, hanno invitato i salesiani di Don Bosco a tenere alla radio nazionale una serie di interviste di 15 minuti, nelle quali sono introdotti anche gli allievi a dire le lodi del sistema educativo di Don Bosco. La Thailandia è un paese prettamente buddista, ed è questa la prima volta che un sacerdote cattolico vi parla alla radio. (AMS 31/5/54)

PREZIOSA OFFERTA DI UNA GIOVANE PER L'ANNO MARIANO

Sao Paulo (Brasil). Una preziosa nota di amore mariano, si può cogliere da queste righe giunte alla Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, da una alunna della Scuola Serale del Collegio "S. Inez" di San Paolo.

"Avevo incominciato con molto entusiasmo il mio Anno Mariano, frequentando il Corso di Ricamo e le belle istruzioni religiose, quando il Signore mi chiese un grande sacrificio".

Per una deviazione alla spina dorsale, dovrò rimanere completamente ingessata dalla testa ai piedi, per un anno intero. A tale idea, mi sentii dapprima sconvolta, ma poi, seguendo i consigli che mi vennero dati, risolsi di offrire quest'anno di sofferenze alla carissima Regina del Cielo, come omaggio per il Suo Centenario. Ed ora chiedo a Lei Ven.ma Madre, che voglia presentare per me a Maria Ausiliatrice, nella sua Basilica, questo mio anno di rinunce e di sacrifici. Cercherò di non lamentarmi mai, perchè la Vergine Immacolata sparga le sue grazie su tutte le giovani del mondo e particolarmente su quelle della mia Patria, sulla Chiesa, sul S. Padre e sulle Superiori delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il mio Anno Mariano comincerà il 5 aprile: ho sedici anni, e ho bisogno dell'aiuto di molte preghiere, per saper soffrire bene, come ho promesso, senza mai lamentarmi, per amore di Maria Immacolata". Linda Mardirossian. (AMS 31/5/54)

L'OPERA DI MONTERREY RISORGE DOPO LA DISTRUZIONE DELLA RIVOLUZIONE

Monterrey (Messico). Il 30 gennaio 1954 a Monterrey nel Messico si ebbe la posa della prima pietra di un nuovo edificio, in sostituzione dell'antico perduto durante il deplorato turbine degli anni scorsi, e tale da rispondere alle esigenze del rifiorito collegio, diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il vasto terreno su cui sorgerà, ai piedi del maestoso Cerro de la Silla, fu munifico dono di generosi benefattori: l'Ex-Allieva Sig. Flora Barragan de Garza, in memoria del defunto consorte, e l'Ing. Bernardo Elosúa.

La cerimonia fu preceduta dalla celebrazione della festa di S. Giovanni Bosco, con santa Messa, panegirico e comunione generale nel grande tempio di N. Signora del Roble. Di qui convennero al luogo indicato i numerosi intervenuti, fra i quali larga schiera di affezionate Ex-Allieve. Le mille alunne del Collegio, disposte a breve distanza l'una dall'altra, segnavano il perimetro del terreno, che misura un'area di 20.000 metri quadrati. (AMS 31/5/54)

FERVOROSE COMUNITÀ CATTOLICHE FRA LE TRIBÙ DEL MANIPUR

Dibrugarh (Assam-India). Il Padre Luigi Ravalico nel dicembre 1953 volle precedere di qualche giorno l'andata di S.E. Rev. Mons. Oreste Marengo, Vescovo di Dibrugarh, a Hundung tra i Naga Tangkhul, a 70 km. da Imphal capitate del Manipur. Fu un natale assai lieto e apostolico quello che il P. Ravalico trascorse in quel lontanissimo villaggio del Manipur. I 200 neofiti erano tanto felici perchè aveva portato un bel presepio, il gramofono e le proiezioni a colori: cose mai viste.

Il missionario fu commosso nel notare l'assistenza amorosa dello Spirito Santo in quella comunità di cristiani. Per otto mesi non era passato alcun sacerdote, eppure si erano conservati tutti nel fervore del giorno del loro battesimo. In ogni domenica avevano tenuto puntualmente tre adunanze nella loro chiesetta sul cocuzzolo del monte per i canti e le preghiere. Il catechista aveva fatto molto bene la sua parte. Ora contento presentava al Padre Ravalico altri 24 catecumeni, che vennero battezzati alla vigilia del S. Natale come il miglior omaggio a Gesù Bambino.

Il giorno di Natale fu un giorno di gran festa per tutto il villaggio: e anche di gran rumore per lo sparo dei mortaretti, glisquilli di tromba e il rullio dei tamburi. Ci furono giuochi e gare per i giovani e anche per i non giovani.

Il 27 dicembre seguente - scrive il P. Ravalico - arrivarono 22 catecumeni col loro catechista dal villaggio di Mawai, lontano due giorni di cammino. Volevano ossequiare il Vescovo che sarebbe passato a Hundung il giorno dopo, e ricevere i sacramenti del Battesimo, Comunione e Cresima. L'accoglienza al Vescovo fu entusiastica, e dopo le varie funzioni religiose, non mancarono i discorsi, i canti e le danze folkloristiche. (AMS 31/5/54)

EX-ALLIEVI SALESIANI PREPARANO LA STRADA AL MISSIONARIO

Dibrugarh (Assam-India). La sera del 30 dicembre 1953, S.E. Mons. Marengo e il P. L. Ravalico raggiungevano Ukhrul, il centro più importante dei Tangkhul, nel Manipur (Assam-India). Tre ex-allievi delle scuole salesiane di Gauhati e di Shillong avevano preparato un bel gruppo di catecumeni e si erano anche costruita una cappella. Tutti rimanevano incantati dal sorriso, dalla parola e dalla bontà effusiva del Vescovo. I giovani che avevano accompagnato il Vescovo per tutta l'escursione apostolica da Hungdung, piangevano nel prepararsi a far ritorno al loro villaggio. "La nostra forza - diceva Monsignor Marengo al Padre Ravalico - è l'affetto che questa buona gente ha per noi. Noi torneremo a Dibrugarh, a 700 km. di distanza; non li vedremo per lunghi mesi, ma possiamo star tranquilli: i nostri cristiani ci amano e questo è tutto". (AMS 31/5/54)

"SIAMO CATTOLICI. NON AMMETTIAMO PROPAGANDA PROTESTANTE"

Son José (Costa Rica - Centro America). Nell'attività catechistica e oratoriana il "Colegio M. Auxiliadora" di S. José di Costa Rica, diretto dalle suore salesiane di Don Bosco, può certo tenere uno dei primi posti, coi suoi 24 Oratori Festivi, sostenuti nei punti periferici della città, mediante l'aiuto di zelanti Figlie di Maria, opportunamente preparate e seguite nel lavoro di apostolato.

Opera di carità spirituale e materiale, svolta in rioni poverissimi e singolarmente benedetta dalla Provvidenza. Le statistiche del 1953 portano queste cifre: numero complessivo dei fanciulli e fanciulle raccolti in tali Oratori festivi: 4.789; capi di vestiario distribuiti: 7.009; soccorsi elargiti settimanalmente in commestibili e altri generi alle famiglie più bisognose, nonchè foglietti e opuscoli di propaganda cattolica, per una somma globale di 45.000 colones, pari a 3. milioni di lire italiane.

L'Ecc.mo Arcivescovo, vivamente ammirato del crescente sviluppo dell'opera, si degnò elogiarla pubblicamente in una speciale adunanza di Religiose, tenuta nel novembre scorso. Portandola a modello nella sua organizzazione e nel suo fervido zelo,

espose la necessità di dar vita ancora ad altri simili Oratori, quale mezzo più efficace da contrapporre al dilagare della propaganda protestante, che tanto preoccupa il suo trepido cuore di Pastore. Questa parola trovò subito cordiale rispondenza fra le diverse altre Religiose.

In omaggio al Centenario dell'Immacolata, le Figlie di Maria Ausiliatrice fecero stampare degli appositi cartelli, con un giglio sormontato dall'Ostia raggiante, con le due giaculatorie: "Vi adoro ogni momento, o vivo Pan del Ciel, gran Sacramento", e "Sia benedetta la santa e Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio". E sotto, in grossi caratteri, la scritta: "Siamo cattolici! Non ammettiamo propaganda protestante". Tali cartelli apparvero, all'inizio dell'anno Mariano, appesi sulla porta di casa di ben 40.000 famiglie cattoliche, come chiara testimonianza di fede ed esplicita protesta contro l'invadente azione delle sette. Parecchie altre migliaia, prenderanno il loro posto di difesa presso altrettante famiglie cattoliche, che si cerca via via di raggiungere individualmente, preparandone poi molte all'intronizzazione dei SS. Cuori di Gesù e di Maria. (AMS 31/5/54)

SOLDATI AMERICANI PER ORFANELLI GIAPPONESI

Tokyo (Giappone). La casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Yamanaka, che da sei mesi ospita un centinaio di orfanelli di Tokyo dai tre ai sei anni, sta per essere ampliata. La nuova costruzione è dovuta alla generosità di un gruppo di soldati americani del 12° Reggimento di Marina, i quali per suggerimento del loro Cappellano Militare Padre Poznanski, s'impegnarono, in memoria dei Caduti in Corea della terza Divisione di Marina, di raccogliere le offerte necessarie. (AMS 31/5/54)

LE FIGLIE DI M. AUSILIATRICE A TOKYO-MEGURO

Tokyo (Giappone). Il sabato 10 aprile 1954 si ebbe l'inaugurazione della nuova promettentissima scuola di Tokyo-Meguro, aperta con 130 tra fanciulli e fanciulle delle scuole elementari, affidata alle cure delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice. Il Capo della Provincia, presente alla cerimonia, si disse felice di veder sorgere in Meguro una Scuola, assicurando che diverrà la più grande e bella non solo di Tokyo ma di tutto il Giappone. Si sono infatti già prenotate per l'anno venturo altre 200 bambine solo per la prima elementare. Questa scuola affianca la vasta opera che i salesiani di Don Bosco hanno aperto da alcuni anni nel vasto quartiere di Meguro. (AMS 31/5/54)

SERVIZIO FOTOGRAFICO A.M.S.

- | | |
|---|---|
| 31/54 HANOI Indocina. Orfanotrofio S. Teresa: I piccoli dell'Asilo a scuola. | 35/54 HANOI Indocina. Orfanotrofio S. Teresa. Gli orfanelli si lavano i piatti nel vicino laghetto. |
| 32/54 HANOI Indocina. Orfanotrofio S. Teresa: allievo al lavoro nella officina meccanica. | 36/54 XAVANTINA Mato Grosso-Brasile. Un cachico, Don Bellido e alcuni bimbi salvaggi. |
| 33/54 HANOI Indocina. Orfanotrofio S. Teresa: allievi alle prese con lo studio. | 37/54 XAVANTINA Mato Grosso-Brasile. Una frotta di bimbi xavantes. |
| 34/54 HANOI Indocina. Orfanotrofio S. Teresa: allegra ricreazione. | |

(vedere articolo sui ragazzi abbandonati di Hanoi, a P. 55)

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - Via M. Ausiliatrice, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

DOCUMENTAZIONI

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

31 Maggio 1954 Documentazioni N. 5 p. 55

PER LA GIOVENTÙ ABBANDONATA DEL TONCHINO

Ragazzi vagabondi dove sta infuriando la guerra, e dove i nove decimi della popolazione vive ai confini della miseria e della fame. La provvidenziale opera di Mons. Seitz, continuata dai salesiani di Don Bosco.

È passato da Torino in questi giorni il Padre Antonio Giacomino, salesiano, già superiore dell'Istituto Don Bosco di Macao, e ultimamente ad Hanoi nell'Opera per la gioventù abbandonata, che i salesiani assunsero solo nell'ottobre 1952. Abbiamo potuto interrogarlo ed avere dalla sua voce un quadro storico e attuale della geniale opera caritativa di Hanoi, dovuta allo zelo apostolico del Padre Seitz, M.E.P., attualmente Vicario Apostolico di Kontum nell'Indocina.

Il Padre Giacomino, nativo dell'Argentina, e residente per oltre 30 anni nel Brasile, si era recato missionario in Cina nel 1946 per un'opera salesiana a beneficio dei ragazzi portoghesi di Macao. Ora deve accogliere appoggi ed aiuti in Francia e in Brasile, a favore dell'Orfanotrofio di Hanoi.

Prima di ogni altra cosa ci interessava avere uno sguardo sulla situazione economica e demografica dell'Indocina. Non ha voluto entrare di proposito nella questione politica, sia perchè esula dal suo mandato, come anche perchè troppo attuale, scottante e difficile.

La prima cosa che appare all'occhio di chi percorre tutto il delta tonchinese, è lo stato di povertà in cui vive la popolazione con la conseguenza dello sviluppo della mendicizia, particolarmente nei centri urbani. Una inchiesta sugli abitanti della regione, ha portato i signori Gourou e Paolo Bernard alla seguente affermazione: "Nove decimi della popolazione vive ai confini della miseria e della fame".

La densità della popolazione delle provincie del delta, varia dai 480 abitanti per kmq, fino a toccare quasi i mille.

Tutta l'economia tonchinese è essenzialmente agricola. Ma oltre al raccolto spesso volte scarso, si devono aggiungere le frequenti inondazioni, quando il fiume abbatte le dighe, e allaga migliaia di ettari, lasciando senza tetto e senza riso parte della popolazione. Naturalmente una soluzione adeguata per questa difficile situazione, aggravata dalla guerra, deve abbracciare il settore economico e sociale, su un piano umano e politico.

Ma fermandoci a un problema più particolare, e precisamente a quello della gioventù povera e abbandonata, il Padre Antonio Giacomino, ci tracciò un quadro veramente desolante, a cui non presteremmo fede, se anche in Italia dopo l'ultima guerra, non avessimo avuto qualche cosa di simile, in alcune città. Ragazzi abbandonati che si danno al vagabondaggio, per finire con il dare il nome a certe bande al servizio di profittatori senza scrupoli. Così avviene da oltre 10 anni. Uno dopo l'altro questi poveretti vengono necessariamente a trovare un posto presso le celle della prigione centrale di Hanoi. La miseria, che è sempre cattiva consigliera, e l'abbandono, spinse queste frotte di ragazzi a una condizione di vita inumana, fino a formare una vera piaga sociale. Si pensi, diceva il Padre Giacomino, che nella

sola Hanoi, ogni anno vengono raccolti da 900 a 1.000 orfani, vaganti per le strade.

A nostra conoscenza, prosegue il padre, nessuna soluzione razionale, nè sul piano legislativo nè in quello pratico, è stata studiata e presentata, ad eccezione che prima del 1945 l'Amministrazione del Protettorato aveva preso qualche misura, fondando una casa di correzione. Ma nulla più.

Come si poteva giungere a un'opera, o ad un insieme di opere di vasta capacità, per assorbire questa gioventù, rieducarla e rimetterla in società, con qualche probabilità di successo? Il Padre Seitz delle Missioni Estere di Parigi, si era posto l'interrogativo, e nel suo cuore di missionario cattolico aveva trovato, già nel 1943, una risposta positiva e pratica. Con l'appoggio dell'Amministrazione ha potuto fondare fuori di Hanoi, in quello stesso anno, un villaggio, intitolato Orfanotrofio Santa Teresa, per l'Infanzia Abbandonata. Le peripezie politiche e la guerra hanno messo a dura prova la resistenza del missionario, costretto a cambiar dimora varie volte, fino al sito attuale, appena fuori di Hanoi, denominato "Cité du Christ Roi".

Lo spirito che pervade tutta l'opera è lo spirito di famiglia. Il Superiore è un padre che vuole ricomporre la loro famiglia perduta. 450 giovani, dall'asilo infantile (60) accudito da un gruppo di ottime suore indigene, alle scuole elementari (300), dalle scuole medie (46) a quelle professionali (44). Tutti ricevono ogni cosa dal missionario, fino a quando divenuti grandi possono formarsi una famiglia e guadagnarsi onestamente il pane. Ma anche allora il superiore è il loro padre, e l'Orfanotrofio la loro famiglia d'origine, alla quale fanno volentieri ritorno. Oltre cento famiglie di ex-allievi sono grate al Padre Seitz, e mantengono buona condotta.

Nessuna pressione viene esercitata sui ragazzi perchè, quelli che non lo fossero, si convertano al cattolicesimo. Compiono la loro formazione scolastica e professionale in un clima di bontà, comprensione, ma non devono avere l'impressione di una vita austera o di essere uccelli di gabbia. Il contrasto con la libertà illimitata di prima darebbe risultati negativi. Così niente cinta attorno al villaggio, e neppure sorveglianza da carabinieri.

I risultati provano la bontà del metodo: si pensi solo che nel 1951, per esempio, su 375 ragazzi 17 scapparono allettati nuovamente dalla vita errabonda; nel 1952 su 450 scapparono 10; e nel 1953, sullo stesso numero, che è il massimo di capacità dell'Orfanotrofio, soltanto 6. Mentre al contrario un buon numero ogni anno viene collocato con buona sistemazione, o presso i parenti se nel frattempo furono rintracciati, o presso qualche famiglia e padrone che continua a curarli, mentre altri si formano un focolare.

Questo risultato è assai significativo, appunto perchè i ragazzi vengono raccomandati dalla Polizia e dall'Ufficio Sociale Vietnamese, e che sono veramente abbandonati. Ma ancora la maggior parte degli evasi non tarda a far ritorno, ben inteso, dopo aver venduto i pochi abiti, aver perduto la salute, ed essere nuovamente arrivati alla miseria.

Quando nel 1952 il Padre Seitz venne eletto Vescovo, volle affidare tutta l'opera nelle mani dei figli di Don Bosco. Fu così che il 3 ottobre 1952 arrivarono ad Hanoi i primi due sacerdoti salesiani P. Andrea Majcen e P. Antonio Giacomino, seguiti poi da altri.

L'Orfanotrofio Santa Teresa è costituito da un gruppo di fabbricati staccati, posti su circa due ettari di terreno e circondati da una specie di laghetto e da risaia. I ragazzi sono divisi in famiglie o sezioni, e occupano tante casette che hanno dormitorio, salone per studio e refettorio, e cucina. Vi è pure la chiesa e vi sorgono, sempre staccati, i laboratori per l'apprendimento di un mestiere. La scuola e l'asilo rimangono un poco staccati dal villaggio.

I salesiani di Don Bosco continuano con lo stesso slancio del Padre Seitz, e vanno compiendo vari miglioramenti. Ma l'attrezzatura dell'opera si mostra insufficiente. La miseria batte continuamente alle porte della "Città di Cristo Re". È necessario aumentare la capacità degli ambienti, aumentare l'attrezzatura dei vari labora-

tori e officine, come pure potenziare il settore propaganda per assicurare all'opera la giornaliera beneficenza necessaria al mantenimento di tanta gioventù. Poiché tutto pesa sulle spalle dei missionari.

Concludendo, il Padre Giacomino, ci manifestò la profonda inquietudine di tutti i confratelli salesiani, sia per il presente come per l'avvenire. Il cambiamento della situazione politica e militare potrebbe pregiudicare tutta l'istituzione.
(AMS 31/5/54)

Torino 27 maggio 1954

T.M.

IL TRENTENNIO APOSTOLICO
DI S.E. REV. MA MONS ORESTE MARENGO VESCOVO DI DIBRUGARH

Quest'anno ricorre il trentennio "indiano" di S.E. Rev.ma Mons. Oreste Marengo, Vescovo salesiano di Dibrugarh sull'Alto Bramaputra. Egli infatti giungeva in India nel gennaio del 1924 col primo gruppo di aspiranti missionari salesiani i quali, chiamati da Mons. Luigi Mathias, allora Prefetto Apostolico dell'Assam, venivano a fare il loro noviziato sul capo stesso del loro futuro apostolato.

Il giovane chierico, non ancora diciottenne, nativo di Diano d'Alba (Cuneo), proveniva dall'Oratorio Salesiano di Torino ove aveva compiuto gli studi ginnasiali e dove si era distinto fra tutti i compagni per studio e pietà tanto da venir proclamato all'unanimità "Principe di buona condotta". Compiuto il noviziato, emetteva i primi voti a Shillong il 21 gennaio 1925. Si distinse subito per lo studio delle lingue e in breve tempo apprendeva l'inglese, l'hindi e il khasi. Come tirocinante passò due anni nell'incipiente orfanotrofio di Gauhati e poi tornò a Shillong per fare la sua teologia mentre nello stesso tempo prestava la sua opera di assistenza e di insegnamento nella scuola di Sant'Antonio.

Ordinato sacerdote il 2 aprile del 1932 scendeva nuovamente nella torrida vallata del Bramaputra e iniziava con zelo ardente il suo apostolato nei distretti di Kanrup e Goalpara. Dopo soli 4 anni i Superiori lo stimarono maturo per assumere la difficile e delicata mansione di Maestro dei Novizi ed egli ubbidiente lascia l'Assam per recarsi prima a Bandel nei pressi di Calcutta e quindi a Sonada alle porte del Nepal. Rimarrà a Sonada per 9 anni passandovi tutto il periodo bellico tra privazioni e stenti d'ogni genere. Rimasto il solo sacerdote di quella casa si presta tutto a tutti con grande spirito di adattabilità e di sacrificio. Per poter far un po' di bene ai numerosi nepalesi dei dintorni si dedica anche allo studio di quella lingua.

Terminata la guerra i Superiori lo invitarono a recarsi in Patria per rivedere la vecchia mamma, ma Don Marengo generosamente cede il posto ad altri confratelli e felice fa ritorno nella sua missione dell'Assam. È ora incaricato del distretto del Nowgong, uno dei più aridi e difficili di tutta l'Assam. Non ha dimora fissa: fa brevi soste nella residenza di Tezpur sull'atra riva del Bramaputra: Pastor bonus è sempre in giro nell'immensa vallata e sui monti dei Mikir, di cui ben presto apprende la lingua. La sua bontà effusiva, la sua pazienza inalterabile, la sua salesiana adattabilità lo rendono caro e stimato tanto ai direttori europei delle piantagioni di tè come agli indigeni. Si priva persino del necessario pur di mantenere poveri bambini negli orfanotrofi e per procurare medicine ai suoi cari Mikir. Le sue escursioni si protraggono spesso per lunghe settimane fra disagi e difficoltà senza numero, senza il conforto di un confratello, senza la gioia di una messe abbondante. Ma egli continuava a gettare il buon seme col sudore della fronte e col sangue del cuore angustiato alla vista di tanta miseria spirituale e materiale.

Fu appunto al ritorno da una lunga escursione apostolica che gli giunse la nomina a primo Vescovo della nuova diocesi di Dibrugarh. Nella sua umiltà egli si stimava incapace di tale elevata dignità e per 6 mesi cercò di schermirsi dalla medesima. Poi saputo che tale era la volontà del Santo Padre accettò ubbidiente e si sottomise al grave peso ben sapendo cosa gli sarebbe costato. La sua consacrazione avvenne il 27 dicembre del 1951 nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino. La sua buona mamma era presente felice di rivedere il figlio dopo 27 anni. Mons. Marengo prese il motto "Animas quaerere", che aveva formato il programma della sua vita missionaria. Trovò la sua diocesi in tristi condizioni. Il terremoto dell'anno prima e le disastrose inondazioni che seguirono a breve distanza avevano danneggiato varie stazioni missionarie e seminato la meseria e la fame su vaste zone della diocesi.

Mons. Marengo non si scoraggiò. Appena preso possesso della diocesi si mise senza altro con animo intrepido e fede ardente nell'opera di ricostruzione e riorganizzazione. Volle subito visitare tutte le residenze missionarie nonostante le distanze e la stagione delle piogge. S'interessò dei vari problemi e cercò i mezzi più pratici e tempestivi per attuarli.

In pochi mesi faceva sorgere la stazione missionaria di Dum Duma nella parte più settentrionale della diocesi per accudire ad oltre 6.000 cattolici impiegati nelle piantagioni di té. Per venire quindi incontro alla necessità di numerosi e buoni catechisti indigeni costruiva nella residenza di Naharkatiya una Scuola di Formazione ponendola sotto la protezione di S. Francesco Saverio. Preoccupato della educazione della gioventù invitava le Figlie di Maria Ausiliatrice ad aprire una grande scuola nella capitale: la Scuola Materna del "Piccolo Fiore" frequentata dalle famiglie più distinte della città. E quando recentemente un violento ciclone distruggeva la Scuola di Santa Maria, tenuta dalle Suore Missionarie Indigene, Mons. Marengo il giorno stesso iniziava i lavori per un nuovo edificio, più ampio e più consistente. Per le stesse suore missionarie costruiva a Golaghat un'altra scuola mentre dotava la residenza di Nord Lakhimpur di una bella chiesa in onore di Maria Ausiliatrice.

"Dobbiamo fare la carità al più grande numero di persone; dobbiamo educare il più gran numero possibile di bambini; dobbiamo portare il Vangelo al maggior numero di anime". Queste sono le linee direttive del programma apostolico di Mons. Marengo. Memore che la vera carità non conosce barriere di sorta, egli generosamente condivideva con le autorità locali e coi vari ospedali governativi e protestanti della regione la farina e il latte in polvere che i Cattolici d'America gli avevano inviato in seguito ai suoi accorati appelli. La gioventù povera e abbandonata forma la sua preoccupazione principale. Sonoglia 500 i bambini e le bambine ch'egli mantiene nelle varie scuole e orfanotrofi della missione. Ma non soddisfatto di ciò egli pensa sempre a nuove costruzioni, nuove scuole, nuovi ospizi.

Le anime sono il movente principale di ogni sua attività; l'assillo quotidiano della sua anima apostolica. Per questo nonostante tutte le altre occupazioni e preoccupazioni, si mise allo studio di due nuove lingue delle tribù dei monti: il Lotha e il Tangkhul. In pochi mesi riusciva ad apprendere e preparava i primi libri di preghiere e canti in quelle lingue. Nello stesso tempo preparava i primi maestri e catechisti di quelle tribù montane e organizzava lunghe e faticose escursioni sulle Naga Hills (Colline Naga) e nello stato del Manipur. Così quelle zone che erano state sino a ieri il monopolio dei protestanti sono oggi aperte all'attività dei Missionari Cattolici. Da un anno a questa parte sono sorte lassù numerose e ferventi comunità che ci fanno assai bene sperare nel prossimo avvenire.

La Diocesi di Dibrugarh occupa la parte orientale dell'Assam-India per una superficie di 75.000 kmq, ed una popolazione di 3.365.000 abitanti. I cattolici sono 28.564 con oltre 2.000 catecumeni. (AMS 31/5/54)

A T U P E R T U C O N I X A V A N T E S

Una posizione avanzata sul Rio Das Mortes. - Primo contatto continuato con i temuti selvaggi. - Ho fame! Ho fame! - Interessanti notizie sui loro usi e costumi.

Scrivo da Santa Teresina, incipiente residenza tra i Xavantes sul Rio Das Mortes proprio nel luogo dove cent'anni fa i missionari Don Fuchs e Don Sacilotti avevano abitato per oltre un anno, prima di essere trucidati.

Don Colbacchini ha descritto i primi contatti con i Xavantes; ma è più difficile esprimere con colori veridici le impressioni della prima convivenza coi selvaggi.

Il 23 dicembre scorso, due missionari salesiani, Don Pietro Sbardellotto e il sottoscritto, scendevano le acque del Rio das Mortes. Passata la notte in una delle poetiche isole del fiume, arrivammo a Santa Teresina il 24 dicembre, verso le 5 pomeridiane. Xavantes e civilizzati corsero ad abbracciarci e a darci il benvenuto.

Preparato l'altarinò e disposte alla meglio le cose, celebriamo la Messa di Mezzanotte. Che spettacolo vedere Xavantes e civilizzati in comune fratellanza assistere alla santa Messa ed elevare cantici a Gesù Bambino, per la prima volta in queste lontane terre!

Gesù si era compiaciuto nel contemplare questo gruppo di selvaggi, ancora incapaci di pregare, ma raccolti e devoti, quasi in atto d'impetrare la grazia della loro redenzione.

"M'ramdí! Ho fame!".

Sono già tre mesi che questo gruppo di Xavantes vive accanto alle poche casucce dei civilizzati. Le piccole riserve di queste famiglie furono consumate in fraterna comunanza. Le nuove provvigioni sono ancora lontane e il tempo è sempre piovoso e quindi sfavorevole per la caccia e per la pesca. I xavantes visitano a gruppetti altre famiglie dei dintorni, ma dopo pochi giorni, fanno ritorno fra noi. Riso e granoturco non ne abbiamo; la mandioca è poca e bisogna ragionarla; la caccia lascia dei giorni scoperti; ma gli indi non si lamentano, ricevono con allegria quel poco che si dà e attendono rassegnati miglior fortuna per il dì seguente.

I xavantes si alimentano anche di frutta silvestre ed è interessante vedere le donne giungere a sera con i loro cesti ripieni di cocco, "pichí", "palmitos", ecc. Però quante volte si fermano sulla nostra porta o a quella della cucina e dicono: "M'ramdí! M'ramdí! Ho fame, ho fame!".

Nella piantagione passata non si erano calcolate tante bocche in più. Ma la stagione del riso si avvicina e i xavantes si dispongono al lavoro della "roça" per continuare a vivere vicino ai missionari. Avvicinandosi aprile noi dobbiamo pensare al lavoro dei campi affinché l'estate non ci sorprenda sprovvisti del necessario.

Ma non basta il vitto, vi vuole anche il vestito. Come paga dei loro lavori, essi domandano vestiti e calzature. Come accontentarli?

L'uomo e la capanna.

L'aldea dei Xavantes è costituita da capanne disposte a semicerchio, fatte a forma di cono con la cima arrotondata. Hanno due entrate che si corrispondono attraverso un corridoio; l'interno viene suddiviso in quattro compartimenti, ognuno dei quali ha una finestrina rasente terra, che permette di osservare al di fuori, stando sdraiati sulle stuoie. Il fuoco si fa in mezzo alla capanna e serve alle quattro famiglie ivi alloggiate. Non hanno utensili da cucina: tutto viene arrostito su graticole fatte di pali verdi. Ricevono volentieri pentolini ed altri arnesi da cucina, ma sono pochi quelli che li usano. Vestiti non ne hanno, ornamenti pochissimi.

Tra i xavantes è in vigore la poligamia, possono avere più donne che, generalmente, sono le sorelle minori della moglie. Sarà questa una legge generale della tribù? Il tempo ce lo dirà.

I figli restano sotto la responsabilità della madre; essa deve pensare al loro vitto e all'educazione. Le figlie restano sotto la tutela della madre fino al matrimonio. Per i figli questo sarà solo fino all'età di otto o nove anni. A quest'età il ragazzo passa ad abitare la "casa-scuola", come possiamo chiamarla, ed entra nel periodo della formazione virile. Prende parte agli esercizi di canto e danza, alle cacce, agli sport, al maneggio dell'arco, delle frecce e della mazza. Non ha relazioni nè di parole nè di giochi con le donne e ragazze, che non lo guardano, nè entrano nella sua capanna. La stessa madre se vuol dare qualche cosa al figlio, lo chiama fuori della "casa-scuola". Quando incontra persone di altro sesso, il giovane abbassa gli occhi. Raggiunta l'età conveniente, riceve il foro alle orecchie con l'ornamento, e gli è designata una sposa.

"Buza Domenico Savio".

Tale l'ambiente dei nostri Xavantes. Ora assistono già con piacere alle nostre funzioni, piace loro il canto e si sforzano di pronunziare qualche parola dell'Ave Maria e del Pater noster. Amano molto i nostri costumi e vorrebbero imitarci in tutto. Frequentano con interesse la scuola e tentano i primi sghiribizzi. I giovani amano anche il lavoro, si affezionano con facilità ai loro benefattori e mostrano gratitudine. Ma conservano tutta l'alterigia della loro razza, che si rivela subito in caso di una negativa o, peggio, di uno sgarbo.

Questa missione è incipiente e irta di difficoltà; ha quindi bisogno di molte preghiere. I Xavantes sono sparsi su di una zona immensa e occorreranno altri centri per irradiare a tutti la luce del Vangelo. Rilevo ancora due circostanze particolari: il Beato Domenico Savio è un nostro protettore speciale. Infatti l'anno scorso accogliamo il primo Xavantes interno proprio il 9 marzo, e ricevette il nome di "Buza Domenico Savio". È il figlio del cacico Jurúran, sempre servizievole ed affezionato, e soprattutto amato e stimato dagli stessi Xavantes. L'altra è che il nostro amato Vescovo Mons. Giuseppe Selva ha voluto suggellare gli auspici celesti dell'Anno Mariano creando questa parrocchia di Maria Immacolata.

Il cielo fecondi sì cari auspici con un'abbondante messe di bene in questo campo inesplorato. (AMS 31/5/54)

Sac. Igino Fasso.

Santa Teresina, Rio Das Mortes (Mato Grosso-Brasile) Aprile 1954.

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - Via M. Ausiliatrice, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

INFORMAZIONI

SOMMARIO: CINA: Il mese di Maggio 1954 a Shanghai, p. 64; Battezzati in un anno il 10% di una scuola di Hong Kong, p. 64;
FORMOSA: Attività libraria della Hua Ming Press di Taipei, p. 61;
GIAPPONE: Otto anni di attività editoriale alla Don Bosco-Sha di Tokyo, p. 62; "Edo no Santa Maria", p. 62; Vocazioni giapponesi alla vita salesiana, p. 62;
INDIA: 80 matrimoni in un sol giorno, p. 63; La Madonna di Don Bosco ha preceduto i salesiani nell'Assam, p. 63;
THAILANDIA: Fra gli aspiranti thai alla vita salesiana, p. 62; Libri buoni nelle famiglie cattoliche di Bang Nok Khuek, p. 63; S.A. il Re della Thailandia fra i ragazzi ciechi, p. 63;
TIMOR: Attività scolastica nella missione di Timor, p. 64;
USA: Concorso per il migliore articolo e la più bella foto, p. 62.

DOCUMENTAZIONI: Apostolato cattolico di giovani cinesi neo convertiti, p. 65

ABBONAMENTO ANNUO Italia lire 800; estero 2\$USA; sostenitore 5\$USA.

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 30 Giugno 1954 Distribuzione n. 6 p. 61

ATTIVITÀ LIBRARIA DELLA HUA MING PRESS DI TAIPEI-FORMOSA

Taipei (Formosa). L'attività libraria della Hua Ming Press a Taipei, diretta dai missionari salesiani, viene riassunta per l'anno 1953 da questa statistica di opere vendute:

romanzi e novelle	2.688
libri per giovani	1.739
libri per ragazzi	3.977
albi illustrati	9.476
libri religiosi	20.039
cineracconti	6.318
libri vari	4.432

Cioè un totale di 48.669 volumi venduti, alla media di 133 opere al giorno.

Quasi tutte le residenze missionarie dell'isola, siano esse dirette da sacerdoti indigeni o da missionari stranieri, secolari o religiosi, sono dotate di "sala di lettura" e di biblioteca circolante, dove i libri della Hua Ming Press, che ha il suo centro irradiatore alla "Salesian Press Apostolate" di Macao, vi hanno una parte importante specialmente per la gioventù.

La Hua Ming Press di Taipei ha pure intrapreso la diffusione delle filmine catechistiche edite dalla Libreria della Dottrina Cristiana di Torino. (AMS 30/6/54)

OTTO ANNI DI ATTIVITÀ EDITORIALE ALLA
DON BOSCO-SHA DI TOKYO

Tokyo (Giappone). La Società Editrice Don Bosco, che i salesiani dirigono a Tokyo, conta a suo attivo un numero considerevole di opere assai stimate per la varietà e bontà degli argomenti di divulgazione cattolica, come per la parte stilistica e l'accurata stampa.

Dal gennaio 1946 al 30 aprile 1954 vennero stampati 251 libri, dei quali 189 opere nuove e 62 ristampe, alla media di 230 pagine per volume. Il numero complessivo di copie raggiunge l'alta quota di 824.200 unità. Instancabili direttori della "Don Bosco-Sha" furono il Padre Giovanni Mantegazza S.D.B., e l'attuale Padre Federico Barbaro S.D.B. (AMS 30/6/54)

"EDO NO SANTA MARIA"

Tokyo (Giappone). I giornali, la radio e la televisione di Tokyo si sono interessati della consacrazione di un nuovo tempio cattolico dedicato a "Santa Maria di Tokyo" (Edo no Santa Maria).

Alla funzione civile avvenuta il 16 maggio hanno partecipato S.A.I. il Principe Mikasa e vari Ambasciatori; mentre l'Internunzio stesso, Mons. de Furstenberg, volle consacrare il tempio il 22 seguente, coadiuvato da Mons. Taguchi e Mons. Arai.

Il bel santuario Mariano sorge a Tokyo in zona Meguro, ed è dovuto ai sacrifici e alla volontà dei salesiani P. Dal Fior, P. Colussi, e P. Marega.

La "Edo no Santa Maria" è un quadretto della Madonna Addolorata, di grande valore artistico, attribuito al Dolci, custodito nella Pinacoteca Nazionale di Ueno, in Tokyo. Lo portò in Giappone il Padre Giovanni Battista Sidotti, che morì martire nel Kristan Yashiki di Tokyo, nel 1715. Dopo 239 anni di nascondimento, il magnifico quadretto ritorna in piena luce, e la storica e soave Madonnina ha trovato la sua glorificazione nella bella chiesa a Lei dedicata dai salesiani di Tokyo. (AMS 30/6/54)

VOCAZIONI GIAPPONESI ALLA VITA SALESIANA

Tokyo (Giappone) Il 24 maggio scorso nella Casa di Formazione dei Salesiani di Don Bosco a Chofu-Tokyo, hanno preso l'abito talare 15 novizi avviati agli studi ecclesiastici, mentre altri 3 novizi ricevettero la medaglia come fratelli coadiutori.

A Torino, dove si sono recati per completare i loro studi ecclesiastici, saranno consacrati sacerdoti, il primo luglio 1954, due salesiani giapponesi: Don Ikeda, e Don Honda. (AMS 30/6/54).

CONCORSO PER IL MIGLIORE ARTICOLO E
LA PIÙ BELLA FOTOGRAFIA

New Rochelle (USA). Il Padre Giuseppe Louis S.D.B., Procuratore delle Missioni Salesiane negli Stati Uniti, (148 Main Street, New Rochelle, N.Y.), ha indetto un concorso fra i Missionari Salesiani, per la più bella fotografia missionaria, e il migliore articolo sulle Missioni. Un premio di 100 dollari USA verrà corrisposto rispettivamente all'uno e all'altro vincente. Il concorso scade il 25 dicembre 1954.

La Procura delle Missioni dei Salesiani di Don Bosco negli Stati Uniti cura una interessante rivista dal titolo "Salesian Missions". (AMS 30/6/54)

FRA GLI ASPIRANTI THAI ALLA VITA SALESIANA

Hua Hin (Thailandia). Il Padre Albino Ponchione, superiore del Collegio di Hua Hin, ha condotto ultimamente i 47 aspiranti thai alla vita salesiana, nel nuovo villaggio di Huei Jang, sorto in mezzo alla foresta della Penisola Malacca e abitato da soli tre anni dai cattolici del Vic. Ap. di Ratburi.

Questi pochi giorni di svago diedero possibilità ai giovani di contemplare la natura selvaggia della foresta, alla quale i pionieri hanno sottratto col ferro e col fuoco il terreno coltivato, e di andare a caccia delle scimmie.

Da alcuni mesi nella residenza di Huei Jang non pioveva. Fiduciosi nell'aiuto della Madonna di Fatima, cui è consacrato quel centro missionario, i ragazzi di Hua Hin si inginocchiarono all'aperto e recitarono tre Ave con un canto alla Vergine. Nella stessa sera cadeva un po' di pioggia, che divenne torrenziale nei giorni seguenti. (AMS 30/6/54)

LIBRI BUONI NELLE FAMIGLIE CATTOLICHE DI BANG NOK KHUEK

Bang Nok Khuek (Thailandia). Onde poter far entrare gratuitamente in tutte le famiglie della numerosa cristianità di Bang Nok Khuek (Vicariato Apostolico di Ratburi), buoni libri di lettura, il parroco salesiano del luogo, Padre Pietro Jellici, ha destinato permanentemente a questo scopo il ricavato della vendita dei cocchi di un giardino di proprietà della chiesa. (AMS 30/6/54)

S.A. IL RE DELLA THAILANDIA FRA I RAGAZZI CIECHI

Bangkok (Thailandia). In occasione del saggio annuale della Scuola dei ciechi di Bangkok, tenuta dalle Suore di Don Bosco, volle intervenire pure S.A. il Re della Thailandia. In quell'occasione S.M., fine coltivatore di musica, conosciute le doti musicali d'un giovane cieco cristiano, gli fece dono d'un magnifico saxofono ed ebbe l'alta degnazione di offrirsi di fargli personalmente scuola di musica più ore la settimana. (AMS 30/6/54)

80 MATRIMONI IN UN SOL GIORNO

Tezpur (Assam-India). Il Padre Mellino S.D.B. ci comunica che anche quest'anno nella residenza missionaria di Tezpur sulla riva destra del Bramaputra (Assam-India), è stato tenuto il corso di scuola in preparazione al matrimonio. Vi hanno partecipato 80 coppie di sposi. I giovanotti erano alloggiati presso i padri missionari, mentre le ragazze stavano presso le suore.

L'interessante corso si è concluso con gli Esercizi Spirituali, e, naturalmente, con la cerimonia dello spozalizio. Il rito suggestivo è stato compiuto il lunedì di Pasqua, nella grande chiesa dedicata a San Giovanni Bosco. Tutti gli sposi erano biancovestiti. Nel pomeriggio dello stesso giorno, fecero ritorno ai loro villaggi e giardini di tè, completando con la gioia dei familiari il lieto avvenimento. (AMS 30/6/54)

LA MADONNA DI DON BOSCO HA PRECEDUTO I SALESIANI NELL'ASSAM

Shillong (Assam-India). Durante l'ultima visita che S.E. Mons. Luigi Mathias, Arcivescovo di Madras-Mylapore, nel corso del presente anno fece alla Missione dell'Assam, suo primo campo di apostolato, l'illustre presule volle ricordare il suo arrivo a Shillong con un gruppo di confratelli salesiani nel lontano gennaio del 1922, e la dolce sorpresa di trovarvi una piccola statua in legno raffigurante Maria SS. Ausiliatrice. Veramente allora il Padre Lefebvre ed altri sacerdoti Gesuiti che ressero la missione del 1914 al 1921, sostenevano che la statua rappresentava Maria SS. Regina degli Apostoli, devozione molto cara ai PP. Salvatoriani.

Mons. Luigi Mathias venne a capo della storia di quella statua. Quando il Superiore del primo gruppo di PP. Salvatoriani andò in Assam nel 1890, egli volle portare con sé una statua di Nostra Signora Regina degli Apostoli, ma non sapeva dove acquistarne una. Avendo avuto occasione di andare a Torino a visitare l'Oratorio

di Valdocco, rimase impressionato dal grande dipinto del Lorenzone, raffigurante Maria SS. Ausiliatrice circondata dagli Apostoli, la famosa Madonna di Don Bosco. Colpito dalla sua bellezza e maestosa presenza esclamò: "Ecco Nostre Signora Regina degli Apostoli". Presa un'immagine del quadro, la diede a uno scultore di Ortisei (Bolzano), con l'ordine di preparare una statua in legno secondo quel modello. In questo modo la Provvidenza dispose che la Madonna di Don Bosco precedesse i Salesiani in Assam. Mons. Mathias concludeva esortando a coltivare e propagare la devozione alla Vergine SS., poichè ovunque essa è sicura garanzia di successo. (AMS 30/6/54)

AZIONE SCOLASTICA NELLA MISSIONE DI TIMOR

Dili (Timor Portoghese). Mons. Jaime Goulart, Vescovo di Timor, dando inizio alle scuole primarie nella sua Diocesi, intendeva liberare la gioventù dall'ambiente corrotto collocandola in scuole interne o semi interne, dare la prima cultura letteraria e religiosa, non trascurando la ginnastica e l'igiene, ammaestrarla nella coltivazione della terra, facendo nascere nei giovani l'amore al suolo, unica fonte di ricchezza nella provincia. La sua aspettativa non è andata delusa. Naturalmente le forze della missione non sono tali da poter raggiungere tutta la gioventù di Timor. Ora l'insegnamento scolastico viene esclusivamente svolto dalla missione cattolica, ad eccezione della Scuola Municipale e del Collegio Liceo.

Nelle 29 stazioni missionarie di insegnamento si raggruppano 3.785 alunni, dei quali 1.912 sono interni. Le ragazze, sempre comprese nella stessa cifra, sono soltanto 821, riunite in tre collegi e cinque scuole. Le due scuole che i salesiani di Don Bosco tengono a Fili e a Fui-Loro, da sole raggruppano un totale di 1.046 allievi, nella quasi totalità indigeni: non vi mancano europei, meticci, cinesi e arabi.

La Diocesi di Timor con i suoi 18.932 km² e una popolazione di 452.726 abitanti, conta 63 stazioni missionarie, 27 sacerdoti secolari, 7 sacerdoti salesiani, 5 fratelli coadiutori salesiani, 26 suore canossiane, 171 tra catechisti e catechiste. I cattolici sono 53.723, con un movimento di conversioni di circa 10.000 unità all'anno, dopo il 1950. (AMS 30/6/54)

IL MESE DI MAGGIO 1954 A SHANGHAI

Hong Kong (Cina). Riceviamo da Shanghai, dal Padre M.C. "Grazie al Signore e a Maria SS., qui alla parrocchia di N.S. delle Vittorie, abbiamo passato un mese di maggio quale non avremmo sperato. La Vergine ci concesse non poche consolazioni: infatti il 9 maggio venne S.E. Mons. Kiung ad amministrare la cresima e rimase molto soddisfatto per il buono spirito che regna nei nostri cristiani. Il giorno 16 pellegrinaggio al santuario di Zo Sè, con 250 partecipanti. Si stentò per avere il mezzo di trasporto, ma era disposizione della Madonna che non combinassimo con compagnie pubbliche, perchè in quella domenica tutte le altre parrocchie che avevano fissati i mezzi pubblici all'ultimo momento ne ebbero impedita l'andata.

Il giorno 17 ricevimento alla Madonna Pellegrina di Lourdes. Constatammo quanto sia amata la Madre di Dio dai cristiani di Shanghai. In tutta la settimana, benchè il tempo fosse piovoso, la chiesa, specie alla sera, era sempre piena. La domenica 23 celebrò l'ottuagenario Mons. Tsu, e molti dovettero stare fuori. Il giorno seguente, festa dell'Ausiliatrice, vide l'intervento da tutte le parrocchie, per il congedo alla Vergine che fu portata a Yangtsepoo, parrocchia S. Giovanni Bosco. (AMS 30/6/54)

BATTEZZATI IN UN ANNO IL 10% DI UNA SCUOLA DI HONG KONG

Hong Kong (Cina). Il 5 giugno scorso, vigilia di Pentecoste, nella chiesa parrocchiale di S. Antonio, ebbe luogo il battesimo di 25 alunni della Scuola San Luigi, diretta dai salesiani di Don Bosco, portando così a 155 il numero degli allievi battezzati durante l'anno scolastico 1953-1954, cioè il 10% del totale dei giovani che frequentano la scuola. (AMS 30/6/54)

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO -Via M. Ausiliatrice, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

DOCUMENTAZIONI

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 30 Giugno 1954 Documentazioni N. 6 p. 65

APOSTOLATO CATTOLICO DI GIOVANI CINESI NEO CONVERTITI

La Chiesa Cattolica allarga la sua sfera di conquista per l'opera di giovani intraprendenti educati alla scuola di San Giovanni Bosco. Alcuni fra i tanti episodi.

Un bambino di sei anni, raccolto da alcuni aviatori americani dislocati a Yunnanfu durante la guerra, fu chiamato "Charlie" e venne da tutti riconosciuto come la "mascotte" del battaglione. Condivise per quattro anni la vita con i militari, i quali, prima di tornare in patria dopo l'armistizio, lo consegnarono al Direttore del Collegio Don Bosco di Shanghai, per assicurargli una educazione ed un avvenire.

Alla scuola di Don Bosco, dopo aver messo alla prova la pazienza dei suoi educatori, quell'animo ribelle si piegò e chiese persino il battesimo.

Alla vigilia quasi dell'entrata dei comunisti a Shanghai, poichè i rossi uccidevano senza misericordia coloro che erano stati in relazione con gli americani, Charlie scappò nottetempo dal collegio, e si arruolò nell'esercito nazionalista e riparò con le truppe a Formosa.

Da Formosa Mons. Verineux M.E.P., descrive così un movimento di conversioni nella sua diocesi: "Un altro caso, senza dubbio di grande importanza, è l'entrata di una nuova tribù di aborigeni nella Chiesa. Si tratta dei Kao Shan Tsu (aborigeni delle montagne), i quali scesi al piano ed abbandonata la vita nomade, sono divenuti agricoltori, fondando dei piccoli villaggi. Proprio in uno di questi villaggi si delinea un movimento di conversioni, dopo alcune visite fatte a quel paese da un infermiere cattolico dell'armata cinese, ex-allievo dei salesiani di Shanghai". (Bulletin de M.E., ottobre 1953). Quell'infermiere cattolico è il nostro "Charlie".

Un alunno di terza media, chiamato Tseui Ngok Po, della "St. Louis School" di Hong Kong, soleva durante le lezioni di catechismo, prestare molta attenzione a ciò che il maestro diceva. Un giorno il maestro gli domandò sottovoce: "Perchè stai così attento?". "Perchè - rispose - mi piace sentire". "E perchè non ti fai cristiano?". "Non so come fare per divenirlo". "In cortile vieni da me che te lo dirò".

In pochi minuti tutto fu combinato. Il ragazzo chiese a suo papà il permesso e quindi fu ammesso nel gruppo dei catecumeni.

Dopo qualche mese di studio, ecco il primo frutto: "Papà vuol farsi cristiano". E si combinò che sarebbe andato al catechismo 4 volte la settimana dalle 8 alle 9,30 di sera. Non passarono due settimane che il giovane accompagnò la seconda conquista: anche la sorella maggiore desiderava studiare la religione.

Così, per le mani di Mons. L. Bianchi, assieme furono rigenerati nelle acque battesimali Giovanni Tseui Ngok Po, il padre, la sorella e altri due fratellini, il giorno di S. Antonio, 13 giugno 1953.

Sempre nella "St. Louis School" di West Point-Hong Kong. L'alunno Yp Kei Sang, ottenuto il consenso di suo padre, era stato battezzato il 13 giugno 1953.

Qualche mese fa il giovane si presentò dal missionario: "Padre - disse -, papà vuole studiare la religione!". Il missionario scrisse al parroco della Cattedrale, sotto la cui giurisdizione viveva quella famiglia, il quale mandò dei Legionari di Maria che istruirono non solo il padre infermiccio ma tutta la famiglia di 4 persone.

Nel maggio di quest'anno il padre di Yp si era aggravato sicchè fu necessario ricoverarlo all'ospedale Tung Wah. Quando gli dissero: "Il padre missionario è venuto a trovarti", l'ammalato riprese nuove energie, cosicchè si ebbe agio di ricapitolare con lui le verità principali della religione cattolica. Col crocifisso stretto nelle mani, ripetè spesse volte l'atto di dolore. Gli fu amministrato il Santo Battesimo, dopo di che l'infermo divenne allegro, sorridente e non cessava di ringraziare il missionario salesiano. Tutti i parenti erano sorpresi per quel cambiamento.

Due giorni dopo spirava. Al cimitero cattolico e durante i funerali fatti secondo il rito cattolico, grande silenzio e rispetto. Prima che la bara fosse calata nella fossa il missionario rivolse alcune parole di conforto ai parenti, circa un centinaio, e l'invito ad abbracciare la fede che aveva fatto felice quell'anima proprio nel momento più temuto dagli uomini, quello della morte.

Ora i parenti del defunto si sono uniti alla famiglia del giovane Yp, nello studio della religione cattolica.

Il giovane Lei Man Shing, della Scuola San Luigi di West Point-Hong Kong, fu battezzato col nome di Luigi nel Natale 1953. Aveva chiesto la grazia della conversione dei suoi cari.

Dopo un mese il giovane venne a dire al missionario che le due sorelle maggiori volevano studiare catechismo. Se ne fece parola al parroco della Cattedrale, il quale le ammise tra le catecumene della sua parrocchia. Il fratellino minore venne pure ammesso nel catecumenato della scuola S. Luigi, e fu battezzato nella scorsa Pasqua.

Dopo il breve periodo di vacanza in occasione del nuovo anno cinese, il piccolo Lei Man Shing di seconda media portava sul petto il segno di lutto. Alla scuola gli venne chiesto: "Come mai?". "Papà è morto"- rispose. "Hai chiamato qualche prete?". "No - continuò il ragazzo -, perchè è morto quasi improvvisamente; ma prima di morire gli ho spiegato un po' di religione, fece l'atto di dolore e l'ho battezzato. Fu seppellito alla pagana, ma fa lo stesso. L'anima sua sarà in cielo lo stesso".

Rimane ancora la mamma che dopo essere stata così generosa col Signore, sarà certo ricambiata colla grazia del battesimo.

Abbiamo scelto soltanto pochi fra i tanti episodi che ci sono ultimamente pervenuti per l'interessamento del Padre Suppo S.D.B. La sola scuola salesiana San Luigi di Hong Kong ha portato al battesimo il 10% dei suoi alunni in quest'anno scolastico. Ogni ragazzo ha la sua storia e le sue conquiste da raccontare.

(AMS 30/6/54)

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - Via M. Ausiliatrice, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

INFORMAZIONI

SOMMARIO: BRASILE: Villaggio Santa Maria nel Rio Negro, p. 69;
CINA: Le due ultime Figlie di Maria Ausiliatrice hanno lasciato la Cina Rossa, p. 68;
EQUATORE: Luce elettrica, Radio trasmittente, e camion a Sevilla Don Bosco, nella foresta amazzonica, p. 70; Una delegazione Governativa di Ministri in visita a Sevilla Don Bosco, p. 71;
FILIPPINE: Nuova opera salesiana nelle Filippine, p. 70;
HAITI: Medaglia d'onore a una Figlia di Maria Ausiliatrice, p. 71;
INDIA: "Mandaci qualcuno che c'istruisca", p. 69; La "Don Bosco School" fra i Naga Tangkhul, p. 69; Villaggi del Manipur-Assam che si fanno cristiani, p. 70; La Vita di Gesù secondo il Catechista di Nongtalang, p. 71;
THAILANDIA: L'Università di Buddismo di Bang Kok domanda un Sacerdote cattolico per l'insegnamento del cristianesimo, p. 67; Un Sacerdote cattolico invitato all'apertura del nuovo edificio del Ministero della Cultura Nazionale, p. 67; Aiuti del Governo Thai all'Orfanotrofio Don Bosco di Bangkok, p. 68.

DOCUMENTAZIONI: La Diocesi di Dibrugarh a due anni dalla sua erezione, di Mons. O. Marengo, p. 72

ABBONAMENTO ANNUO Italia lire 800; estero 2\$USA; sostenitore 5\$USA.

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 31 Luglio 1954 Distribuzione N. 7 p. 67

L'UNIVERSITA' DI BUDDISMO DI BANGKOK DOMANDA UN SACERDOTE CATTOLICO PER L'INSEGNAMENTO DEL CRISTIANESIMO

Bangkok (Thailandia). Il 7 luglio c.m. il Sacerdote Salesiano Giovanni Ulliana della Scuola Don Bosco di Bangkok veniva invitato per lettera ad assumere l'insegnamento della Religione Cattolica alla terza e quarta classe di teologia Buddista nella Università di Buddismo che fu istituita solo quattro anni fa. Nella prima conversazione e lezione, detto sacerdote si sentì dire e pregare di spiegare il Cattolicesimo nella sua integrità, senza alcuna soggezione, chè i Bonzi non desideravano altro che di sapere la dottrina di Gesù in tutta la sua verità, lamentando come il Cattolicesimo sia sì poco conosciuto. "Noi non vogliamo i protestanti - dicevano -, però ti preghiamo di darci alcune notizie anche su loro". A parte ogni sentimentalismo, questo desiderio di sapere non potrà non essere benedetto da Gesù, la cui dottrina queste anime desiderano sapere, e chissà che non serva a togliere ogni barriera che da secoli tenne lontani tra loro tanti milioni di uomini. (AMS 31/7/54)

UN SACERDOTE CATTOLICO INVITATO ALL'APERTURA DEL NUOVO EDIFICIO DEL MINISTERO DELLA CULTURA NAZIONALE IN BANGKOK

Bangkok (Thailandia). All'apertura del nuovo edificio del Ministero della Cultura Nazionale gli unici stranieri invitati erano un Americano della M.S.A e il Sacerdote Salesiano Don Giovanni Ulliana della Scuola Don Bosco. Nel discorso della Signora La-jad moglie del Primo Ministro, la scuola Don Bosco non mancò di avere onorevole menzione, davanti al Primo Ministro e al Gabinetto quasi al completo. Una talare in detta accolta sembrava strana, ed invece era centro di interessamento e di conversazione. (AMS 31/7/54)

AIUTI DEL GOVERNO THAI ALL'ORFANOTROFIO
DON BOSCO DI BANGKOK

Bangkok (Thailandia). L'anno scorso la generosità del Governo Thai e della popolazione offrì ai figli di Don Bosco il primo padiglione in cemento armato dei laboratori, edificio a due piani largo 15 m. e lungo trenta, che costò circa 25 milioni di lire italiane. A questa costruzione il Governo contribuì con circa 8 milioni. Inoltre il Governo aiutò al miglioramento degli ambienti e dei cortili da gioco con circa altri due milioni e mezzo, e tutto questo per l'alto interessamento della Signora La-jad Phibul Songghram, moglie del Capo dei Ministri Generalissimo Phibul Songghram.

Però i bisogni della scuola per poter soddisfare alle molte richieste di poveri bimbi, non erano sufficienti, ed il Governo che ammira tanto i frutti del Sistema Preventivo di San Giovanni Bosco, prese in considerazione questi nuovi bisogni, e proprio ai primi di Luglio prelevò altri 9 milioni per poter incominciare la costruzione di un nuovo padiglione.

Questo atto del Governo Thai è molto significativo, perchè non appare che abbia mai aiutato in siffatta maniera altra scuola privata; è indice dell'alta stima in cui tiene la "Don Bosco Technical School" che viene presentata come modello sia nelle adunanze, come per la Radio. Questo fatto torna ad onore del nome Cattolico, e questo nome cattolico non appare più segno di ostracismo come nel passato; anzi incomincia ad interessare molto. (AMS 31/7/54)

LE ULTIME DUE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
HANNO LASCIATO LA CINA ROSSA

Hong Kong (Cina). Sono state espulse il 25 maggio scorso anche le due ultime Figlie di Maria Ausiliatrice, Missionarie di Don Bosco, le quali avevano ottenuto di poter rimanere fino ad ora al di là dell'inflexibile cortina, per esservi sostegno e conforto alle Sorelle e Aspiranti cinesi e alle fanciulle e giovani cristiane esposte ai più duri cimenti.

Ecco l'ultima lettera scritta da Shanghai, alla Madre Generale, proprio il 24 maggio u.s., vigilia della rapida, imposta partenza.

"Col cuore pieno di gioia e di dolore le mandiamo oggi, festa di Maria Ausiliatrice, il nostro filiale saluto, accompagnato dalle più fervide preghiere.

Il cuore è pieno di santa gioia nel pensare che siamo fortunate Figlie di Maria Ausiliatrice e dei nostri cari e grandi Santi; ma è pieno altresì del più straziante dolore, essendo giunto il momento della temuta separazione dalle nostre carissime Sorelline e Aspiranti. Sr. Pierina ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta, e, benchè non sia fissato il giorno, si lascia capire che sarà per domani 25 maggio: la sottoscritta, credo, dovrà seguirla subito dopo. Sia fatta la santa volontà di Dio.

Ieri abbiamo unito il nostro grande sacrificio alle preghiere di tutti gli innocenti, per supplicare il perdono di Dio e la sua pace.

Credo che il demonio si vendichi così con noi perchè arrabbiato pel bene che si va compiendo. Proprio ieri tra adulti, assai ferventi, preparati dalle Suore, hanno ricevuto il santo Battesimo con vivissimo trasporto di gioia e di riconoscenza; e stamattina hanno accolto per la prima volta Gesù nel loro cuore. E' stata certo per noi una grande consolazione e, in ringraziamento, abbiamo offerto la nostra grande pena.

Vi è altresì un bel gruppo di fanciulli che si stanno preparando alla prima Comunione, e altri due adulti. Il nostro cortiletto è inoltre allietato sempre da grida innocenti e festose di bambine, che passano tutta la giornata fra noi. Che pena dover abbandonare queste care piccole anime.

E ancora, qui presso di noi v'è una giovane ventenne che si prepara a morire. Questa figliola, accolta bambina nel nostro orfanotrofio, prima e dopo il Battesimo, aveva fatto esercitare molta pazienza alle sue povere assistenti; ora, ammalata è l'edificazione di tutti. Sempre serena, riconoscente, col sorriso sul labbro, e sempre con la corona in mano, recitando il rosario.

Oggi è stata ricevuta fra le Figlie di Maria; e con vera umiltà, mi diceva: "Penso che dovrò fare un lungo purgatorio, dopo aver così mal corrisposto a tante grazie ricevute...". V'è proprio da imparare da lei.

Col mio gradisca pure il saluto e il grazie di queste buone Sorelline cinesi, che vogliono con l'aiuto della nostra cara Mamma Maria Ausiliatrice, rimanere sempre ed ovunque forti e fedeli...". F.to Suor Caterina Moore, F.M.A. (AMS 31/7/54)

VILLAGGIO "SANTA MARIA" NEL RIO NEGRO

Jauaretè (Rio Negro-Amazzonia - Brasil). Sulla sponda sinistra del fiume Uaupès, affluente del Rio Negro nell'Amazzonia ai confini del Brasile con la Colombia, si è andato formando un villaggio chiamato "Santa Maria", dove l'8 dicembre u.s. il Padre Antonio Gois, superiore del Centro Missionario di Jauaretè, celebrò la santa Messa. Al pomeriggio poi vi si tenne la processione con la statua dell'Immacolata, seguita da un bel numero di indi che recitavano devotamente il santo Rosario. Il Missionario, volgendosi per tenere un breve fervorino, quasi non poteva parlare dalla commozione. Ventinove anni fa - disse - celebrai per la prima volta la santa Messa in questo luogo, e non trovai nessuno che sapesse rispondere all'Ave Maria; adesso vedo tanta gente che prega e canta le lodi dalla Madonna.

Questa povera Cappella sperduta è diventata durante l'Anno Mariano, meta di pellegrinaggio da parte delle 110 indiette interne del collegio femminile di Jauaretè tenuta dalle Missionarie di Don Bosco, le quali festosamente traghettano il vasto fiume, per andarvi a recitare il Rosario e cantare le belle lodi mariane insieme agli abitanti del villaggio. (AMS 31/7/54)

"MANDACI QUALCUNO CHE CI ISTRUISCA"

Dibrugarh (Assam-India). Quando il Padre Ravalico nel febbraio scorso arrivò al grosso villaggio di Niwa Kholem abitato dalla tribù dei Moyong, il capo villaggio gli mise a sua disposizione l'ampia veranda del suo capannone e non gli lasciò mancare nulla.

Quella sera si radunarono numerosi a sentire "la macchina che canta" e a vedere le proiezioni luminose, grande meraviglia per loro. Prima di partire, il capo del villaggio disse al Missionario: "Padre, sai che la mia gente è rimasta molto contenta della tua visita? Torna presto e mandaci qualcuno che c'istruisca perchè noi tutti desideriamo farci cristiani".

A 10 km. da Niwa Kholem, nel villaggio di Mithong, sempre nel Manipur-Assam, dove i protestanti Battisti hanno scuola e cappella, il Padre Ravalico è stato accolto trionfalmente. I capi protestanti vollero che spiegasse loro la differenza tra Chiesa Cattolica e la loro setta. La mattina seguente assisterono alla santa messa e nel congedarsi il pastore protestante gli diceva: "Avevamo molti pregiudizi sui cattolici. Tu ci hai detto la verità. Se mi accetti, vengo anch'io alla vostra scuola di Dibrugarh". (AMS 31/7/54)

LA "DON BOSCO SCHOOL" FRA I NAGA TANGKHUL

Dibrugarh (Assam-India). Nel febbraio scorso il Padre Luigi Ravalico visitò la scuola che i ferventi neofiti di Hungdung si erano costruita lungo la strada di Ukhrul. Una grande scritta "Don Bosco School" dice ai passanti che Don Bosco è giunto fin su quei monti a oltre 2.000 metri sul mare, a Hungdung che dista 65 km. da Imphal, capitale del Manipur. I giovani gli andarono incontro festanti e battendo le mani e cantando a squarciagola la nota arietta "do re mi fa - viva Don Bosco nostro papà!".

In quella occasione il missionario benedisse due matrimoni, e dovette così partecipare al grande banchetto nuziale allestito nel centro del villaggio e consistente in montagne di riso servito su grosse foglie di banano insieme con dei pezzi enormi di carne di bufalo e di maiale. (AMS 31/7/54)

VILLAGGI NEL MANIPUR-ASSAM CHE SI FANNO CRISTIANI

Dibrugarh (Assam-India) Il Padre Luigi Ravalico il 4 marzo scorso raggiunse, in una sua escursione, il grande centro di Ukhrul, ove ebbe la gioia di amministrare il battesimo a 46 adulti. Il gruppo dei giovani cattolici è molto attivo. Giorgio, ex allievo salesiano di Shillong, è un vero apostolo. Non contento di accudire alla fiorente comunità di Ukhrul, si era spinto con Pietro fino al villaggio di Khamasom ad oltre 50 km. di distanza per istruire un folto stuolo di catecumeni.

Per arrivare a Khamasom il missionario impiegò due giorni di cammino per vie impraticabili, dopo aver superato tre catene di montagne. Vi giunse stremato di forze ma accolto in trionfo. Vollerò anche organizzare le danze in suo onore, - danze che ebbero per cornice uno scenario di grandezza fantasmagorica: l'intera foresta del monte di fronte in fiamme!

Il giorno appresso amministrò 58 battesimi e benedisse la cappella che quei buoni neofiti si erano costruita. La sera il Padre Ravalico si recò nel vicino villaggio di Sjai per proiettare le filmine catechistiche, e il mattino dopo cominciò la lunga e dura marcia per raggiungere Chingjaroi, l'ultimo villaggio Tangkhul all'estremo nord. Vi arrivò con due giornate di cammino. Chingjaroi è un grosso villaggio di 120 famiglie. Francesco, il figlio del capo del villaggio, studia nella scuola missionaria di Dibrugarh e per l'occasione era venuto a fare gli onori di casa. "Egli mi assicura - scrive il missionario - che tutto Chingjaroi si farà presto cristiano". (AMS 31/7/54)

NUOVA OPERA DEI SALESIANI NELLE FILIPPINE

Manila (Filippine). I salesiani di Don Bosco, da soli 3 anni entrati nelle Isole Filippine, hanno inaugurato il 2 maggio scorso il loro quarto centro di apostolato. L'opera sorge a Manila nel rione di Makati, come Oratorio Festivo a beneficio della gioventù del posto, ma in seguito si svilupperà per dare origine ad una grande Scuola Professionale.

Le altre opere sorgono a Tarlac, scuola ginnasiale, a Victorias (Occ. Negros) scuola tecnica, e a Manila-Mandaluyong pure scuola tecnica. (AMS 31/7/54)

LUCE ELETTRICA, RADIO TRASMETTENTE, E CAMION
A SEVILLA DON BOSCO NELLA FORESTA AMAZZONICA

Sevilla Don Bosco (Equatore). Sulla sponda sinistra del fiume Upano, che alimenta delle sue acque il Rio delle Amazzoni, sorge Sevilla Don Bosco nel territorio orientale dell'Equatore. Questo centro missionario come tutti gli altri del Vicariato Apostolico di Mendez, è collegato con il mondo civile da sole mulattiere e sentieri, attraverso i quali si muovono i Kivaros, abitanti del posto, e i coloni bianchi. In Sevilla Don Bosco i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice tengono due internati per i figli degli indigeni.

Quest'anno a Sevilla Don Bosco si terminarono i lavori del canale e superando mille difficoltà si pose una turbina e alternatore che forniscono una meravigliosa luce elettrica. Così è in funzione una radio trasmittente colla quale ogni giorno i missionari possono comunicare con Cuenca. Il Signor Bonato, salesiano coadiutore, sta continuando a lavorare per mettere in funzione mulino, sega e altre macchine necessarie alla missione.

A Sevilla Don Bosco è arrivato in quest'anno anche un camion. Smontato e caricato a spalle è stato portato a Sevilla Don Bosco, con 8 giorni di fatiche. Fu una impresa eroica. Meraviglioso fu pure il fatto che il Signor Monticone, altro benemerito salesiano coadiutore, sia riuscito a mettere i pezzi insieme. Ora il camion corre e lavora, attraverso le radure che circondano Sevilla Don Bosco.

Il progresso materiale è indice del progresso per il quale il missionario lavora. Giacchè tutto si fa per il maggior bene spirituale dei Kivari e dei coloni. (AMS 31/7/54)

LA VITA DI GESU' SECONDO IL CATECHISTA DI NONGTALANG

Shillong (Assam-India). Nongtalang, il villaggio più grande delle Colline War nell'Assam ai confini con il Sylhet, conta più di 2.700 abitanti, dei quali 250 sono cattolici. I giorni del benessere sono un ricordo del passato. Con la cessazione del commercio con il Pakistan, queste povere popolazioni non possono più smerciare la cicca e le arance: sono così piombati nella più squallida miseria. Non hanno però perduto la loro naturale vivacità e allegria.

Il Padre Mario Tognocchi, salesiano, che ultimamente fece visita a questa cristianità, ci scrive fra l'altro.

"Alla sera i buoni Nongtalanesi mi fecero una sorpresa. In un prato all'aperto, avevano preparato una specie di palco per rappresentarvi la vita di Gesù. Mentre si svolgevano i preparativi, io spiegavo ai piccoli la nascita di Gesù. Quando dissi loro che Maria, per mancanza di posto fra i Betlemiti, dovette dare alla luce Gesù in una stalla, un piccolo si alzò e: "Padre - disse - non verrebbe Maria con Gesù nella mia capanna? Mamma e papà sono morti e siamo rimasti soli, la mia sorellina e io... e c'è tanto posto". "Sì, mio piccolo - risposi - Gesù verrà e verrà molto presto, e allora avrai ancora un papà e una mamma, che più non moriranno". Avevo le lacrime agli occhi.

Il teatro si aperse con Maria che aspetta l'annuncio dell'Angelo. Stava dicendo il Pater, l'Ave e il Gloria!

Il punto culminante fu quando Giuda, dopo aver tradito Gesù, andò a impiccarsi. Mentre il traditore pendeva dalla corda, passò di là Gesù, che vedendolo in tale stato, ne ebbe compassione e lo perdonò ridonandogli la vita. Era una vera innovazione e io alla fine chiamai il catechista con l'intenzione di fargli osservare il fatto e richiamarlo alla verità. "Hai ragione, padre, - mi disse - non c'è nel Vangelo, ma io ce l'ho messo per fare risaltare la bontà di Gesù nel perdonare. Qui siamo tra pagani e la legge del perdono fa tanta impressione sul loro cuore". (AMS 31/7/54)

UNA DELEGAZIONE GOVERNATIVA DI MINISTRI A SEVILLA DON BOSCO

Cuenca (Equatore) La lontana Missione di Sevilla Don Bosco nel Vic. Ap. di Mendez (Oriente Equatoriano), ricevette nei mesi scorsi la visita di una Delegazione Governativa di Ministri, Deputati e Segretari, complessivamente una ventina di persone, in viaggio per studiare i problemi dell'Oriente Equatoriano.

Gli illustri visitatori non vi si trattennero che poche ore, ma rimasero sorpresi e meravigliati nel constatare la grande opera di civilizzazione ed evangelizzazione compiuta in pochi anni dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, in mezzo ai Kivari, proprio nel cuore della selva.

S'interessarono pure dell'opera caritativa di assistenza prestata dalle Salesiane di Don Bosco agli ammalati, sia agli indi interni della Missione che agli altri, curandone in soli tre mesi ben 1.200, compreso uno stregone assistito ogni giorno nella propria capanna, fino a ristabilirlo in salute.

Prova del vivissimo compiacimento dei visitatori fu poi la bella relazione fatta dal Ministro dell'Educazione Pubblica a S. E. Mons. Comin, Vic. Ap. di Mendez, attraverso la Radio. (AMS 31/7/54)

MEDAGLIA D'ONORE A UNA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE

Port-au-Prince (Haiti). La Rev. Sr. Agostina Cayoli, direttrice dell'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Port-au-Prince (Haiti), venne decorata dal Governo Haitiano per l'opera di civilizzazione e cristianizzazione compiuta in tanti anni a pro della gioventù povera della Saline.

Il Gen. Levelt, il 1° maggio scorso - festa del lavoro - le consegnò, a nome del Presidente della Repubblica, la medaglia d'onore, fra i vivissimi applausi di un numeroso pubblico. (AMS 31/7/54)

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - Via II. Ausiliatrice, 32-TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

DOCUMENTAZIONI

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 31 Luglio 1954 Documentazioni N. 7 p. 72

LA DIOCESI DI DIBRUGARH A DUE ANNI SULLA SUA EREZIONE

(Relazione di Mons. O. Marengo al Rettor
Maggiore dei Salesiani.)

Avrà forse notato che le lettere e relazioni provenienti da questa missione dell'Alto Bramaputra, con pochissime eccezioni, hanno il tono e il tenore di un S.O.S. Certo che sarebbe assai confortante anche per noi poter dire che si è fatto molto anzichè dover invariabilmente insistere sul molto da fare e che non possiamo compiere per ragione della scarsità del personale e la penuria dei mezzi: difficoltà croniche un po' di tutte le missioni, ma addirittura critiche per questa diocesi. La Diocesi di Dibrugarh con due anni di vita si trova nella condizione di chi potendo a mala pena camminare deve correre agli ostacoli che in tante forme inceppano il nostro lavoro in un campo ricco di magnifiche speranze. Ma sarebbe un torto alla Divina Provvidenza e ai nostri benefattori non riconoscere quello che i nostri missionari hanno potuto compiere.

La prima opera a cui si dovette pensare fu l'apertura di una nuova stazione missionaria nella zona del Dum Duma, a nord-est della nostra Missione, ove abbiamo circa 6.000 cristiani, impiegati quasi totalmente nelle vaste piantagioni di tè. Così ora i nostri missionari che per più mesi vissero in una povera capanna hanno una discreta residenza a due piani che domina un vasto appezzamento di terreno in posizione ideale. In questa missione lavorano con grande zelo Don Mandeville e Don Rubio, da poco venuto a sostituire Don Bili. Questo centro ha il privilegio, unico in tutta la Diocesi, di avere quasi tutti i cristiani entro un raggio di circa 30 km. Grande quindi è l'affluenza dei cristiani in occasione di feste. Poco importa ai due missionari trovarsi soli per le confessioni di 600 persone e più; ma quando il tempo, caso molto comune, è inclemente, dove dar ricetto a tutta questa gente, a tante povere mamme coi loro bambini, che quivi arrivano dopo aver percorso a piedi 20 e anche 30 km? Il capannone di bambù e paglia che funge da chiesa è un riparo molto precario contro le intemperie. E' molto sentita pure la necessità di una scuola per i numerosi bambini di quella zona.

La Scuola per Catechisti a Naharkatiya è ora in pieno funzionamento con una trentina di allievi catechisti "ex omni tribu et lingua". Non sarà facile accogliere un numero maggiore poichè il progetto originale della scuola dovette essere ridotto per le solite ovvie ragioni. Don Boscardin che ebbe quest'opera tanto a cuore e che vi mise tanto impegno perchè diventasse una consolante realtà, ebbe la soddisfazione di vederla terminata prima di essere trasferito nella vasta missione di Tezpur, sulla destra del Bramaputra, coll'incarico di aprire colà un nuovo centro missionario. Don Cerato, pioniere della missione del North Lakhimpur, è ora incaricato della scuola dei catechisti e della missione di Naharkatiya, coadiuvato da Don Taverna e Don Calligaris, addetti alla cura di oltre 6.000 cristiani sparsi in più di 70 comunità. In Naharkatiya abbiamo pure una incipiente scuola primaria, ma anche qui come in tutte le altre nostre stazioni missionarie, tanto per la scuola come per la chiesa ci troviamo ancora all'epoca del bambù e della paglia. Strutture poco economiche che richiedono continue riparazioni e che non durano più di 4-5 anni. Ma sono una necessità, perchè a detta di Don Bosco l'ottimo è nemico del bene e se aspettassimo fare qualcosa quando saremo in grado di costruire in muratura, non avremmo nulla.

Nella zona più a sud, a Golaghat, si è pure costruito una scuola per le ragazze, affidate alle Suore Diocesane Indigene, ma è già troppo piccola ora che è frequentata anche dai ragazzi delle classi inferiori della missione. Prima però di pensare all'ampliamento della scuola, dobbiamo pensare alla fabbrica della chiesa. La vecchia cappella, una struttura ibrida che era già cadente dopo solo 6 anni di vita, ebbe il colpo di grazia da un uragano, tre mesi or sono, quando tutto un lato crollò. Così ora le due scuole della missione e i 6.000 cristiani di quel distretto sono senza chiesa. Don Bollini che ha ora due compagni di apostolato in Don Frassy e Don Aguilar potrà dedicarsi alla costruzione della chiesa che speriamo di iniziare molto presto. Questa chiesa renderà possibile tenere più frequenti e più numerose riunioni dei cristiani al centro, con grande vantaggio della loro formazione cristiana, che l'assoluta mancanza di vita parrocchiale rende assai difficile.

Il 21 febbraio u.s; ebbi la grande soddisfazione di benedire nel North Lakhimpur sull'altra sponda del Bramaputra, una bella chiesetta capace di 400 persone. Questa nuova chiesa è quasi esclusivamente il frutto di offerte raccolte dall'infaticabile Don Svirnelis dai suoi amici Lituani degli Stati Uniti. Per dare un'idea delle difficoltà che incontriamo nei lavori di costruzione in queste località così fuori mano basti dire che spesse volte abbiamo dovuto pagare il cemento a più di lire 2.000 al sacco. Comunque la nostra missione del North Lakhimpur, non solo si è rimessa in piedi dopo l'immane cataclisma del 1950, ma è la prima delle nostre stazioni missionarie che possa vantare una chiesa in muratura. Don Righetto è ora incaricato di questo distretto e nella verde età dei suoi 54 anni, con cuore sempre giovane anche se i capelli sono bianchi, si è messo con lena ad apprendere una nuova lingua per poter esplicare la sua attività in questo difficile campo.

La sera del mio ritorno a Dibrugarh, dopo la benedizione della chiesa nel North Lakhimpur, un violento ciclone distruggeva completamente la scuola delle Suore Indigene. Trattandosi di un capannone di bambù, il danno in sé non è molto ingente, ma lo sono bensì le conseguenze perchè abbiamo ora 280 bambini e bambine senza scuola e ci troviamo nella necessità di innalzare una fabbrica in muratura, il cui preventivo è di circa 5 milioni. Il suo generoso aiuto, amato Padre, in questo frangente ci fu di grande conforto. La nuova fabbrica è già a buon punto e speriamo vederla ultimata prima della stagione delle piogge. Così mentre ci trovavamo in gravi difficoltà per continuare i lavori della "Scuola del Piccolo Fiore" affidata alle Figlie di Maria Ausiliatrice, abbiamo dovuto assumerci quest'altra costruzione. Ma la Divina Provvidenza che ce l'ha imposta, permettendo la prova, ci aiuterà certamente a condurla a termine.

La nostra opera fra le numerose tribù delle Colline Naga e soprattutto del Manipur, ha preso in breve tempo uno sviluppo consolante e promettente assai, benchè il nostro lavoro in quelle zone, per necessità di cose, sia limitato a visite brevi e a lunga scadenza. Alcune delle nostre cristianità si trovano proprio sulla frontiera Burmo-Assamese ad oltre 600 km. da Dibrugarh. I neofiti e catecumeni, sparpagliati in questo vastissimo territorio, devono essere accuditi direttamente da Dibrugarh e volta per volta bisogna ottenere dalle autorità il permesso per visitarli. Quello che si è potuto fare in questo campo in sì breve tempo, in tempi normali sarebbe stato di un prodigioso avvenire per la chiesa. Ma purtroppo la nostra posizione tra le tribù montane è molto incerta e difficile e non pare ancor vicino il giorno in cui ci potremo stabilire in quel lembo estremo della diocesi. Intanto come ci suggerisce Don Bosco cerchiamo di girare attorno agli ostacoli che non possiamo sormontare. Abbiamo già nelle nostre scuole della pianura un discreto numero di ragazzi e ragazze di queste tribù montane che promettono molto bene. Oltre ad avere in seguito dei buoni catechisti, miriamo con ciò ad avere in ognuna di queste lontanissime cristianità un piccolo nucleo formato nelle nostre scuole, che sia come la nostra "longa manus", il cui esempio sia di guida e sostegno agli altri. (AMS 31/7/54)

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - V.M. Ausiliatrice, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

INFORMAZIONI

SOMMARIO: AUSTRALIA: I salesiani in Australia, p. 75; C I N A: I salesiani che ancora rimangono nella tempesta rossa, p.79; CONGO BELGA: Una Giornata Mariana Internazionale fra congolesi e rodesiani, p. 77; FILIPPINE: Per la gioventù abbandonata di Cebu, p.75. GIAPPONE: Lento movimento di conversioni nella provincia di Oita, p. 76; La Madonna in trionfo per le strade del Giappone, p. 76; La Diocesi di Osaka festeggia Maria SS., p.78; GUATEMALA: Per l'Anno Mariano, p. 75; HAITI: Per l'Anno Mariano, p. 74; INDIA: Vocazioni indiane alla vita salesiana, p.76; Apprezzamenti del Governatore del Bengala sui salesiani, p.78; Il mio catechismo in lingua bengalese, p. 77; Libro di preghiere nella lingua tangkhul, p.77; Una escursione missionaria fra i Garo: 250 km. a piedi, p.78; Il battesimo di un lebbroso, p. 78; MESSICO: Per l'Anno Mariano, p.75; SANTO DOMINGO: Per l'Anno Mariano, p. 74; USA: per l'Anno Mariano, p. 75.

SERVIZIO FOTOGRAFICO p. 79

DOCUMENTAZIONI: Tra i montanari dell'Assam, di Mons. S. Ferrando, p. 80

ABBONAMENTO ANNUO: Italia lire 800; estero 2[#]USA; sostenitore 5[#]USA.

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 31 Agosto 1954 Distribuzione N. 8 p. 74

ORIZZONTI MARIANI NELLE AMERICHE

SANTO DOMINGO, Moca. Oltre le belle e svariate manifestazioni promosse fra le alunne del "Colegio Maria Auxiliadora" di Moca, gare di catechismo mariano, pellegrinaggi, intronizzazione di Maria Ausiliatrice nelle famiglie, ecc., si diede vita ad una fruttuosa iniziativa apostolica: il catechismo quotidiano, durante il mese di maggio, nelle carceri, seguito dalla recita del santo Rosario e dal canto di lodi mariane.

La festa di Maria Ausiliatrice anticipata alla domenica 23 maggio, vide la prima comunione di sei detenuti. Alla funzione assistette pure un gruppo di alunne del collegio, le quali offrirono per i poveri reclusi i loro canti e le loro preghiere, fra la più viva e devota commozione.

Alla fine del mese si ebbe l'intronizzazione di Maria Ausiliatrice in una delle gallerie del carcere, e quindi l'offerta floreale alla Madonna, fatta dai prigionieri con semplicità di fanciulli, e la distribuzione a tutti della corona benedetta per la recita quotidiana del santo Rosario, che viene continuata sempre collettivamente alla medesima ora.

Anche il catechismo continua, benchè ora solo al sabato; ma con efficace corrispondenza nella condotta dei detenuti, come lo attestano gli stessi carcerieri.

HAITI, Port-au-Prince. Una gara di varie iniziative va svolgendosi nell'Istituto Vincent, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, a Port-au-Prince, fra le alunne, i parenti e la popolazione cittadina. Ogni sabato vi è la visita alle capanne degli indigeni, con catechismo e recita del santo Rosario dinanzi all'immagine di Maria Ausiliatrice. Nel mese di maggio si è anche potuto fare l'intronizzazione di Maria Ausiliatrice in un grande laboratorio di mode e ricami della città, ottenendo in seguito dalle operaie la pratica del Rosario quotidiano.

ORIZZONTI MARIANI NELLE AMERICHE

GUATEMALA, Guatemala City. La recente fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Guatemala City, venne iniziata fra tante difficoltà politiche. Le missionarie sono già riuscite a far onorare pubblicamente la loro Madonna. La prima festa di Maria Ausiliatrice venne celebrata nella parrocchia di S. Sebastiano, dove nel presbiterio troneggiava la statua della Madonna, tra una profusione di fiori e luci. Alla fine del mese di maggio si tenne la prima accademia mariana, e si diede inizio alle varie associazioni cattoliche.

STATI UNITI, Lomita (California). Nella Scuola Elementare Parrocchiale di Lomita, in California, tutto un fervore di pietà mariana portato dagli alunni nelle rispettive case, con iniziative proprie di ogni classe, specie la Peregrinatio Mariae, ricevuta in festa, con la recita del santo Rosario, anche in ambienti protestanti. Nella scuola, fra l'altro, vi furono saggi e svolgimenti di temi mariani, i migliori dei quali vennero pubblicati nella Rivista Settimanale dell'Archidiocesi.

MESSICO, Monterrey. Il "Colegio Excelsior" delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Monterrey, organizzò per l'Anno Mariano due attivissime "compagnie" per la Comunione quotidiana e il santo Rosario in famiglia, che portarono durante il mese di maggio a queste eloquenti cifre complessive: 8.764 comunioni; 8.881 rosari in famiglia e altri 5.346 recitati in Collegio. Fu inoltre accettato un nuovo Centro Catechistico Parrocchiale - il quinto sostenuto dalla casa - frequentato in media da 400 bambine. Vi attende una suora coadiuvata da un bel numero di alunne esterne.
(AMS 31/8/54)

I SALESIANI IN AUSTRALIA

Sunbury (Australia-Victoria). I salesiani di Don Bosco celebrano quest'anno il giubileo d'argento del loro lavoro a Sunbury, Victoria, con l'inaugurazione di una nuova ala di fabbricato che comprende uno spazioso dormitorio, un bel teatro, un salone di studio per 160 ragazzi ed una nuova sistemazione dei terreni adiacenti alla scuola. Il nuovo fabbricato fu benedetto dal novantenne Arcivescovo S.E. Mons. Mannix, che elogiò molto l'operosità dei salesiani nella Archidiocesi. Anche il "Primier" dello Stato encomiò gli sforzi che si fanno per aiutare i giovani a stabilirsi in campagna come agricoltori.

Le autorità continuano a fare proposte per l'estensione dell'opera salesiana; ma non si possono accettare per la penuria di personale. E' consolante però il fatto che il futuro del paese si orienta verso Don Bosco. Durante questi 25 anni i salesiani hanno aperto, oltre alla Scuola Agricola di Sunbury, il "Don Bosco Boy's Club and Hostel" di Brunswik (Victoria), la Scuola professionale di Adelaide, il "Don Bosco's Boys' Town" di Glenorchy (Hobart), il collegio "Dr. Mannix" di Oakleigh, ed hanno pure preso possesso della "Città dei ragazzi" di Engadine. (AMS 31/8/54)

PER LA GIOVENTU' ABBANDONATA DI CEBU

Cebu (Isole Filippine). Quest'anno i salesiani di Don Bosco hanno iniziato a Cebu l'opera per i ragazzi della strada. A Cebu, che è la seconda città delle Filippine, e centro commerciale di primo ordine, si vedono arrivare da tutte le parti giovani che vivono di ladroneccio e di mala vita. Purtroppo per tale categoria di ragazzi non esiste una sola opera.

Il Vescovo, il Governatore della Provincia, il Capo della Polizia e un largo gruppo di Signori e Signore, ricevettero i salesiani con entusiasmo. Il Governo ha dato 10 ettari di terreno e una grossa somma. Altri benefattori concorreranno, cosicché l'opera avrà a suo tempo un magnifico sviluppo. Per il momento la residenza dei salesiani è in una casetta situata accanto alla cattedrale, ove già incominciano ad affluire i giovani. (AMS 31/8/54)

LENTO MOVIMENTO DI CONVERSIONI NELLA PROVINCIA DI OITA

Oita (Giappone). Con le due nuove aperture a Kitsuki e Usuki, le residenze missionarie stabili della provincia di Oita, affidata ai salesiani, sono salite a otto. 1832 sono i cattolici, con un aumento di 88 unità sull'anno scorso. Dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 vennero amministrati 179 battesimi ad adulti, 34 a bambini, e 63 in articolo di morte. 168 cattolici immigrarono nella provincia, mentre 238 emigrarono. Attualmente i catecumeni ascendono a 343.

Come in tutto il Giappone, ma soprattutto al sud, le conversioni sono scarse, e richiedono una cura tutta particolare. Con le nuove aperture avvenute e un'altra che sarà effettuata quest'anno a Saeki, si spera che il movimento delle conversioni nella provincia di Oita aumenterà assai. (AMS 31/8/54)

LA MADONNA IN TRIONFO PER LE STRADE DEL GIAPPONE

Tokyo (Giappone). Al "Seibi Gakuen" delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Tokyo, la festa di Maria Ausiliatrice ha assunto quest'anno una particolare solennità. Tre sante Messe, di cui una all'aperto presenti tutte le 1.300 alunne della scuola, e una rappresentanza della scolaresca di Kusanagi-Shizuoka, venute per assistere all'inaugurazione della nuova chiesa dei salesiani di Tokyo-Meguro.

Otto battesimi e prime comunioni fra le alunne interne ed esterne e, al pomeriggio, l'imponentissima processione. Snodatasi all'interno fra i vari caseggiati, uscì fuori, passando fra due fitte ali di popolo, fino al vicino Ospedale. Qui, deposta la statua dell'Ausiliatrice sull'altare eretto nell'ampio cortile, venne rivolta a nome della Madonna una parola di conforto e d'augurio agli ammalati, molti dei quali assistevano commossi dalle finestre. Rientrata in casa la processione, venne recitata la preghiera composta dal Santo Padre per i bambini.

Sfilarono poi tutti, dai bambini dell'Asilo alle alunne della Scuola Superiore, a deporre i loro fiori bianchi e rossi - purezza e amore - ai piedi della Madonna. Raccolti e riuniti in mazzi vennero quindi portati dalle alunne stesse, all'Ospedale e distribuiti insieme a un foglietto mariano agli ammalati, che li ricevettero con vivissima riconoscenza come sorriso e dono della Celeste Madre. (AMS 31/8/54)

Kusanagi-Shizuoka (Giappone). Nel maggio scorso per la prima volta si snodò, organizzata dalle suore salesiane, la processione della Madonna per le vie di Kusanagi-Shizuoka. Si temeva per l'esito dato l'elemento del luogo interamente pagano. Invece fu un trionfo.

Oltre le 700 alunne dell'Istituto Sacro Cuore - tutte pagane - che cantarono la santa Messa, celebrata in terzo, all'aperto, vi parteciparono pure parenti, ex-allieve e tutte le piccole cristianità delle missioni vicine, con sei sacerdoti e alcuni chierici. Grande anche il numero dei curiosi, che se ne interessarono vivamente, e che vi unirono pure il proprio omaggio, col loro contegno serio e ammirato.

(AMS 31/8/54)

VOCAZIONI INDIANE ALLA VITA SALESIANA

Madras (India). A Yercaud (India del Sud) sorge il noviziato delle due provincie salesiane del Nord e Sud India. Quest'anno il numero complessivo dei novizi ha raggiunto le 38 unità.

I novizi mentre attendono alla propria formazione religiosa e allo studio delle costituzioni che dovranno professare, si esercitano all'apostolato in 5 Oratori Festivi, facendo il catechismo e assistendo la gioventù dei dintorni. (AMS 31/8/54)

APPREZZAMENTI DEL GOVERNATORE DEL BENGALA SUI SALESIANI

Calcutta (India). In un recente raduno sul sistema di educazione Montessori, Sua Eccellenza il Governatore del Bengala volle esprimere il suo giudizio sul sistema di Don Bosco.

Egli disse fra l'altro, che apprezzando e dando il proprio appoggio al sistema Montessori, per rendere il proprio lavoro più efficace, dobbiamo seguire il modello che ci viene offerto dai figli di Don Bosco, i quali non facendo caso agli scarsi mezzi a loro disposizione, compiono sorprendenti successi. La chiave che li guida al successo sta nel fatto che essi dedicano se stessi al proprio lavoro con spirito di completo sacrificio e con tutto il loro cuore. (AMS 31/8/54)

"IL MIO CATECHISMO" IN LINGUA BENGALESE

Krishnagar (India-Bengala). Sebbene in forma un po' ridotta, i salesiani che curano la Diocesi di Krishnagar nel Bengala, attendono pure alla pubblicazione di libri in lingua bengalese, adatti ai cristiani e ai simpatizzanti locali. Dopo il primo, ora sta per uscire il secondo volume de "Il mio catechismo" con oltre 400 pagine, traduzione del P. Guarneri S.D.B. In preparazione sono invece l'Imitazione di Cristo e il Rituale Romano in latino e bengalese.

(AMS 31/8/54)

LIBRO DI PREGHIERE NELLA LINGUA TANGKHUL

Dibrugarh (Assam-India). S.E. Mons. Oreste Marengo S.D.B., vescovo di Dibrugarh, sta preparando un nuovo libro di preghiere in lingua tangkhul, parlata da una parte degli abitanti del Manipur (Assam). Si spera che venga edito fra non molto dai tipi de la C.O.P. (Catholic Orphan Press) di Calcutta, quella stessa che ha ultimamente pubblicato "U Kevi Cha", il primo catechismo nella lingua dei Nagas Angami (Assam), opera del salesiano Padre Marocchino. (AMS 31/8/54)

UNA GIORNATA MARIANA FRA CONGOLESI E RODESIANI

Sakania (Congo Belga). La domenica 11 luglio si è svolta a Mokambo, Vicariato Apostolico di Sakania, una Giornata Mariana Internazionale, molto ben riuscita. Erano presenti oltre due mila congolesi e un buon migliaio di rodesiani di Copperbelt venuti a piedi in bicicletta e in autobus. Mons. Van Heusden, Vicario Apostolico di Sakania, celebrò la messa pontificale, e presiedette a tutte le manifestazioni in onore della Vergine. Autorità civili e religiose, i piccoli seminaristi di Bwana Mukubwa, numerose associazioni femminili, tutti andarono a gara per onorare la Madre di Dio.

La lunga processione sfilò per due ore per le vie della cittadina. La statua della Vergine Ausiliatrice era portata a spalle dalle iscritte alla Confraternita di Maria Ausiliatrice. La preghiera dell'Anno Mariano e quella di N.S. d'Africa venne letta in francese e in kibemba.

Dopo una giornata piena di funzioni religiose, ci fu anche un po' di sollievo portato dall'"African Star Club" di Mufulira che rallegrò tutti con canti, scherzi e musiche.

Ancora nella tarda notte sotto il cielo trapuntato di stelle e al chiarore della luna, i canti mariani risuonavano per i campi al suono del tam-tam. (AMS 31/8/54)

UNA ESCURSIONE MISSIONARIA FRA I GARO:
250 CHILOMETRI A PIEDI.

Damra (Assam-India). Una delle ultime escursioni alle tribù dei Garo nell'Assam, compiuta dal missionario salesiano Padre Battista Busolin, si svolse in 17 giorni, su un itinerario di 250 km. percorsi tutti a piedi. Alcuni giorni dovette camminare per 10 ore di seguito, per strade impossibili, guadando fiumi e attraversando foreste. Le tappe presso i villaggi furono numerose. Quindi dopo lo snervante viaggio, senza frapporre riposo seguivano: l'istruzione catechistica ai ragazzi, agli adulti, la preparazione al battesimo, le confessioni, funzioni religiose e qualche graziosa processione in onore della Madonna, dato che ci si trova nell'Anno Mariano.

Il P. Busolin partì per l'India nel 1950. La sua residenza si trova a Damra, fra le tribù Garo dell'Assam. Personalmente ha iniziato la vita cattolica in 22 villaggi, ed ha battezzato in questi 4 anni 1.182 adulti. "In 4 anni - scrive ancora il padre Busolin - ho percorso a piedi circa 4 volte le mille miglia". (AMS 31/8/54)

IL BATTESIMO DI UN LEBBROSO

Damra (Assam-India). Nei miei giri missionari - scrive il Padre Battista Busolin-, per ben tre volte avevo visitato un villaggio. Mai nessuno mi aveva informato che un pagano lebbroso si trovava segregato in una misera piccola capanna fuori nella foresta, non lungi dal villaggio. Vi andavo ora per la 4 volta, quando in piena foresta sbagliai sentiero. Invoco la Vergine SS. e ritorno sui miei passi. Avanzo in fretta, perchè il sole sta per calare, e sarebbe poco gradito trovarsi nella foresta quando le belve escono a cercare cibo.

Ed eccomi ad una piccola capanna. Chiamo. Dall'interno una voce: "Non ti avvicinare, ch'è sono lebbroso". Non riesco ad obbedire ed entro. Trovo un uomo sui 40 anni. Il corpo non è ancora in completo sfacelo. Chiedo la strada per il villaggio e mi sento dire che si trova a soli 300 metri. Lascio perciò la preoccupazione di arrivarvi, e m'interesso di quell'anima che non può più vivere a lungo.

- Da quanto tempo ti trovi qui con questo male?

- Da 4 anni.

- Sei pagano o protestante?

- Pagano. Sacrificavo ai nostri dei e al diavolo, ed ero bevitore di "chu", alcool di riso.

- Conosci Gesù? - E incominciai a insegnare al poveretto i primi elementi della religione cattolica.

Allora il lebbroso uscì a dire: "Anch'io riceverò il battesimo".

- Perchè?

- Perchè circa due mesi fa in sogno mi apparve una "Bellissima Signora" la quale mi disse queste parole: Non aver paura, prima di morire riceverai il battesimo. Io ti manderò un Padre.

A stento frenai le lacrime. Mi accorgevo che prima di me era arrivata la Vergine. Amministrerai il battesimo al lebbroso, il quale dopo poche settimane se ne andò al premio eterno. (AMS 31/8/54)

LA DIOCESI DI OSAKA FESTEGGIA MARIA SS.

Osaka (Giappone). In Giappone le prime manifestazioni per l'Anno Mariano sono state celebrate nella Diocesi di Osaka. Il Comitato Organizzatore aveva scelto come luogo dei festeggiamenti, la Scuola Salesiana "Fulgente Stella" di Osaka. L'ampio cortile e la facciata dell'edificio, sotto la nuova veste di drappi e ornamenti multicolori, fecero una graditissima impressione nei cristiani accorsi. Nel centro dominava l'altare maggiore e nello sfondo la rappresentazione del Mistero dell'Annunciazione.

Corrispondendo con entusiasmo all'invito di S.E. Mons. Taguchi, parrocchie, case religiose e scuole cattoliche della città, fecero a gara per portare la loro coope-

razione nel preparare la Mostra Mariana, gli altri altari e archi trionfali. La statua della Vergine venne successivamente portata da sacerdoti, allievi delle scuole e fedeli delle diverse associazioni, ai cinque altari rappresentanti i principali misteri, mentre il popolo recitava il santo rosario.

La festa rivestì un carattere di grande intimità per maggiormente eccitare nei cuori dei fedeli una viva devozione alla Vergine.

La Diocesi di Osaka, specialmente dopo la guerra, ha preso un grande sviluppo. L'anno scorso, superando nel successo apostolico tutte le altre diocesi, si ebbero 2.363 battesimi e 4.010 catecumeni. (AMS 31/8/54)

I SALESIANI CHE ANCORA RIMANGONO NELLA TORMENTA ROSSA

Hong Kong (Cina). A Shanghai i salesiani europei si trovano ora senza "resident cart", quindi da un momento all'altro soggetti all'espulsione, come fu espulsa la Superiora delle F.M.A., Sr. Mc Ore, arrivata l'undici agosto a Hong Kong.

A Pechino tre coadiutori, Marco Wong, Giovanni Yu e Battista Kuo, e il sac. Simone Leong (molto indebolito nelle facoltà mentali), sono a domicilio coatto. Don Paolo Fong sempre in carcere. I giovani aspiranti parte in città a lavorare per conto proprio, mentre una ventina si sono recati a Shanghai dove però soffrono ostracismo dappertutto, non aderendo alle nuove idee. Degli altri salesiani dell'Opera di Pechino, due, i coad. Antonio Fu e Gerolamo Yip, sono andati a Suchow ove col coad. Giuseppe Hui mandano avanti una botteghetta. Don Stanislao Wong (esaurito di mente) e il coad. Paolo Lin si trovano a Shanghai-Yangtsepoo. Il coad. Giovanni Yip rimase a Pechino a lavorare in un ospedale militare.

Da Kun Ming notizie non troppo recenti danno che Don Giuseppe Seng continua a far scuola e alla sera viene educato nelle nuove idee. Non può dire il breviario, ma pare di notte dica la S. Messa. Don Francesco Wong è ancora in prigione, ai lavori forzati. Il ch. Giuseppe Ho che era sceso a Canton per tentare di uscire, è andato a Shanghai-Yangtsepoo. Sta presso la chiesa di Don Bosco a lavorare con D. Liang, D.Kreutzer, D.Erdo, coad. Francesco Tsiang e Paolo Lin.

Don Candusso è ancora nella parrocchia Shanghai-Chapei con Don Luigi Yeh e il coad. Luigi Yu. Spiritualmente raccolgono frutti abbondanti.

Dei tre prigionieri di Shanghai, Don Giuseppe Fu, scontata la pena, non aderendo alla riforma, rimane dentro, anche se va spegnendosi di tisi. Don Mattia Yo e il coad. Bonaventura Tseu non hanno ancora finita la pena. (AMS 31/8/54)

DOCUMENTAZIONI

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 31 Agosto 1954 Documentazioni N. 8 p. 80

TRA I MONTANARI DELL'ASSAM

Una babele di lingue: paradiso dei glottologi, purgatorio dei missionari.
Come la pensa il Primo Ministro della Repubblica Indiana. Il cammino della civiltà.

(Mons. S. Ferrando
Vescovo di Shillong).

L'Assam, per il numero e la varietà di tribù che la abitano, è stata detta "il paradiso degli etnologi e degli antropologi". Questa regione dell'India contiene una così grande varietà di popoli perchè è situata lungo uno dei percorsi più importanti delle vie migratorie dell'umanità.

Quando la pianura alluvionale solcata dal Bramaputra era acquitrinosa con paludi impenetrabili, le tribù che s'infiltravano nell'Assam dovettero seguire la via delle montagne. Uno sguardo alla carta geografica fa vedere che lo sfogo naturale per le numerose riserve umane della razza mongolica sull'altopiano dell'Asia Centrale sono le colline che percorrono l'Assam al sud e la dividono dalla Birmania. Questa corrente emigratoria non fu come un fiume dalle acque rapide e perenni, ma a ondate successive. Il fiume emigratorio si avanzò lentamente, con interruzioni e deviazioni, lasciando dietro di sé sparse isole di differenti tribù. Questo spiega il mosaico di popoli, che caratterizza l'Assam. Il loro nome è Khasi, Garo, Boro, Mikir, Kiki, Naga.

I Khasi occupano un posto a sé con proprio folklore e cultura; mentre tutte le altre tribù hanno caratteristiche comuni. Le loro lingue, benchè incomprensibili l'una all'altra, appartengono al gruppo tibetano-birmanese. Tali lingue hanno una struttura differente da quelle ariane. Ogni tentativo di scrivere una grammatica, seguendo le linee tradizionali, è destinato a scavare un buco nell'acqua. Non c'è nulla, per esempio, che faccia distinguere la voce passiva da quella attiva, e le terminazioni dell'ablativo e del nominativo sono uguali. E suffissi sono molto usati: unendoli alla radice della parola, si possono esprimere differenti significati. Così aggiungendo dei suffissi alla parola pietra, si può significare: gettare una pietra, ferire con una pietra, lapidare a morte. Invece, mentre noi esprimiamo il medesimo verbo per lavare, i Naga usano parole differenti per esprimere, lavare il corpo, lavare le mani, lavare gli abiti, lavare le pentole.

I matrimoni sono esogami, cioè di differente clan. Un matrimonio fra persone del medesimo clan è considerato sacrilego, anche se sono solo parenti in Adamo.

Il sistema di coltivazione è il 'jhun', cioè l'agricoltura dell'accetta, del bruciare la foresta e gettare il seme. Dopo due anni, il terreno viene abbandonato e se ne cerca un altro.

Qual è la differenza, per esempio, fra un Naga e un Kuki? La risposta sembrerebbe facile, ma in realtà non è così. A voler sciogliere la questione col risalire all'origine delle correnti emigratorie, corriamo il rischio di gettarci in un ginepraio inestricabile e di perderci nell'oscurità dei tempi e nei meandri di tali correnti. I Naga coltivano i campi, col sistema a terrazze e li lavorano per due rotazioni. I Kuki sboscano e bruciano senza misericordia, e quando il terreno è impoverito, lo lasciano. I Naga tagliavano le teste dei nemici perchè la forza dell'anima di quelli passasse in loro e così potessero acquistare fama nella tribù. I Kuki volevano

crani umani per i funerali, affinché le anime degli uccisi diventassero loro schiavi nella vita futura. Il governo dei Naga è democratico; i Kuki hanno capi ereditari, a cui prestano ubbidienza.

E' in questo terreno vergine di tribù, affascinati per i costumi e per gli incanti di una vita libera e semplice, allietata da danze e da sport guerrieri, che i missionari lavorano da 150 anni mettendole a contatto con una nuova civiltà e predicando loro la parola di Gesù.

La capitale della tribù Garo è Tura, ove i salesiani hanno il più importante centro missionario.

La mia visita in quest'anno coincise con quella del Presidente della Repubblica Indiana, che veniva a ispezionare e incoraggiare i grandi lavori del Governo per la civilizzazione di questa tribù. I capi Garo, nell'indirizzo di omaggio alla suprema autorità, dissero queste parole: "Il grado di civiltà raggiunto dal nostro popolo fino ad oggi è frutto del lavoro dei missionari, verso i quali sentiamo un grande debito di gratitudine. Noi ardentemente preghiamo che nessuna restrizione sia loro imposta, perchè ritarderebbe molto ulteriori progressi in ogni sfera della vita. Noi desideriamo che il buon lavoro compiuto da questi uomini disinteressati, nel campo dell'educazione, delle opere assistenziali e delle attività costruttrici, sia ancora favorito come prima."

Il Presidente lodò l'opera dei missionari per il loro spirito disacrifico e di dedizione; ma pur lasciando libertà di praticare la religione, insistette sul concetto che il proselitismo è cosa di altri tempi. " Il Missionario compia opere di carità - disse -, ma non predichi il Vangelo! "

Mi fermai tra i Garo circa un mese e potei ammirare i progressi della nostra missione. A Damra è stata inaugurata la nuova scuola, mentre a Bagmara sta sorgendo la nuova stazione missionaria. Ebbi occasione di ammirare assai di più i sacrifici dei missionari. Così quando risalimmo le tortuosità del fiume con lunghe marce forzate, c'incontrammo con una spedizione di geologi americani che esploravano la regione ricca di carbone, ferro e, forse, anche di petrolio. Notai il contrasto tra la nostra povertà francescana e il corteo di portatori della spedizione, carichi d'ogni cosa.

Fra i Khasi il lavoro missionario scavò solchi più profondi e perciò vi trovate in mezzo a comunità dove la vita cristiana fa sentire in pieno la sua influenza, dove fanciulli ben vestiti vi salutano con bei canti, saggi ginnici e declamazioni. Le cappelle non sono più di paglia e bambù, ma vi è l'ambizione di avere la chiesetta in muratura con una campana che diffonda gli squilli sonori lontano, lontano.

Nella tribù dei Mikir eravamo circondati da tanta nudità materiale e intellettuale. Essi sono restii all'opera missionaria, ma vennero in gran numero a trovarci per assistere alle riunioni religiose della gente Oraon e Munda, che vivono nella stessa regione. Purtroppo molti di essi sono fumatori di oppio: questo stupefacente avviliisce il corpo e l'anima ed è causa di miseria estrema.

Mai come in questo giro io compresi quale grande porta sarebbe aperta a coloro che annunciano la buona novella, e nello stesso tempo la nostra insufficienza, derivante dalla penuria di mezzi e di personale che si consacrano a un'opera così bella.

Oggi però sorgono difficoltà molto più serie e di ben altra natura. Le parole del Presidente a Tura fra i Garo sono un'eco della polemica che divampa in India da molti mesi sui missionari. Si loda il lavoro umanitario e caritatevole, ma si obietta all'opera di conversione e talvolta anche ragioni politiche intervengono a imbrogliare la matassa. Si rende perciò sempre più urgente la creazione del clero indigeno.

In quest'Anno Mariano abbiamo benedetto una chiesa e due cappelle in muratura in onore dell'Immacolata, e organizzati pellegrinaggi Mariani al Santuario dell'Ausiliatrice in Shillong. Tutta la fiducia nostra è nella Madonna: a lei affidiamo l'avvenire di queste tribù in una regione che per il suo folklore è fra le più interessanti del mondo. (AMS 31/8/54)

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO .Via M. Ausiliatrice,32 TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

INFORMAZIONI

SOMMARIO: BRASILE: 24 maggio, giorno festivo nell'Amazzonia, p. 83; Una bella processione sulle acque del Rio Negro, p. 84;
CINA: Un corso estivo per ragazzi cattolici, p. 82;
CUBA: La campagna del Santo Rosario nelle Antille, p. 83;
INDIA: Nel cuore del Bengala aumentano i cattolici, p.84; Maria Ausiliatrice patrona della città di Shillong; p. 85; Nuova casi di civiltà, p.86;
INDOCINA: 8 aereoplani e una nave per il trasloco della città dei ragazzi di Ha Noi, p. 83
ITALIA: Sul "Conte Grande" in onore del Santo Discepolo di Don Bosco, p.84;
NICARAGUA: La "Stella della solidarietà italiana" a una scuola salesiana, p. 84;
SPAGNA: 52 salesiani spagnoli partono per le Repubbliche Americane, p.85;
SUD AFRICA: Don Bosco a Johannesburg, p. 86;
THAILANDIA: Un incendio a Ban Pong, p. 85;
USA: Carri allegorici in onore di Maria SS., p.83.

DOCUMENTAZIONI: La battaglia contro un fiume in Assam, di I. Del Nevo, p.87
Sulle Rive del Rio das Mortes- Mato Grosso, di P. Borra, p. 88.

ABBONAMENTO ANNUO: Italia lire 800; estero 2\$USA; sostenitore 5\$USA.

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 30 Settembre 1954 Distribuzione N. 9 p. 82

UN CORSO ESTIVO PER RAGAZZI CATTOLICI A SHANGHAI

Hong Kong (Cina). Corrispondenza dalla parrocchia Regina delle Vittorie di Shanghai-Chapei, diretta dai padri Salesiani di Don Bosco. "Dal 12 luglio al 22 agosto abbiamo avuto la fortuna di avere tutto il giorno con noi una quarantina di ragazzi cristiani. Per facilitare loro l'intervento, poichè molti abitano abbastanza lontano, abbiamo offerto la possibilità del pranzo con noi. In questo periodo, mattino e sera, abbiamo fatto loro catechismo, preghiere, canto sacro e cerimonie. Ci sembrò di essere sotto un altro cielo. Il giorno 22 ci fu la chiusura con la gara di catechismo ben riuscita e la premiazione degli oratoriani. Assistevano un centinaio di cristiani. Alla sera abbiamo rinnovata la Consacrazione all'Immacolato Cuore di Maria.

All'Assunta, colla maggior solennità che ci fu possibile, abbiamo onorato Maria SS. anche per ringraziarla di tante grazie elargiteci. Al mattino S. Messa solenne a due voci, al pomeriggio una sentita accademia, nonchè due atti di farse e qualche giuoco di prestigio. Dieci fanciulli per la prima volta si cibarono del Pane Celeste, frutto del sudore del "corso estivo". Deo gratias et Mariae!

Parecchi giovani cattolici, operai di officine e dei campi, ci manifestarono il loro desiderio di farsi religiosi o sacerdoti. Ma non si sa come, dove, quando accogliere e coltivare queste vocazioni.

Però ci duole assai che alcuni giovani si lascino trascinare dai flutti e si allontanino. Anche per noi pare che sovrasti un altro temporale. Voglia il cielo che siano solo timori, e che Maria SS. possa aggiustare ogni cosa. Pregate tanto per noi. (AMS. 30/9/54)

8 AEREOPLANI E UNA NAVE PER IL TRASLOCO DELLA
CITTÀ DEI RAGAZZI DI HA NOI

Ha Noi (Tonchino). La Città dei Ragazzi di Ha Noi, fondata da Mons. Seitz e affidata ai Salesiani di Don Bosco, dopo l'occupazione del Tonchino da parte delle truppe comuniste, ha dovuto trasportare le sue tende in territorio libero indocinese. Lunedì 23 agosto 1954 i ragazzi (420) con i padri Generoso, Bohnen e Faugère, sono partiti per Ban Me Thuot con otto aerei. Abbiamo potuto caricare con loro anche circa 8 tonnellate di roba di prima necessità. La Madonna ci aveva portato colà, proprio il 15 di agosto, tutti i letti, allestiti da 5 ragazzi con M. Tran, affinché fossero pronti per l'arrivo generale. Il padre Cuisset con una trentina di ragazzi più grandi, restano per avviare la roba pesante per mare. Ad Haiphong gli americani ci hanno promesso una nave speciale con destinazione Nhatrang. Di là abbiamo già assicurati i camions militari per Ban Me Thuot, dove gli stessi militari ci fanno il "plancher" del grande edificio. Hanno già incominciato il lavoro. Ci daranno anche un gruppo elettrogeno per avere l'elettricità.

Tutti questi aiuti sono veramente provvidenziali, e i missionari ci vedono il dito di Dio, il quale vuole la continuazione di questa opera a favore della gioventù povera e abbandonata. A Ban Me Thout la città dei ragazzi occupa una "ferme" di S. M. Bao Dai. (AMS 30/9/54)

LA CAMPAGNA DEL SANTO ROSARIO NELLE ANTILLE

La Habana (Cuba) In tutte le case delle Figlie di Maria Ausiliatrice delle Antille la campagna del Santo Rosario ha trovato piena rispondenza, tanto da ottenere, in molti luoghi, la recita quotidiana, non solo in tutte le famiglie delle alunne, ma in altre ancora e in gran numero.

Singolare l'ardore di una bambina di quinta elementare di Habana-Vibora, che non contenta d'invitare vicini e conoscenti, andava sulla strada a fermare i passanti.

- Signora, lei non ha bisogno di qualche grazia? -, e alla risposta affermativa, - allora venga a recitare il Rosario, vedrà che la Madonna l'esaudirà -.

Così per tutte le sere, in mezzo a un bel gruppo di venti o trenta persone, la sua vocina infantile si alzava a guidare il Rosario, e a intonare qualche lode a Maria Ausiliatrice. (AMS 30/9/54)

CARRI ALLEGORICI IN ONORE DI MARIA

Atlantic City (USA). Fra le varie manifestazioni mariane di carattere celebrativo, non possiamo non accennare al contributo dato dalla Casa delle Suore Salesiane di Don Bosco, le Figlie di Maria Ausiliatrice, di Atlantic City (USA) a quelle grandiosissime promosse da S.E. Il Vescovo di Camden e che fecero affluire in città il sabato 22 maggio scorso circa 250.000 persone.

Per la trionfale processione, tutte le parrocchie e le istituzioni religiose della Diocesi erano state invitate a preparare un carro allegorico o un quadro plastico ambulante, che illustrasse i più importanti titoli della SS. Vergine, le sue più note apparizioni, i misteri del Santo Rosario, ecc. Ne riuscì l'imponente sfilata di centoundici carri.

Quello della Scuola Parrocchiale San Michele, diretta dalla Figlie di Maria Ausiliatrice, apriva la serie delle litanie lauretane, presentando, secondo il tema assegnato - Sancta Trinitas unus Deus - Maria, Trono della SS. Trinità. L'artistica, indovinatissima figurazione vivente, la mostrava appunto quale Figlia dell'Eterno Padre, Madre dell'Eterno Figlio e Sposa dello Spirito Santo, fra Angeli in preghiera, in un trionfo delicatissimo di candore, che s'impose all'ammirazione delle migliaia di spettatori anche protestanti, quale eloquente predicazione delle sublimi grandezze di Maria. (AMS 30/9/54)

24 MAGGIO GIORNO FESTIVO NELL'AMAZZONIA.

Manaos (Amazzonia-Brasile). S.E. il Governatore dello Stato di Amazzonia, nel Brasile, con decreto del 22 maggio 1954, dispose che a cominciare da quest'anno, venisse "considerata facoltativa la presenza dei funzionari statali nel giorno 24 maggio, in omaggio all'Eccelsa Vergine Maria Ausiliatrice".

Anche i commercianti, aderendo agli inviti delle Autorità Ecclesiastiche, in quel giorno chiusero i negozi, dando modo ai propri dipendenti di assistere alla festa, celebrata con straordinaria solennità da tutta la popolazione.

Così il 24 maggio dedicato alla Madonna di Don Bosco, diventa giornata festiva nell'Amazzonia. (AMS 30/9/54)

SUL CONTE GRANDE IN ONORE DEL SANTO
DISCEPOLO DI DON BOSCO

Dal "Conte Grande". Una delle primissime feste in onore di San Domenico Savio, il Santo giovanetto discepolo di Don Bosco, fu celebrata subito dopo la canonizzazione, il 16 giugno, in pieno oceano, a bordo del "Conte Grande", su cui viaggiavano due Suore Salesiane dirette al Brasile. E per loro - che si erano già prodigate salesianamente nei Catechismi e nella preparazione delle prime Comunioni a bordo -, venne offerto l'omaggio a tutta la Famiglia Salesiana, nella glorificazione del suo nuovo Santo.

Si ebbe la Messa solenne in terzo, cantata dai Sacerdoti e Religiosi, che eseguirono la Messa del Perosi, e una bella predica in cui si esaltò, nella santità del Discepolo, il metodo del grande Maestro.

Rispondendo più tardi al ringraziamento di quelle Suore, il Cappellano di bordo, circondato dal gruppo degli altri sacerdoti, disse che erano tutti cattolici, apostolici romani e ... salesiani, e che perciò essi dovevano ringraziare per l'occasione di quella festa, aggiungendo che mai, fino allora, se ne era celebrata una simile sul "Conte Grande". (AMS 30/9/54)

LA STELLA DELLA SOLIDARIETÀ ITALIANA
A UNA SUORA SALESIANA NEL NICARAGUA.

Granada (Nicaragua). Il 18 luglio scorso, nel salone d'onore del Palazzo Municipale di Granada, Sr. Concetta Versaci, Figlia di Maria Ausiliatrice, venne decorata della "Stella della Solidarietà Italiana", conferitale dal Presidente della Repubblica d'Italia, in riconoscimento della sua opera educativa, svolta nel Nicaragua, nella Scuola e nell'Oratorio, per oltre un quarantennio.

La solenne cerimonia venne presenziata dalle LL. EE. Rev.me il Nunzio Apostolico di Honduras e Nicaragua e il Vescovo di Granada, da S.E. l'Ambasciatore d'Italia, da spiccate personalità della capitale e della città, nonché da numerosissimo pubblico legato da affettuosa venerazione alla festeggiata. (AMS 30/9/54)

NEL CUORE DEL BENGALA AUMENTANO I CATTOLICI

Krishnagar (Bengal-India). La Diocesi di Krishnagar nel Bengala ha registrato quest'anno un sensibile aumento nella sua popolazione cattolica. I cattolici sono 5.201, con un aumento di 586 unità sull'anno precedente. Il fatto viene spiegato per l'arrivo di immigrati cattolici da altre zone, ma soprattutto per l'alto numero dei battesimi amministrati: 209 ad adulti, e 256 ad infanti. Dopo l'ultima divisione, la diocesi di Krishnagar misura ancora 10.208 kmq, con una popolazione di oltre 3 milioni di abitanti: induisti 1.700.000, mussulmani 1.300.000. L'aumento è veramente sensibile e consolante. I missionari salesiani e le suore hanno lavorato con dedizione, senza badare a sacrifici.

Dovunque esiste una cappella di paglia, sta ora sorgendo una bellissima chiesa in muratura, con casa per il catechista e una comoda sacrestia a due piani, per i missionari in visita. In quest'anno furono benedette 5 di queste chiese, ognuna delle quali venne a costare oltre 3 mila dollari USA.

I salesiani che hanno cura della Diocesi stanno dando molta importanza alle scuole elementari, medie, superiori e professionali. Un altro fattore che fa sperare assai nell'avvenire della Missione di Krishnagar, è l'aumento continuo delle Suore Catechiste indigene. (AMS 30/9/54)

UNA BELLA PROCESSIONE SULLE ACQUE DEL RIO NEGRO

Tapurucuara (Rio Negro- Brasile). Scrive una Figlia di Maria Ausiliatrice dalla P.A. del Rio Negro, Brasile. "L'8 maggio, sotto la protezione di Maria Immacolata, abbiamo fatto il trasloco nel Collegio nuovo, bello e grande, dove si è potuto raccogliere un centinaio di indiette povere, ignorare ancora d'ogni principio religioso.

Siamo contente di lavorare in mezzo a loro, ma siamo troppo poche, solo in 5; delle quali una è occupata tutto il giorno nell'Ospedale, un'altra in cucina, e una terza al fiume, lavando, perchè non si ha ancora la lavanderia in casa. La nostra superiora salutandoci e promettendo personale e altri aiuti, diceva: "Povere figlie, non avete tempo nemmeno per vivere!". Vita di missione del resto, della quale siamo orgogliose e felici.

Il mese di maggio fu trascorso con grande entusiasmo e si chiuse il 31 con una bella processione sulle acque del Rio Negro e con la distribuzione di un'immagine grande di Maria Ausiliatrice a tutte le famiglie dei nostri indi.

Ed ora una bella novità: si sta avvicinando spontaneamente - certo pei meriti di qualche anima buona che prega e si sacrifica pei poveri pagani -, una nuova tribù di indi allo stato primitivo. Nessuno ancora li conosceva, perchè abitano nell'interno della selva, alla distanza di un mese di viaggio parte sul fiume e parte a piedi. Sono venuti già in buon numero alla Missione, per chiedere vesti, cibo e utensili per l'agricoltura. Sembra che maturi anche per essi l'ora della grazia; voglia affrettarla per tutti la Vergine SS., che ha voluto segnare i primi incontri proprio in questo suo Anno Mariano". (AMS 30/9/54)

52 SALESIANI SPAGNOLI PARTONO PER LE REPUBBLICHE AMERICANE

Madrid . Per venire incontro alla grande scarsità di clero che si riscontro nelle Repubbliche d'America, quest'anno i Salesiani di Don Bosco preparano una spedizione di 52 religiosi spagnoli. Uno sforzo considerevole cui hanno preso parte con entusiasmo le 5 provincie salesiane di Spagna.

Non tutti sono sacerdoti; così terminando gli studi di teologia in vari paesi dell'America, potranno acclimatarsi, e rendersi quindi subito efficienti nelle varie opere e missioni salesiane. (AMS 30/9/54)

UN INCENDIO A BAN PONG-THAILANDIA

Ban Pong (Thailandia). Nei primi giorni di settembre un grande incendio avvampò nel mercato della città di Ban Pong in Thailandia. In poche ore tutto il mercato e numerose case adiacenti furono preda delle fiamme.

I numerosi allievi dell'Istituto Salesiano locale, guidati dai missionari, prestarono generoso aiuto, sia nel salvare e custodire le merci del mercato, come nel contribuire all'estinzione dell'incendio. Numerose famiglie senza tetto furono ricoverate nell'Istituto.

La stampa della capitale ha messo in rilievo il generoso comportamento degli alunni e dei missionari cattolici. (AMS 30/9/54)

MARIA AUSILIATRICE PATRONA DELLA CITTÀ DI SHILLONG

Shillong (Assam-India). Corrispondenza di Mons. Stefano Ferrando, Vescovo di Shillong.

La Santa Sede, annuendo alle suppliche del clero e dei fedeli ha concesso che Maria Ausiliatrice sia invocata quale Patrona della città e Diocesi di Shillong. La Cattedrale di Shillong è il Santuario Mariano dell'Assam, meta di continui pellegrinaggi provenienti dalle colline Khasi. Per accrescere l'amore alla Vergine lanciammo l'idea di una solenne incoronazione del bel simulacro che si venera nella Cattedrale. I cattolici corrisposero con entusiasmo all'appello di offrire oro, argento e piccoli oboli in danaro. Quanti episodi commoventi di povere madri che offrirono orecchini e anelli, l'unica ricchezza del patrimonio familiare, quale omaggio d'amore alla Regina del Cielo.

Il 15 agosto scorso, festa dell'Indipendenza Indiana, vide il trionfo dell'Ausiliatrice nella Capitale dell'Assam.

Alle 10, al suono festoso delle campane e della banda, l'Arcivescovo di Dacca (Pakistan) e il Vescovo di Shillong, accompagnati da un lungo corteggio di sacerdoti, di piccolo clero, e di quattro paggetti portanti le corone, entrarono nella Cattedrale. I fedeli gremivano la chiesa e le adiacenze. Un coro di oltre mille giovani del Collegio Don Bosco insieme con i chierici salesiani, eseguirono una messa a 4 voci, ad eccezione del Credo che venne cantato dalla massa del popolo. Al termine del Pontificale si procedette alla incoronazione. Squillarono le trombe, ed un brivido corse fra la moltitudine. Quando il Vescovo pose la corona sul capo venerato scoppiò un applauso spontaneo ed entusiastico, mentre un coro potente intonava l'antifona "Corona Aurea".

Per tanti giorni i cattolici, accompagnati dai catechisti, si alternarono a pregare e cantare le glorie della Vergine, mentre fervevano i preparativi della processione notturna con le fiaccole. Mai forse Shillong aveva visto lo spettacolo di 5.000 persone sfilanti con torce accese lungo le vie, fra i pini che abbelliscono la città, mentre la più bella luna rischiarava il cielo. Migliaia di persone d'altra fede si allineavano lungo il percorso, ma tutte in contegno di ammirazione e di rispetto. Le case cattoliche erano illuminate e adorne con altarini alla Madonna; archi trionfali splendenti di lampadine sembravano salutare l'Ausiliatrice che procedeva come Regina e Madre. Quando il carro trionfale raggiunse la piazza davanti alla Cattedrale, l'entusiasmo non conobbe limiti e migliaia di torce si protesero in alto. L'Arcivescovo di Dacca Mons. Graner, impartì la benedizione con il SS. Sacramento.

Davanti allo spettacolo di questa moltitudine inginocchiata, osannante e orante, io pensavo alle parole lette nei giornali pochi giorni innanzi. Il Primo Ministro dell'India, pur parlando bene del lavoro umanitario dei Missionari, dichiarava che egli, personalmente non credeva che esistessero conversioni vere, convinte, sincere. Quello spettacolo di fede, d'una fede operosa e di sacrificio da parte dei neofiti appartenenti a tribù aborigeni, parve a me la più bella risposta a tale asserzione. (AMS 30/9/54)

NUOVA OASI DI CIVILTÀ

Tangla (Assam-India). L'anno scorso Mons. Ferrando S.D.B., Vescovo di Shillong-Assam, benedisse la nuova residenza missionaria di Tangla. Quest'anno ha benedetto la nuova chiesa. Ora, parallelamente alla chiesa sta sorgendo una scuola, che si spera finita per l'anno prossimo.

Chi tre anni fa passava per la strada di Tangla poteva vedere soltanto la stoppie di una risaia più o meno ben tenuta; la jungla dove regnava la tigre. Ora invece si vede una bella chiesetta, la casa dei missionari, quattro altre case per i cristiani, le fondamenta della scuola, un bel giardino-aranceto, un orto con ogni genere di verdura, un campo da giuoco, una barricata di sassi e bambù a protezione dell'argine del fiume e altre opere.

Per la benedizione della chiesa quasi 2.000 cristiani andarono incontro a Mons. Ferrando. Dopo oltre tre ore di aspettativa, all'imbrunire, già ritornavano a casa delusi, quando un suono di clacson rianimò tutti. Il tam-tam dei tamburi riprese più assordante che mai. Una rustica banda, composta di due cornette, bambardino, cassa e piatti, per l'ennesima volta riprese il pezzo favorito, facendo a gara per passare i tamburi indigeni. I cattolici erano schierati ai lati della strada. Appena si affaccia il Vescovo, quattro sposine si avanzano con una brocca d'acqua e un asciugamano per lavargli le mani e con due ghirlande di fiori per l'incoronazione ufficiale, come è di usanza in India. Quindi un canto, un urlo e poi la folla si dirige alle capanne provvisorie, costruite ai bordi della missione.

Il mattino seguente, prima d'incominciare la Santa Messa, Mons. Ferrando benedisse 47 matrimoni. Il mese di scuola e di ritiro in preparazione al matrimonio era stato soddisfacente e fruttuoso quanto mai. Nel pomeriggio una accademia in onore del Vescovo, l'offerta di doni in natura; alla sera la processione col SS. Sacramento attorno al terreno della Missione; dopo cena trattenimento di danze indigene con accompagnamento di tamburi.

La mattina del lunedì, si ebbe ancora la consolazione di distribuire oltre 1.500 comunioni. Furono amministrate 202 cresime. Verso il mezzogiorno la gente, a gruppi, dopo aver salutato il Vescovo, e fatta l'ultima confidenza al padre missionario, prese la via del ritorno ai propri villaggi. (AMS 30/9/54)

DON BOSCO A JOHANNESBURG

Johannesburg (Sud Africa). La "Mostra delle Vocazioni" organizzata a Johannesburg nel Tranval (Sud Africa) ha avuto un gran successo.

Il Sud Africa è un paese protestante; tuttavia oltre diecimila persone l'hanno visitata, interessandosi vivamente a quanto i vari Ordini Religiosi avevano esposto. La maggioranza dei visitatori restarono sorpresi nel constatare l'opera della Chiesa estesa in tante sfere. Il giornale cittadino Rand Daily Mail pubblicò un lungo articolo sui salesiani e su Domenico Savio.

Particolarmente ammirata l'amabile figura di Don Bosco. Un episodio, tra gli altri. Un giorno una elegante signora chiede timidamente al padre De Bourg, salesiano, di poter entrare. Alla risposta affermativa lo pregò di qualche spiegazione, "perchè - disse -, io sono protestante e non posso capire tutto questo". Fu soddisfatta. Giunta davanti al grande quadro di Don Bosco, domandò chi fosse. Ascoltò una breve sintesi della vita col massimo interesse e partì ringraziando. Quattro giorni dopo, eccola di ritorno. "Padre - disse -, dopo la mia partenza, sono andata alla biblioteca e vi ho trovato una vita di Don Bosco che ho letto d'un fiato. È meravigliosa. Ora voglio farmi cattolica perchè sono convinta che una chiesa che può produrre un così grande uomo e santo, dev'essere la vera Chiesa di Cristo. Don Bosco, ora che lo conosco, lo amo con tutto il cuore". Chiese quindi spiegazione di certe difficoltà intorno alla fede cattolica, e si mostrò soddisfatta delle risposte. Prima di partire volle lasciare una generosa offerta per le opere salesiane, ed ora sta facendo uno studio a fondo sulla nostra santa religione. (AMS 30/9/54)

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - Via M. Ausiliatrice, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

DOCUMENTAZIONI

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 30/ Settembre 1954 Documentazioni N. 9 p. 87

LA BATTAGLIA CONTRO UN FIUME

La acque del Brahmaputra alla conquista di una città - Serio pericolo e danni ingenti per la Missione Salesiana di Dibrugarh (di L. Del Nevo)

Giorni or sono un comunicato da Shillong (Assam-India) riferiva schematicamente circa la minaccia del Brahmaputra attorno alla moderna capitale dell'Alto Assam, Dibrugarh. In questo doloroso frattempo il volume delle acque ha continuato ad aumentare con un ritmo e un crescendo spaventosi, e le erosioni delle fortissime correnti divengono sempre più minacciose contro la sicurezza della città e dei suoi pacifici abitanti.

Qualcuno avrebbe ancora voluto sofisticare sulla gravità della situazione e cullarsi in un ottimismo mal calcolato, allorchè il fiume gonfio per le prolungate e sovrabbondanti piogge del monzone di settembre, ha lanciato sulla città il suo terzo formidabile attacco, assai più forte dei precedenti. Già nella prima settimana di settembre la prospettiva della resistenza per salvare la città dalla distruzione si presentava sempre più difficile e problematica. Venne reclutato d'urgenza un esercito di volontari, composto di uomini, di donne e di ragazzi per ingaggiare la terribile battaglia contro la potenza irruente del grande fiume. Nel lavoro di salvataggio si distinse particolarmente un bravo ragazzo che col suo coraggio salvò la vita di cinque suoi compagni. Il suo distinto atto di valore fu premiato, con la medaglia e una somma di danaro, dallo stesso Governatore.

Secondo i dati statistici regionali, almeno apparentemente, l'Assam non ha nè le risorse finanziarie nè gli uomini adatti a sua disposizione che si possano assumere la grave responsabilità di controllare l'impeto delle acque del Brahmaputra. Non si tratta solo di salvare la città di Dibrugarh, sebbene questa richieda priorità di attenzione per le circostanze presenti, ma l'intera regione circostante perchè l'erosione è pure una persistente e terribile minaccia di distruzione per altre località come ad esempio Palasbari presso Gauhati e Goalpara. D'altra parte, i motivi di queste fatali erosioni sono dovute alle gravi scosse telluriche di alcuni anni fa, le quali mutarono alquanto la configurazione del suolo e il fiume, in seguito a ciò, si va laboriosamente preparando il nuovo corso con la distruzione della città.

Secondo le ultime notizie, ogni speranza che Dibrugarh sopravviva al disastro, è stata oggi abbandonata in seguito alla rottura della diga (circa 500 metri) costruita un anno fa per arginare la corrente. La resistenza opposta all'impeto travolgente delle acque durò più di una settimana, nell'intento di salvare la città, da parte di centinaia e centinaia di persone, di ogni ceto. La conclusione di tanti sforzi sostenuti con tanta tenacità di proposito fu l'exasperante e quanto mai dolorosa constatazione che il lavoro fatto a nulla valeva, che i bastioni venivano travolti e ingoiati, che le sponde scomparivano... e la terra e la città andavano paurosamente rimpicciolendosi sotto i piedi. Era un quadro desolante! Infatti, viste vane tutte le umane risorse, la gente cominciò a pregare, a cantare inni di propiziazione agli dei e a offrire sacrifici per la salvezza della città. In quel frangente, secondo un costume hindù, trenta cittadini votarono generosamente il loro sangue tagliandosi le dita in omaggio alla dea del fiume, in favore della città.

"Il Brahmaputra ci sta mangiando", ci scrive un missionario dalla zona dei disastri. Il turbolento Brahmaputra penetra rapidamente nelle sponde meridionali, mentre la povera gente, presa dal panico, corre in cerca di un riparo nei luoghi più alti. L'intera popolazione della città, non meno di 70.000 abitanti, è impegnata nella battaglia contro le onde travolgenti. Più di 10.000 metri cubi di macigni e poderosi blocchi di cemento armato vennero rovesciati lungo le sponde, ma l'impeto della corrente è tale che tutto travolge nei suoi gorghi giallastri. Il destino della città sembra così segnato definitivamente.

Non si è mai verificata una consimile catastrofe. Il gran fiume ha già divorato una parte della città, quella più importante. Non tenendo conto delle abitazioni private, i danni sono ingentissimi; nel settore cittadino del Nord-Ovest sta tuttora peggiorando la situazione. Qui risiedono buona parte delle opere educative e di servizio pubblico e sociale? Esse vengono rapidamente smantellate senza misericordia. La via Tinconia, compresa la Caserma Militare, è sparita in buona parte; l'Ufficio Postale, la residenza delle Suore, il Parco, la chiesa protestante, l'Istituto delle scuole medie e ginnasiali, i giardini pubblici, l'ospedale della maternità, ecc., sono già andate in tutto o in parte sott'acqua. L'edificio dell'Ufficio Postale è stato travolto con tale rapidità che non vi fu il tempo di smantellarlo e d'asportarne l'attrezzatura. L'argine che avevano costruito l'anno scorso e che costò oltre un milione di rupie, è stato spazzato via in due giorni. Non ha potuto resistere perchè il fiume ha scavato sotto, raggiungendo una profondità di circa trenta metri. Quando l'argine crollò, produsse un rumore e una scossa come di terremoto che terrorizzò tutti gli abitanti della città. Con quella diga tramontò la speranza di salvare Dibrugarh.

Nella regione circostante molti sono ancora isolati sui pochi banchi di terra asciutti in mezzo all'acqua, esposti alla fame, e quello che è peggio, alle belve feroci affamate, rifugiatesi anch'esse sui medesimi banchi. L'acqua ha riempito le tane dei serpenti, ed essi cercano di salvarsi dove e come possono. Le Suore di Tezpur ne trovano un po' dappertutto; catturarono un cobra perfino nella cesta della biancheria da lavare.

Sarebbe troppo lungo e penoso voler descrivere i particolari e la vastità dei disastri. La Missione Cattolica Salesiana, a cui è affidata quella zona, è in possesso di questa eredità. Molti dei suoi fabbricati sono stati evacuati perchè in via di sommersione, altri invece vennero requisiti dal Governo per essere adibiti ad uffici governativi o ad abitazioni per la moltitudine dei sinistrati. A Dibrugarh il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza e le autorità hanno pieni poteri di requisire stabili e automezzi per sovvenire alla pubblica necessità nella difficile ora che volge.

La Diocesi di Dibrugarh si è meritata il poco simpatico appellativo di "Terra delle inondazioni". Dopo tanti disastri, il quadro del domani si va dipingendo coi colori della tristezza, della miseria e della fame. (AMS 30/9/54)

S U L L E R I V E D E L R I O D A S M O R T E S

Aereoplani e fuoribordo i migliori alleati del Missionario - I Xavantes hanno preparato una pista di atterraggio nella selva - Sport e vita familiare.

(Corrispondenza del P. Borra)

Ai primi di agosto 1954 giungeva ad Aragarças (Mato Grosso-Brasile) il Padre Igino Fasso per ritirare il fuoribordo che aveva avuto bisogno di riparazioni. Ivi, con telegramma, chiese che mi portassi a visitare la Residenza di Santa Teresina, ora che si trovava a posto l'imbarcazione, ed anche già pronto il campo per l'atterraggio degli apparecchi.

Ed eccomi il 13 agosto a Barra do Carças. Nei due giorni di sosta radunai il popolo mattino e sera nella cappella per la S. Messa e le orazioni. La domenica della Assunta, dopo le funzioni religiose, partii per Xavantina in camionetta portando i tre grossi involti del materiale acquistato a San Paolo. Con sorpresa però a Xavantina, il Padre Colbacchini non sapeva spiegarsi come non fosse giunto nessuno da S. Teresina, nonostante l'accordo precedente. Verso il Nord, oltre il Rio das Mortes, fra i Calapalos imperversava il "sarampo" che già aveva ucciso più di cento indi. Che sarà dei nostri? E il motore fuoribordo? Avrei voluto scendere il rio anche con barca a remo per portare il materiale, ma il comandante mi convinse essere meglio giungere a S. Teresina in mezz'ora con l'aereo, lasciando carico e bagagli per più tardi. Così il mattino del martedì 17 agosto partii. Eccoci su S. Teresina. Spio a destra e a sinistra, ma dalle case non si affaccia nessuno. Erano le 8,30. Il campo sembra pronto. Il pilota mi esorta a tenermi stretto: si tratta di tentare l'atterraggio su un campo che non fu ancora toccato da nessun apparecchio. Alle 8,35 atterriamo, sentendo sotto di noi molle e cedente il terreno arenoso, non ancora saldato dalle piogge. Ci corrono incontro tre ragazzi civili; due li conoscevo dal novembre

scorso. Da essi apprendo che Padre Iginò sta viaggiando a cavallo per Xavantina, mentre il Padre Pietro Sbardellotto è infermo.

L'aereo slitta leggero per Xavantina. Con i tre ragazzi entro nella residenza. Padre Pietro, steso ancora nella rete, si sforza per ingerire un po' di riso con latte, che la famiglia del Signor Ladislao non lascia mancare. Alcune ore dopo si alimenta con appetito; questo si fa più forte nel pomeriggio e a sera; la convalescenza è conclusa. Domani saremo pronti per un giro di ispezione.

Il 18 bordeggiando il campo di aviazione fummo a piedi fino al terreno donato alla Missione dall'Assemblea Statale del Mato Grosso; dista 3 km. Su di un albero abbattuto passiamo le acque del torrente S. Teresina, arrivando alla confluenza con il Rio das Mortes. Qui era la capanna di Padre Fuchs e P. Sacilotti, qui la cappella di S. Teresina dove essi celebrarono la S. Messa tante volte, prima del massacro. Qui sorgerà la Residenza Missionaria definitiva. Il terreno è fertile, bagnato ai due lati dalle acque cristalline dei due corsi d'acqua.

Notiamo lì vicino le capanne dei Xavantes, ora vuote perchè tutti partirono per la caccia: il loro ferragosto che durerà 30-40 giorni.

Abbiamo tracciato il piano regolatore della residenza missionaria per due comunità. Tutto dovrebbe essere approntato entro il marzo del 1955. Verso tramonto, già ben succhiati da una nube implacabile di "mosquitos", ritornammo alla casa ospitale. Il Padre Pietro si sfoga a contarmi le sue esperienze con i Xavantes. Intende già la loro lingua e si fa intendere. I Xavantes sono come i bambini con i loro difetti e virtù: un nonnulla li irrita, e una caramella li fa tornare allegri.

I Xavantes con la guida dei missionari salesiani hanno preparato il campo di atterraggio: fu uno sboscamento in regola, di 40 m. per 500 e più, condotto sotto il solleone di questi mesi, che è proprio "abrasador".

Mi venne mostrato il tumulo della figlia del cacico Jurura, morta un anno fa; è a cupola, ricoperto e protetto da rami e foglie, e ben ripulito per un raggio circolare di 2-3 metri. Ivi la madre va sovente, poichè è a suo carico la conservazione del tumulo, e la protezione contro eventuali profanazioni di qualche animale. Il culto dei morti fra i Xavantes è usanza "naturaliter christiana": a differenza dei Bororos, essi praticano l'inumazione che viene rispettata scrupolosamente.

Entrando nell'abitato, rasentiamo la casa-scuola dei giovani. Fra i Xavantes è incredibile quanta modestia si esiga dai fanciulli. Dai 9-10 anni, lasciata la famiglia, essi devono essere educati a parte da un responsabile, senza alcun contatto con le fanciulle. Né le donne e neppure la madre entrano nella casa-scuola, e incontrandosi per via, abbassano reciprocamente gli occhi.

Periodicamente i Xavantes fanno le corse: vi partecipano tutti, ma con distanze proporzionali: 1.400 metri gli uomini; 1.100 le donne; 700 i fanciulli; il traguardo finale è il Rio das Mortes dove tutti si tuffano trafelati.

Il fidanzamento è cosa solenne. La vigilia è un giorno di sforzi erculei, dovendo danzare dal sorgere al tramonto del sole, senza sosta nè pietà. Quando il sole tramonta, si accasciano anch'essi, ma solo fino a mezzanotte; a quell'ora ricomincia altra ginnastica nell'acqua del Rio das Mortes, consistente in un continuo molleggio delle braccia e delle gambe fino allo spuntar del sole. Fatto ciò, il cacico pratica con un legno speciale, un ampio foro nel lobo delle orecchie: operazione che non dà sangue, essendo l'estenuante esercizio della vigilia una anestesia naturale.

Il 19 celebri la Santa Messa e pensavo che avrei passato colà chissà quanti giorni, quando con sorpresa alle 7,30 si ode un aereo che si avvicina. Corsi al campo. Il pilota mi riferì che Padre Iginò la sera innanzi era giunto a Xavantina e che perciò ero invitato a recarmi ivi per conferire con lui. Così mi congedai da S. Teresina. Alle ore 9 stavo già alla residenza missionaria di Xavantina, in conversazione col Padre Iginò Fasso. Poichè dalla vicina Aragarças in quel giorno sarebbe partito l'aereo per la capitale del Mato Grosso, volli approfittare per non perdere una settimana; e così alle 14,30 con felice viaggio mi trovai a Cuiabá. Entrando in casa nè io nè i miei confratelli salesiani, potevamo credere che in quello stesso giorno avevo celebrato la Messa in Santa Teresina, ed essere rientrata nella capitale.

Ora si sta preparando altro materiale, altro motore per imbarcazione, e un rinforzo di personale: l'esperienza dimostrò che i mezzi di comunicazione sono un fattore importantissimo nella vita di queste missioni. Aerei e barche motorizzate sono ottimi alleati del missionario. Su questa linea ci stiamo attrezzando.

(AMS 30/9/54)

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - V.M. Ausiliatrice, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

INFORMAZIONI

SOMMARIO: ARGENTINA: S. Domenico Savio presentato alla gioventù argentina, p.94
BIRMANIA: Giovani birmanesi in onore di Maria SS. p. 96; 3.700 alunni nelle scuole Cattoliche di Mandalay, p. 96
BRASILE: Maria Ausiliatrice al posto d'onore in tutta Petrolina, p.92; Trasmissioni radiofoniche in onore di Maria, p. 93
CINA: Il movimento di conversioni nella Scuola S. Luigi di Hong Kong, p.97;
FORMOSA: La festa dell'Assunta a Kaohsiung, p. 93;
INDIA: L'avvenire delle Scuole Professionali secondo una espressione del Cardinale Gracias, p. 91; Programmi Religiosi di Radio Goa, p. 91; Numerose conversioni al passaggio della Madonna Pellegrina nell'India Sud, p. 91; Imposizione dello Scapolare a 2.400 fedeli, p. 91; San Paolo in Assam, p.92; Una chiesa parrocchiale nel centro di Shillong, p. 96; L'agonia di una città in Assam; p. 98;
INDOCINA: La città dei ragazzi di Hanoi porterà le sue tende a Saigon, p. 96;
THAILANDIA: La fiaccolata di Haadyai e la giornata dei pagani alla Madonna, p. 93; Prestigio della Scuola Tecnica Don Bosco di Bang Kok, p. 94; Lettera della Principessa Karatphim neo convertita al fratello, p. 95;
TORINO: Il Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco visita le missioni dell'Asia, dell'Australia e dell'America, p. 90; Iniziative sociali delle ex-allieve salesiane, p. 93

SERVIZIO FOTOGRAFICO p. 98

ABBONAMENTO ANNUO : Italia lire 800; estero 2\$USA; sostenitore 5\$USA

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA Ottobre-Novembre 1954 Distribuzione N. 10 p. 90

IL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI DI DON BOSCO VISITA LE MISSIONI DELL'ASIA, DELL'AUSTRALIA E DELL'AMERICA

Torino, Il 25 novembre 1954 il Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Don Renato Ziggiotti, inizierà un lungo viaggio per visitare le Missioni e le Opere che i figli di Don Bosco hanno in Asia, in Australia e in America del Nord.

La prima tappa comprende l'Egitto, la Palestina, Israele, il Libano, la Siria e la Persia. Alla chiusura dell'Anno Mariano si troverà nel luogo più caro ad ogni fedele cristiano, a Betlemme.

Quindi il 17 dicembre arriverà a Bombay per la visita alle missioni salesiane di questa grande Nazione, dove si fermerà fino al 16 di febbraio. In India i salesiani contano 4 diocesi, una archidiocesi, con 62 opere e circa 500 confratelli.

Dal 16 febbraio al 5 marzo si fermerà in Thailandia, e dopo una sosta di 10 giorni fra i salesiani di Hong Kong e Macao, passerà in Giappone (16 marzo - 4 aprile). Per Pasqua si troverà fra i salesiani delle recenti fondazioni nelle Isole Filippine, e quindi, sempre scendendo, volerà in Australia (13-25 aprile).

Nel viaggio di ritorno il Rettor Maggiore dei Salesiani visiterà pure le opere degli Stati Uniti e Canada (27 aprile - 10 giugno), con queste tappe principali: Los Angeles, San Francisco, Vancouver, Edmonton, Boston, New York, Tampa.

Il viaggio sarà compiuto sempre per via aerea, cosa che permetterà al successore di Don Bosco di impiegare tutto il suo tempo nel visitare le opere, portando a tutti i salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice e amici la sua parola di incoraggiamento. (AMS 20/11/54)

L'AVVENIRE DELLE SCUOLE PROFESSIONALI IN INDIA SECONDO
UNA ESPRESSIONE DEL CARDINALE GRACIAS

Madras (India). Parlando in un pubblico ricevimento nella città di Madras, il 18 ottobre scorso, il Cardinale Gracias si disse contento di aver visitato le comunità cattoliche dell'India, Pakistan e Ceylon, perchè aveva potuto dare al popolo la gioia di vedere il proprio Cardinale.

Accennando quindi alle opere cattoliche di Madras, disse: "Visitando la città ho potuto constatare quanto la chiesa, sotto la guida dell'Arcivescovo Mons. L. Mathias, con la collaborazione del suo clero, secolare e regolare, e delle religiose, abbia compiuto in favore del progresso culturale, civile e morale di Madras. Circa 50.000 sono i giovani educati.

"Questa mattina - continuava il Cardinale - ho visitato la Schola Tecnica diretta dai Padri Salesiani, il principio di un movimento molto necessario per il progresso della nostra vita nazionale. Se nel passato è stata l'educazione letteraria quella che ha assorbito parte delle attività della Chiesa in India, negli anni che verranno dovrà essere l'impresa straordinaria dei Padri Salesiani a dare a questo paese tante Scuole Tecniche, come ha reso famosa la Congregazione in altre parti del mondo. Scuole nelle quali i nostri ragazzi e giovani impareranno utili mestieri e arti, così da far loro occupare un ruolo importante nella Nuova India, per il progresso materiale della Nazione.

Proseguendo ricordava che, 30 anni prima, quando arrivò in India S.E. L'Arcivescovo Mons. Mathias, vi erano soltanto 11 salesiani, mentre oggi giorno la Congregazione di Don Bosco conta 500 religiosi che lavorano in differenti parti dell'India.

Quindi al distinto uditorio il Cardinale Gracias tratteggiava i principi basilari della vera unità e pace. Concludeva seguendo le parole di Gesù Cristo: Dare a Dio quello che è di Dio; a Cesare quello che è di Cesare; all'uomo quello che è dell'uomo, e alla famiglia dare quanto è dovuto alla famiglia. (AMS 20/11/54)

PROGRAMMI RELIGIOSI DI RADIO GOA

Goa (India). Radio Goa da tempo aveva nel suo programma tre trasmissioni religiose: la Santa Messa domenicale, il Rosario al Mercoledì, e la Novena perpetua a Maria Aiuto dei Cristiani al Sabato. Ultimamente è stato aggiunto un programma di mezz'ora per il Ritiro Mensile, il giorno precedente al primo venerdì di ogni mese. L'anima di queste trasmissioni è il padre Mc Glinchey, missionario salesiano in Goa. (AMS 20/11/54)

NUMEROSE CONVERSIONI AL PASSAGGIO
DELA MADONNA PELLEGRINA NELL'INDIA SUD

Vellore (India sud). Per onorare la Madonna in questo Anno Mariano, la novella Diocesi di Vellore (India sud), ha organizzato la "Peregrinatio Mariae" in ogni singola famiglia, un pellegrinaggio di ogni parrocchia alla più vicina chiesa dedicata alla Madre di Dio, e come conclusione un solenne pellegrinaggio diocesano al Santuario della Madonna di Lourdes a Chetpet. La Madonna non è passata invano, perchè oltre a rafforzare la fede nei cattolici, furono segnalate numerose conversioni.

Al pellegrinaggio diocesano del 14-15 settembre parteciparono 5.000 fedeli, provenienti da un raggio da 5 a 90 miglia. (AMS 20/11/54)

IMPOSIZIONE DELLO SCAPOLARE A 2.400 FEDELI

Madras (India). Una grande manifestazione Mariana si è svolta nella chiesa di S. Francesco Saverio a Madras, affidata ai Salesiani di Don Bosco, nella recente giornata dello Scapolare. Una folla di fedeli prese a gremire la chiesa fin dal mattino. Il missionario cominciò a imporre lo Scapolare della Madonna del Carmelo, dalla 9 del mattino, ininterrottamente fino alle 21. Oltre 2.400 fedeli ricevettero lo Scapolare benedetto. (AMS 20/11/54)

SAN PAOLO IN ASSAM

Shillong (Assam-India). Corrispondenza del Padre Ruggero dal Zovo S.D.B.

Mentre altrove l'indifferenza religiosa lascia le chiese deserte, nell'Assam-India il fervore dei cristiani rende necessario moltiplicarle.

Circa 3.500 cristiani e molti pagani si raccolsero nel paesetto di Marbisu, a 20 km. da Shillong (Assam-India), per assistere alla benedizione della nuova chiesa dedicata a San Paolo Apostolo. I festeggiamenti coronavano i sacrifici del Padre Carmelo Attard, salesiano, per costruire una chiesa che figurerebbe bene anche in centri più popolosi. Si poté erigere, grazie alla carità dei cattolici di Malta.

I primi ad arrivare furono i gruppi dei villaggi più lontani: donne, uomini, ragazzi e ragazze; molte mamme col bimbo sulla schiena. Chi aveva fatto un giorno, chi due di cammino, portandosi il necessario. I cristiani del villaggio provvidero l'alloggio a tutti.

Nel pomeriggio gran ricevimento al Vescovo Mons. Ferrando. Nel lungo corteo si distinguevano le 40 giovani Khasi vestite nei loro preziosi abbigliamenti nazionali. La sera, quando le porte della chiesa furono aperte, dopo la benedizione dei muri esterni, non fu facile frenare la folla. Ogni angolo fu riempito, e molti rimasero fuori. Monsignore parlò ringraziando i benefattori maltesi, e raccontò con vivacità e calore la visita di San Paolo a Malta.

La domenica fu giornata di trionfo, con messa pontificale, comunione generale, processione eucaristica, e trattamento di danza khasi, pittoresca e composta.

La nuova chiesa fu costruita in due anni. I lavori furono diretti dal coadiutor salesiano signor Mantarro. È in cemento e misura 40 metri per 16. Sopra l'altare maggiore domina imponente la figura di San Paolo, dono di un pittore maltese. La facciata, con le quattro colonne dell'atrio, richiama in piccolo la basilica di S. Paolo fuori le mura, come volevano i generosi maltesi.

Dall'alto della collinetta su cui sorge la chiesa lo sguardo si spinge lontano sopra catene e catene di colline, annidati tra le quali si trovano numerosi villaggi, dove la gente vive ancora in condizioni primitive. La parte ovest è priva di strade, e i missionari salesiani non hanno altro mezzo di trasporto che il cavallo di S. Francesco e ne fanno buon uso. Mentre infatti il Padre Attard accudisce al centro, i padri Spitale e Matta girano per i villaggi 25 giorni al mese percorrendo centinaia di chilometri.

In pochi anni i cattolici di Marbisu sono saliti a 6.000. Finita la chiesa ora pensano alla casa delle Suore e alla scuola. (AMS 20/11/54)

MARIA AUSILIATRICE AL POSTO D'ONORE
IN TUTTA PETROLINA

Petrolina (Brasile). Le suore salesiane di Petrolina, che è diventata un attivissimo centro di irradiazione mariana, dopo aver fatto collocare, con apposita funzione, l'Immagine di Maria Ausiliatrice al posto d'onore nelle case, nelle scuole, in Municipio, al campo di base aerea, in seguito a una segnalatissima grazia del luglio scorso, e d'averne fregiato gli automezzi della città, sono riuscite a metterla sul timone di comando di tutte le imbarcazioni destinate al trasporto dei passeggeri sul fiume S. Francesco.

Per la semplice cerimonia, convennero al porto Suore e alunne, che poi traghettarono il fiume sulle imbarcazioni appena decorate dell'Effigie dell'Ausiliatrice, al canto di sacre lodi mariane, giungendo alla cittadina di Joazeiro, sull'opposta sponda, proprio all'ora dell'Ave Maria.

Le stesse suore salesiane hanno svolto l'apostolato tra il popolo - secondo il desiderio del S. Padre -, per la recita dell'Angelus Domini, con larga diffusione di foglietti, appositamente stampati con tale preghiera in portoghese. (AMS 20/11/54)

TRASMISSIONE RADIOFONICA IN ONORE DI MARIA

Araras (S. Paolo-Brasile). Ad Araras nello stato di San Paolo (Brasile), le Figlie di Maria Ausiliatrice ottennero dalla Radio locale il permesso di trasmettere ogni sabato sera la così detta "Ora dell'affetto a Maria Immacolata". Per turno, le Figlie di Maria, alunne, oratoriane, ex-allieve della Casa, s'incaricarono del programma di un dato sabato, preparando il racconto delle più celebri apparizioni della Madonna, o di miracoli e conversioni ottenuti per sua intercessione, o esponendo alcuni punti riguardanti il dogma e il culto della SS. Vergine, con l'intermezzo di poesie e canti mariani. (AMS 20/11/54)

INIZIATIVE SOCIALI DI EX-ALLIEVE SALESIANE

Torino. Le ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Suore Salesiane di D. Bosco, diedero vita in quest'anno Mariano ad alcune iniziative sociali. Accenniamo soltanto ad alcune. Nella Casa di Los Andes (Cile) aprirono e sostennero un Ambulatorio per fanciulle povere. A Morelia (Messico) diedero vita alla così detta "Guardaroba del bambino povero" e s'impegnarono in visite benefiche al Ricovero dei Vecchi e alle Carceri. A Laredo (Texas) organizzarono un laboratorio di ricamo per aiutare le famiglie povere che abbondano alla periferia. A Moca (Santo Domingo) istituirono il "Laboratorio del sabato" per i poveri, sostenendo altresì le benefiche visite alle famiglie. A Camagüey-Luaces (Cuba) promossero una iniziativa assai lodata dall'Eccellentissimo Vescovo: un laboratorio di arredi sacri per chiese povere. (AMS 20/11/54)

LA FIACCOLATA DI HAADYAI E LA GIORNATA DEI PAGANI ALLA MADONNA

Haadyai (Thailandia). Nel centro missionario salesiano di Haadyai (Thailandia), come conclusione del mese di maggio e a chiusura della Giornata di preghiere dei fanciulli -indetta dal Santo Padre -, venne promossa una processione con fiaccole. Si temeva per la riuscita, essendo una iniziativa completamente nuova per Haadyai, che non aveva ancor mai sentito parlare di processioni, e anche perchè il numero dei cristiani è ancora assai scarso. Si lavorò tuttavia con slancio da parte dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, anche tra l'elemento pagano, che corrispose così pienamente, da poter dirsi quella la Giornata dei pagani alla Madonna.

La suggestiva sfilata di alunne in divisa, con le fiaccole a vari colori e portanti gli stendardi fatti per l'occasione dalle maestre pagane; di piccoline vestite a nuovo e spargenti fiori, e di un gruppo di bimbe vestite in costumi diversi - cinese, giapponese, birmanese, siamese, ecc. - a figurare l'unione dei popoli nella preghiera a Maria, suscitò l'entusiasmo e l'ammirazione di tutti. (AMS 20/11/54)

LA FESTA DELL'ASSUNTA A KAOHSIUNG

Kaohsiung (Formosa). "Continuiamo la nostra consueta vita di preghiera, di lavoro, e di apostolato - scrivono le Figlie di Maria Ausiliatrice da Kaohsiung-Formosa -. Abbiamo potuto celebrare una bella Festa dell'Assunta; poichè la nostra Cappella è troppo piccola, col permesso di S.E. il Vescovo, la santa Messa si ebbe nella sala di lettura, opportunamente trasformata. Sull'altare troneggiava una grande immagine dell'Assunta dipinta su legno da un soldato. Molta gente accorsa e molte le sante Comunioni.

Nel pomeriggio la soave figura della Vergine, sovrastata da una croce luminosa, attrasse ancora gran numero di cristiani e anche di pagani, per la recita del santo Rosario, intramezzato dal canto di sacre lodi, e trasmesso all'esterno per mezzo di altoparlanti. Quindi, dopo la benedizione eucaristica, si proiettò in salone la bella filmina dell'Immacolata, con la spiegazione in cinese, che interessò molto tutti i presenti. (AMS 20/11/54)

SAN DOMENICO SAVIO PRESENTATO ALLA GIOVENTÙ ARGENTINA

Buenos Aires (Argentina). Il Ministero dell'Educazione Nazionale dell'Argentina, volendo valorizzare il primo frutto di santità del sistema educativo di Don Bosc, ha preso la determinazione d'inviare a tutte le Scuole della Repubblica un breve profilo del santo scolaro in copie sufficienti per tutti gli alunni. Così l'allievo di Don Bosco sarà conosciuto da tutta la gioventù argentina, compresa quella delle scuole sperdute negli estremi confini delle Pampas. Notevole l'introduzione del "profilo". "Nel momento stesso - vi si legge - che l'Eccellentissimo Signor Presidente della Nazione, poste le sue più nobili sollecitudini nell'educazione della gioventù argentina, procura d'infondere nelle loro anime il vero concetto della bontà, appare con provvidenziale opportunità un modello facile di virtù per gli scolari, la figura amabilissima di Domenico Savio, alunno del grande educatore San Giovanni Bosco, recentemente elevato all'onore degli altari da S.S. Pio XII. Così, mentre attendiamo che un modello genuinamente argentino, il gentile indietto Zeffirino Namuncurà, figlio del famoso cacico Emmanuele, civilizzato dai missionari di San Giovanni Bosco, giunga agli onori della Canonizzazione per essere modello dei nostri scolari, posiamo i nostri occhi sul nuovo Santo, l'unico quindi-cenne che abbia la Chiesa: poichè i cittadini del cielo sono cittadini di tutto il mondo". (AMS 20/11/54)

PRESTIGIO DELLA SCUOLA TECNICA DON BOSCO DI BANG KOK

Bang Kok (Thailandia). Già da 25 anni i Salesiani di Don Bosco lavorano in Thailandia, ma il loro prestigio non fu mai si rilevante come da quando si dette inizio alla Scuola Tecnica Don Bosco, esclusivamente per orfani e ragazzi poveri. Attualmente ospita 120 ragazzi. Essi imparano un mestiere, si rendono buoni, ed apprendono quelle nozioni scientifiche necessarie al giorno d'oggi per essere operai intelligenti.

L'opera desta la simpatia di tutta la cittadinanza di Bang Kok, ma soprattutto delle Autorità. La moglie del Primo Ministro, Madama La-jad Phibul Songghram, è la Consigliera del Comitato di Dame Patronesse per la raccolta di fondi per l'erezione dei nuovi edifici. Per il suo alto intervento anche il Primo Ministro apprese ad ammirare e aiutare sensibilmente l'opera dei figli di Don Bosco nel campo educativo.

In tutte le riunioni per lo studio di opere sociali sono chiamati anche i Salesiani, e la scuola Don Bosco è meta di studi sperimentali nel campo dell'educazione da parte degli studenti di opere sociali; sono dunque studenti, professori, medici, ed alte autorità nel campo educativo che vanno ad ammirare i miracoli del sistema preventivo di Don Bosco. Persino i Bonzi vanno a studiare il sistema usato dai salesiani per rendere buoni i giovani, per vedere se lo possono imitare in qualche cosa. Ciò che desta la meraviglia di tutti è il vedere ragazzi della strada, lavorare nei laboratori con grande serietà, rendendosi buoni e ubbidienti, e che amano la scuola come casa loro.

Il giorno del genitliaco del Primo Ministro Maresciallo Phibul Songghram, il Padre Giovanni Ulliana, salesiano, andò con 5 ragazzi a porgere gli auguri. Appena il Ministro seppe che erano i figli di Don Bosco, andò loro subito incontro, ebbe parole di congratulazione per la loro fortuna di essere nella scuola Don Bosco, e al Missionario che lo ringraziava della sua bontà e dell'aiuto prestato, disse: "La Scuola Don Bosco io la aiuterò sempre".

Un altro particolare significativo. Alla Scuola Don Bosco arrivarono ultimamente in regalo dall'Italia due barili di vino da messa. Madama La-jad venne a sapere che i salesiani erano in difficoltà nello svincolo per l'alto prezzo della dogana; ne parlò al Primo Ministro, il quale fu si buono da pagare la dogana e fare pervenire il vino in casa con una bellissima lettera, dicendo di essere lieto di compiere questa opera perchè il vino sia usato nella celebrazione della Santa Messa. (AMS 20/11/54)

LETTERA DELLA PRINCIPESSA KARATPHIM
NEO CONVERTITA AL FRATELLO

Bang Kok (Thailandia). Siamo venuti a conoscenza della lettera che la Principessa Giuseppina Karatphim, convertitasi alla religione cattolica nel 1952, scriveva al fratello dandogli la notizia.

"Carissimo fratello, ho una bella notizia da darti, e cioè che tua sorella sente una grande felicità nel cuore per la vita nuova che ha intrapresa. Non ti spaventare, caro fratello, poichè la vita nuova di cui ti parlo è la vita cristiana. Ho già ricevuto ufficialmente il santo Battesimo e spero che tu sarai contento di sapermi felice, spero questo con tutto il cuore.

"Tua sorella abborre altamente due cose: 1) Coloro che non hanno religione; 2) Coloro che guardano le cose con occhio cattivo e che parlano della Religione Cattolica e la dichiarano crudele, senza conoscerla.

"Io stessa, dalla mia infanzia, sino alla fine dei miei studi ho sempre creduto che i cristiani fossero tali perchè obbligati; vedevo le loro abitudini fosche e buie. Per i buddisti la parola "khào rit" colla quale vengono designati i cristiani, vuol dire gente schiava, gente senza rispetto verso i bonzi e senza pietà verso gli animali che uccidono per un nonnulla; insomma gente affatto diversa dai buddisti per i quali uccidere gli animali è colpa e rispettare i bonzi è un dovere sacro.

"Ora però capisco quanto fosse sciocco il mio antico modo di vedere, e ringrazio profondamente il buon Dio, di avermi data la luce necessaria per capire bene il Cristianesimo. È vero che i cristiani non fanno il "tak bat" (l'offerta giornaliera di riso ai bonzi) ma si fanno dei meriti in tante altre maniere. I cristiani non onorano i bonzi, ma onorano i loro sacerdoti, come rappresentanti di Dio i quali sono veramente degni di rispetto, perchè non si fanno sacerdoti per pochi mesi, come i bonzi, e solo per forza di costumi, ma per onorare Dio e aiutare le anime dei fedeli a salvarsi. In quanto ad uccidere anche il Cristianesimo ha i suoi divieti, è lecito però uccidere animali per cibarsene, e uccidere animali che danneggiano la salute. Del resto i bonzi non uccidono, ma mangiano senza scrupolo ciò che gli altri hanno ucciso. E poi, se dovesse essere proibito uccidere qualunque animale ben presto l'uomo scomparirebbe dalla faccia della terra e il mondo verrebbe comodamente governato dagli animali!

"Si dice che buddista è sinonimo di Siamese, frase ridicola per chi sa che il buddismo è indiano, e che Budda stesso è un indiano il cui insegnamento è "Chi fa il male troverà il male, e chi fa il bene troverà il bene". Appunto per trovare questo bene ho scelto di mia propria libertà la Religione Cattolica appena ne ho conosciuta la sua preziosità, e per conservare questo Bene sono disposta a fare qualunque sacrificio e a sopportare qualunque perdita anche quella della vita e degli onori terreni.

"La religione cattolica è più difficile, è vero, ma soddisfacente: tu sai quanto io fossi bizzarra di carattere, collerica e prepotente nelle mie idee, adesso cerco di correggermi col metodo migliore - quello dell'amore - dell'amore a Gesù, al Quale offro ogni sforzo e dal Quale nulla e nessuno potrà allontanarmi".

Fedele al suo proposito di vivere in pieno l'amore per Gesù, sacrificando ogni cosa per possederlo, la Principessa, dopo essersi meglio affermata nella conoscenza e nella pratica della religione cristiana, rinunciava generosamente a tutto, dando l'addio al mondo, per rinchiudersi nel convento delle Religiose di St. Maure, a Penang.

"Penso - aveva confidato a Mons. Carretto S.D.B. - che i primi semi della mia fede li ricevetti in una notte di Natale all'Istituto Salesiano di Hua Hin dove mi recai per curiosità, ma il colpo di grazia me lo diede il libro La Madonna di Fatima, regalatomi da un cuginetto allievo della stessa scuola". (AMS 20/11/54)

LA CITTÀ DEI RAGAZZI DI HANOI
PORTERÀ LE SUE TENDE A SAIGON

Saigon (Indocina). Il Padre Mario Acquistapace ha fatto visita nel mese di ottobre ai 300 orfani, già della Città dei Ragazzi di Hanoi, e ora residenti a Ban Me Thuot sugli altipiani della Concincina, un poco a sud del 17 parallelo. Salesiani e giovani stanno conducendo ivi una vita assai difficile, lontani dai centri abitati, e ammonticchiati quasi in magazzini di caffè. La mancanza di verdura e di altre cose necessarie per la educazione e l'igiene degli orfani, rendono obbligatoria una nuova sistemazione. A Ban Me Thuot gli orfani furono trasportati via aerea da Hanoi, poco prima della occupazione della città da parte delle truppe comuniste. Per questi motivi il Padre Acquistapace, superiore dei salesiani di Cina e delle Filippine, è sceso il 17 ottobre a Saigon per parlare con le Autorità Ecclesiastiche e con il Comitato dei Rifugiati.

Così una buona benefattrice ha donato 3 ettari di terreno, poco fuori della città, sui quali si stanno innalzando i nuovi padiglioni che dovranno accogliere fra breve i 300 orfani della Città dei Ragazzi di Hanoi.

Ci scrive il missionario che questi orfani sono docili, fanno molti progressi nel la loro educazione ed istruzione, e lavorano volentieri. Molti hanno chiesto il battesimo, altri intendono anche di continuare gli studi per farsi sacerdoti e religiosi. (AMS 20/11/54)

GIOVANI BIRMANESI IN ONORE DI MARIA SS.

Mandalay (Birmania). I giovani birmanesi dell'Istituto Salesiano di Mandalay si sono impegnati con entusiasmo in una crociata di preghiere e di sacrifici da regalare alla Madonna in quest'anno e Lei sacro. Ogni domenica ciascuno presenta all'altare della Vergine un bigliettino con il numero di Messe, Comunioni, preghiere e mortificazioni fatte nella settimana.

È pure in pieno sviluppo la Crociata per il Rosario in famiglia. In fine, a ricordo dell'Anno Mariano, sarà messo nel presbiterio un piccolo stendardo dell'Ausiliatrice, sul quale quando un giovane della scuola si farà salesiano o entrerà in seminario, verrà appuntata una stella d'argento con il nome del giovane e la data. Quando poi sarà ordinato sacerdote, la stella verrà cambiata con una stellina d'oro. (AMS 20/11/54)

3.700 ALUNNI NELLE SCUOLE CATTOLICHE DI MANDALAY

Mandalay (Birmania). La "Lafon Memorial School" di Mandalay conta 900 alunni esterni e 150 alunni interni. Gli interni sono ormai quasi tutti cattolici. Fra essi vi sono rappresentanze di molte razze, in primo luogo Birmanesi, quindi Chin, Anglo-Indiani, Cinesi, Cariani, Kachin e Indiani. Così i Salesiani di Don Bosco che dirigono l'opera, non avendo in Birmania un territorio missionario, vanno compiendo una efficace missione ausiliaria con la educazione della gioventù, preparandola a posti di responsabilità.

Fra i 900 alunni esterni, tutti di Mandalay, il numero dei cattolici è piccolo; ma ciò non deve sorprendere, dato che in tutta la città vi sono soltanto 2.000 cattolici.

Le scuole cattoliche di Mandalay sono molto stimate, e vengono frequentate da oltre 3.700 alunni. (AMS 20/11/54)

UNA CHIESA PARROCCHIALE NEL CENTRO DI SHILLONG

Shillong. (India-Assam). Il 28 agosto scorso S.E. Mons. Stefano Ferrando benedisse la nuova chiesa parrocchiale di Mawkhar, nel cuore della città di Shillong, centro protestante e pagano. La chiesa è dedicata a San Giuseppe. Di stile semplice e con un bel altare, è stata costruita dall'architetto coadiutore salesiano S. Mantarro. (AMS 20/11/54)

IL MOVIMENTO DI CONVERSIONI NELLA
SCUOLA SAN LUIGI DI HONG KONG

Hong Kong (Cina). Corrispondenza del P. Agostino Gindri. L'anno scolastico 1953-54 fu un anno fecondissimo per la Scuola San Luigi di Hong Kong, diretta dai Salesiani di Don Bosco. Su 1.600 alunni della scuola diurna, ben 164 ebbero la gioia del Battesimo. Per ottenere ciò collaborarono attivamente una decina di sacerdoti salesiani. L'insegnamento della religione è materia ordinaria in tutte le classi. Dal primo contatto con la religione, viene in molti il desiderio di conoscerla più a fondo e di abbracciarla. Ogni ragazzo ha la sua piccola storia di difficoltà e di vittorie. Una grande spinta per il passo decisivo viene dall'esempio e dal consiglio dei compagni già cristiani.

Il record delle conversioni si è verificato nella classe 6A della sezione inglese. All'inizio dell'anno scolastico non c'era neppure un cristiano. Ora sono già 14, mentre altri 9 erano pronti, ma non ebbero il permesso dai parenti. Ciò lo si deve in buona parte a uno di loro, Agostino Leung, il quale riuscì ad attirare gli altri suoi compagni al catechismo. Tra di essi Luigi San, il 1° della classe, battezzato a Pentecoste, dopo tante difficoltà da parte dei parenti, aveva una faccia così angelica e una condotta così buona, da essere comunemente chiamato "Domenico Savio".

Anche nella classe 5B della sezione inglese, erano tutti pagani. Essendo essi tutti nuovi nella Scuola S. Luigi si andava molto cauti ad accettarli nel catecumenato. Ma c'era già un'anima bella, già preparata, che tanto insistette che fu ammesso al Battesimo, anche perchè suo padre era morto poco prima all'ospedale col battesimo in punto di morte. Ebbene, poco dopo il Battesimo, con le sue belle maniere, radunò un gruppetto di quindici ragazzi della sua classe e li presentò ai superiori per iniziare il catecumenato. Poco prima delle vacanze scorse, disse ad un sacerdote suo insegnante: "Se il Signore mi darà la grazia e non avrò ostacoli dai parenti, voglio farmi sacerdote, per aiutare i miei compagni a salvarsi l'anima".

Un ragazzo della classe 6A, sezione inglese, Lu Hon Cheong, quando era capo classe si dimostrava quasi ostile alla religione. Ma era intelligente e la verità entrava adagio. E un bel giorno ecco che inaspettatamente domanda di istruirsi. Si temeva della sua perseveranza, ed invece i fatti dimostrarono che appena battezzato, fu tra i più fedeli ai suoi doveri.

Il piccolo Hung Chiu Hong di 9 anni, pure allievo della scuola, ha potuto conquistare i suoi 3 fratelli maggiori, nonostante che la mamma fosse una fervente protestante. Egli voleva assolutamente essere battezzato. Si cedette solo dopo pianti e insistenze, ma sempre con trepidazione. Invece quasi assieme a lui fu attirato il fratello maggiore. Qualche mese dopo, l'esempio convinse anche il terzo e fu battezzato a Natale 1953; e finalmente a Pentecoste scorsa, venne anche il secondo, il quale sembrava veramente inconvertibile. Dovette fare l'abiura, perchè già battezzato dai protestanti, e poi ricevette il battesimo sotto condizione. Ora sono tutti d'accordo nel pregare per la conversione dei genitori.

I Missionari salesiani hanno lavorato molto e con esito soddisfacente anche per i parenti degli allievi della Scuola San Luigi. Fra i 300 adulti battezzati questo anno nella Parrocchia di S. Antonio, annessa alla Scuola S. Luigi, una buona parte erano sorelle, mamme, papà e parenti degli alunni della scuola. Tanti altri parenti furono indirizzati alle singole parrocchie con grande soddisfazione dei Parroci della città. (AMS 20/11/54)

L'AGONIA DI UNA CITTÀ NELL'ASSAM-INDIA

Dibrugarh (Assam-India). Dibrugarh sta ora passando il periodo più critico e più doloroso della sua storia. L'erosione del Brahmaputra ha preso, da oltre due mesi, delle proporzioni spaventose. Se dovesse continuare con questo ritmo in pochi mesi rimarrebbe ben poco della città, che conta circa 80.000 abitanti.

Centinaia di costruzioni governative e private, incluso il palazzo delle Poste, quello delle Scuole Superiori Statali, il Tempio Jain, la chiesa anglicana, crollarono nel fiume tra l'8 e il 20 settembre, senza che si facesse neppur tempo di smobilitarli. La Missione Cattolica è piuttosto lontana dal fiume, ma se non si riesce a fermare l'erosione, del che c'è ormai poco da sperare, o se il fiume non trova il suo letto, sarà solo questione di tempo. Il fiume sta cambiando il suo corso. In seguito al terremoto del 1950, il centro del letto si è alzato di parecchi piedi e ora la corrente principale si è spostata contro la città di Dibrugarh con una profondità di oltre 15 metri.

I 450 metri di diga costruita nello scorso inverno per proteggere la città, furono strappati via con un terrificante boato nella notte tra il 7 e l'8 settembre. Le acque affamate del Brahmaputra stanno divorando la città da 5 a 12 metri al giorno, su una fascia di 5 chilometri. Il Vescovo di Dibrugarh, Mons. Oreste Marengo, salesiano, ci scrive che tuttora continua l'agonia della città. (AMS 20/11/54)

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO -V.M. Ausiliatrice, 32 - - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

INFORMAZIONI

SOMMARIO: BRASILE: Fa il suo ingresso in aereo il terzo Vescovo Missionario del Mato Grosso, p. 99;
CINA: Notizie sui Missionari Salesiani internati in Cina, p. 100;
CONGO BELGA: Al Congresso Eucaristico di Copperbelt, p. 101;
FILIPPINE: Una città dei ragazzi per gli sciuscià di Cebù, p. 100;
INDIA: Alcuni dati sulla nuova Diocesi di Vellore, p. 103
LIBANO: Le Figlie di Maria Ausiliatrice entrano nel Libano, p. 103;
MESSICO: Iniziative delle Figlie di M. Ausiliatrice per l'Anno Mariano, p. 104;
SANTO DOMINGO: Iniziative delle Figlie di MA.A. per l'Anno Mariano, p. 104;
THAILANDIA: Scuola di cattolicesimo alla Università Buddista di Bang Kok, p. 101; Polemica sul concorso di bellezza nella Thailandia, p. 102; Una chiesa cattolica in stile pagoda siamese, p. 102; Arte Thailandese a servizio della Chiesa, p. 102.

SERVIZIO FOTOGRAFICO, p. 104

DOCUMENTAZIONI: Esposizione Professionale Salesiana in Shillong, (Assam-India), di L. Del Nevo Squeri, p. 105
Uno sguardo alla Chiesa Cattolica in Birmania, di L. Del Nevo Squeri, p. 107

ABBONAMENTO ANNUO: Italia lire 800; estero 2\$USA; Sostenitore 5\$USA.

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 10 Dicembre 1954 Distribuzione N. 11 p. 99

FA IL SUO INGRESSO IN AEREO IL TERZO VESCOVO DEL MATO GROSSO

CAMPO GRANDE (Brasile). (Corrispondenza del P. C. Albisetti). L'undici novembre 1954 fece il suo ingresso nella Prelazia di Registro di Araguaia, il terzo Vescovo Missionario Salesiano del Mato Grosso, Sua Ecc. Monsignor Camillo Faresin. È interessante riavvicinare questo avvenimento con l'entrata dei precedenti due Vescovi Missionari.

L'ingresso del primo Vescovo dei Bororos, Mons. Antonio Malan, avvenne nel 1915. La numerosa comitiva partì dalla città di Cuiabà ed arrivò alla sede, sulle sponde del Rio Araguaia, dopo una cavalcata per oltre 600 chilometri. Forse mai nello sperduto paesello di Registro era approdata una comitiva tanto illustre e numerosa: Sua Eccellenza era accompagnato da Salesiani, Suore di Maria Ausiliatrice con alunne Bororo e infine dalla banda di musica dei Bororo della Colonia del Sacro Cuore. La sponda del maestoso fiume brulicava di gente di tutti i colori, per la maggior parte dei quali era una novità vedere un Vescovo, non meno che sentire una banda di musica. Per Mons. Malan incominciava l'arduo lavoro di percorrere un territorio in gran parte sconosciuto, organizzare e orientare tutto dalle fondamenta.

Scomparso lo spauracchio delle ancor recenti carneficine degli assalti dei Bororos, sorse radiosa l'aurora di pace: il selvaggio aveva depresso arco e freccia ai piedi della Croce e nei centri loro preparati dal missionario, si esercitavano in un nuovo genere di vita. Così da ogni parte cominciarono ad arrivare cercatori di diamanti, allevatori di bestiame, agricoltori e piccoli commercianti dando origine ai primi nuclei di case fra le quali si tracciavano i primi sentieri, che diedero vita alle prime strade.

Il secondo Vescovo Missionario del Mato Grosso, S. Ecc. Mons. Giuseppe Selva arrivò ad Alto Araguaia su di una modesta automobile accolto festosamente da autorità e popolo festante e dalla caratteristica allegria degli alunni del locale Collegio Salesiano e delle Suore di Maria Ausiliatrice. Monsignore avrebbe potuto proseguire in auto fino alla nuova sede di Guiratinga, ma preferì inaugurare subito la sua vita caratteristica di Buon Pastore, che a cavallo avrebbe percorso per tanti anni queste vaste estensioni.

Ma il corpo aitante e robusto che aveva sfidato tante volte il calore e le piogge tropicali, venne meno, ed affranto, si vide incapace di continuare la dura vita per il bene del suo gregge. Abbisognava di un aiuto, e Roma lo inviò nella persona di S. Ecc. Mons. Camillo Faresin.

Pel suo ingresso nella residenza di Guiratinga, il novello Vescovo missionario, non dovette fare nè una lunga cavalcata, nè una corsa di automobile; egli arrivò veloce per le vie del cielo su di un bimotore, uno dei tanti che giornalmente percorrono la Prelazia in tutte le direzioni.

Autorità e popolo, e più che tutto la numerosa gioventù del Collegio Salesiano e delle Suore di Maria Ausiliatrice, esultanti ricevettero Monsignore e applaudirono al commosso e paterno abbraccio che l'anziano Pastore dava al giovane aiutante.

Nel giro di pochi giorni Mons. Faresin per le vie del cielo e della terra, prenderà contatto con i vari centri missionari. Sono oltre una decina i centri abitati già dall'aspetto di piccole e regolari cittadine, sedi di Municipio, con belle chiese e collegi. La vita e il progresso sono esuberanti negli affollati collegi salesiani, in continuo svolgimento edilizio. Promettente nelle Missioni la meccanizzazione dei trasporti e in parte anche dell'agricoltura. (AMS 10/12/54)

NOTIZIE SUI MISSIONARI SALESIANI INTERNATI IN CINA

Hong Kong (Cina). Il 6 ottobre 1954 Don Mattia Yo avrebbe dovuto completare il periodo della sua condanna, ma, come Don Giuseppe Fu, che ha scontato i suoi giorni di carcere fin dal gennaio ultimo scorso, non si sono visti uscire, nè l'uno nè l'altro. Questo supplemento di prigionia ha una sola spiegazione: la loro fede è sempre salda, non ostante che il loro fisico vada consumandosi. Il Coadiutore Salesiano Bonaventura Tseu continua ai lavori forzati.

Da Pechino si è saputo che amici sono riusciti a portare vestiti e altre cose all'eroico Don Paolo Fong, mentre nulla si sa dei salesiani chiusi a domicilio coatto nell'Istituto della città.

Don Seng comunica da Kun Ming che Don Francesco Wong incarcerato, si trova molto grave. Il chierico Giuseppe Ho ha potuto trovare un impiego, mentre alla sera ha anche modo di radunare alcuni giovani cattolici. (AMS 10/12/54)

UNA CITTÀ DEI RAGAZZI PER GLI SCIUSCIÀ DI CEBÚ

Cebù (Isole Filippine). La "Città dei Ragazzi" di Cebu nelle Isole Filippine, ha cominciato a funzionare il 15 marzo 1954.

Vi sono raccolti 26 interni (quanti ne può capire l'attuale provvisorio baraccone). Appartengono ai vari "Piers" e luoghi di mala vita, mentre alcuni sono stati tirati fuori dalla prigione, dove vivevano in mezzo ai criminali. Di questi orfani e sciuscià ne sono passati già 60 in questi otto mesi. Alcuni sono stati rieducati al lavoro, o restituiti alle loro famiglie da cui erano scappati; altri vanno alla scuola, ad un mestiere, oppure imparano a lavorare alla "Boy's Town".

"Che vita con questi giovani - scrive il Padre Boscarior -, abituati a saltare in acqua vicino le navi, a rubare la copra, ad andare vestiti come Dio li ha creati, e poi luridi quanto non si dire. Ora sono al livello degli altri. Furono conquistati dall'allegria, dalla confidenza e dalla stima dei figli di Don Bosco."

Ora la "Boy's Town" è prossima a traslocare in un terreno di 4 ettari donato dal munifico Mr. Ramon Aboitiz. Lo stesso benefattore ha messo a disposizione cent-

mila pesos per un razionale e capace edificio che accoglierà in maggior numero i ragazzi abbandonati.

"Ma i nostri giovani - continua il Padre Boscariol - non sono solo questi 26 interni: quasi ogni giorno mi reco lungo il porto e là mi intrattengo con quasi 200 di questi sciuscià, sfuggiti da tutti perchè sporchi e ributtanti. Sono felice di avvicinarli, quantunque ritorni a casa con la mia veste sempre sporca".

I Salesiani che attendono all'opera sono 3 per il momento. La popolazione è entusiasta dell'iniziativa che nessuno finora aveva intrapresa. Molti sono gli amici. Si spera così di mettere solide basi e por termine alla piaga della gioventù abbandonata e vagante per le strade. (AMS 10/12/54)

AL CONGRESSO EUCARISTICO DI COPPERBELT
NELLA RODESIA SETTENTRIONALE

Mokambo (Katanga-Congo Belga). Al Congresso Eucaristico di Copperbelt celebratosi quest'anno a Ndola nella Rodesia del Nord, hanno partecipato anche un centinaio di fedeli della Missione Salesiana di Mokambo (Katanga). Mons. Mazzieri, Vicario Apostolico di Ndola, aveva invitato per l'occasione un Vescovo nero: Mons. Rugambwa, Vescovo di Rutako nel Tanganika. Un folto gruppo di antichi allievi della Scuola Professionale di La Kafubu, diretta dai salesiani di Don Bosco, ha partecipato alle funzioni e alla processione, destando grande ammirazione. Lo spettacolo dei 15.000 convenuti al Congresso è stato veramente eloquente.

Mons. Rugambwa, accompagnato da Mons. Mazzieri, fece una breve visita alla Missione di Mokambo, dove è stato fatto segno di cordiale dimostrazione da parte della popolazione locale. (AMS 10/12/54)

SCUOLA DI CATTOLICESIMO ALL'UNIVERSITÀ
BUDDISTA DI BANGKOK

Bang Kok (Thailandia). Dal 1° luglio scorso il Missionario Salesiano P. Giovanni Ulliana va regolarmente ad impartire lezioni di Teologia Cattolica all'Università Buddista della Thailandia, e precisamente alle classi 3 e 4.

Perchè l'Università Buddista desidera queste lezioni? Il Rettor Magnifico dell'Università rispondeva alla domanda in questi termini: "Desidero che questi Bonzi i quali si danno agli alti studi, e che in avvenire dovranno essere coloro che reggeranno le sorti del Buddismo nella Nazione, sappiano bene la dottrina delle principali religioni del mondo, tra cui primeggia la Cattolica; perciò siamo lieti che il Padre abbia accettato detto ufficio, così potremo conoscere il Cattolicesimo da uno competente, e dal suo vero lato, proprio come viene considerato dai Cattolici. Ci siamo accorti che apprendendolo dai libri o da persone che non sono maestri e praticanti, andiamo a rischio di comprenderlo male o di travisarlo. Non abbiamo chiamato i protestanti, perchè sono in troppe sette e suddivisi in tante credenze".

"Un altro motivo della scelta è che abbiamo visto come la Religione Cattolica sia l'unica quasi, che fa fronte compatto contro il comunismo, e noi sentiamo il bisogno di unirvi a voi in fronte unico, e se per il passato ci fossero state delle incomprendimenti tra noi e voi vorremmo fossero cancellate, perchè sia noi che voi cerchiamo unicamente il bene e di fare del bene all'umanità".

"Durante la prima lezione - riferisce il Padre Ulliana - era presente anche un professore, il quale disse con schiettezza: - Si vede che lei ha un po' di soggezione e non osa ancora parlare chiaro per paura di offendere la credenza dei Bonzi. Spieghi chiara la Fede Cattolica tale quale è, questi Bonzi vogliolo conoscerla così".

Le lezioni sono tenute in lingua Thai, e questo fa molto piacere a loro che sentono uno straniero parlare chiaro nella loro lingua, quantunque essi tutti sappiano l'inglese.

Ciò desta buona impressione su tutta la Thailandia, per cui i Cattolici si sentono animati nella loro fede e negli altri diminuisce l'innata diffidenza di quanto è considerato straniero. (AMS 10/12/54)

POLEMICA SUL CONCORSO DI BELLEZZA
NELLA THAILANDIA

Bang Kok (Thailandia). In questi giorni è sortanei giornali di Bang Kok, scrive il padre Giovanni Ulliana, una interessante polemica sul prossimo concorso di bellezza da tenersi nella prossima Fiera Nazionale della Costituzione del mese di dicembre.

La polemica tende ad impedire tale esposizione, come cosa indegna per la donna, per le aberrazioni a cui va incontro, indegna dell'occasione che si prende per tale concorso (Festa della Costituzione) che deve tener alto il senso morale del popolo, e indegna del luogo dove si dovrebbe tenere (Parco Lumbini) che ricorda il posto dove nacque Buddha, sarebbe infatti una aberrazione prendere come luogo del concorso di bellezza un parco che indica l'origine della religione Buddista la quale aborrisce dai piaceri carnali, sarebbe un profanare la persona stessa di Buddha.

Un grande scrittore Thai, Khuk Rit Pramoth, sferza terribilmente questo concorso. Siccome il fuoco fu acceso da un foglio volante distribuito dai protestanti in cui proibivano ai loro fedeli di partecipare, come a cosa immorale, ci fu una concorrente che scrisse questa frase: "Anche se i Cristiani non partecipano, noi non ci perdiamo nulla perchè tra di loro non se ne trovano di belle". Lo scrittore buddista sopra nominato, risponde dicendo che se le concorrenti sono del modello di chi parla così, il Governo può chiudere detto concorso, perchè non si mette in mostra la bellezza umana, ma la sola bellezza carnale con tutte le sue passioni: è cosa indegna di un Buddista e di una donna. Lo scrittore conclude facendo una domanda: Non sarebbe meglio invece fare il concorso della ragazza più seria e compita? Non sarebbe questo più onorevole e utile?.

La polemica continua e può darsi che riesca ad impedire il concorso, tanto che gli organizzatori non riescono ad avere concorrenti.

Tutto ciò è significativo per un paese non cristiano, tanto più che alcuni si fanno forti col dire che non c'è alcun male dato che sono i paesi cristiani quelli che hanno introdotto questi concorsi. (AMS 10/12/54)

UNA CHIESA CATTOLICA IN STILE PAGODA SIAMESE

Bang Kok (Thailandia). La Domenica 24 ottobre scorso S. Ecc. Mons. Luigi Chorin, Vicario Apostolico di Bang Kok, alla presenza di tutti i Vescovi Missionari della Thailandia, di S.A.R. il Principe Dhaninivat, di S.A.R. il Principe Monkhon Sonakun, e di altre personalità politiche e religiose, procedette alla benedizione solenne della nuova chiesa dedicata al Divin Redentore, eretta a cura dei Padre Redentoristi.

Questa chiesa è in stile pagoda, con triplice tetto risplendente di ornamenti dorati e colorati in maiolica. "Questo riuscito tentativo - scrive il Padre Ulliana, salesiano -, di mettere a servizio del culto cattolico gli elementi artistici locali assai apprezzati, vorrebbe distruggere la barriera di diffidenza che stili stranieri purtroppo producono negli animi dei Thailandesi, i quali non vogliono perdere le glorie e le bellezze che li distinguono da tutti gli altri popoli."

La costruzione fu eseguita su disegno dell'Ingegnere italiano G. Accinelli. Misura 52 m di lunghezza, 22 di larghezza e 27,40 di altezza.

La nuova costruzione per la sua originalità ha fatto parlare molto favorevolmente nella Capitale, sia nell'ambiente cattolico, come in quello buddista. (AMS 10/12/54)

ARTE THAILANDESE A SERVIZIO DELLA CHIESA

Bang Kok (Thailandia). Il 24 ottobre venne benedetta a Ban Pong, cittadina non molto lontana dalla Capitale Bang Kok, la cappella interna del Collegio Salesiano S. Giuseppe, in perfetto stile Thai, su disegno dell'Ingegnere Accinelli. Le sculture vennero eseguite dalla Scuola Don Bosco di Bang Kok.

La sfarzosa decorazione ha come fondamento il fiore di loto, e dà all'interno un senso di maestà e di raccoglimento. L'Altare Maggiore, tutto intarsiato in legno tek,

si erge sopra una predella di tre gradini. Nell'altare lo stile Thai fa tutto il suo sfoggio di intarsi in oro e porpora.

L'Altare prima di essere collocato nella Cappella, venne esposto in una fiera religiosa di beneficenza alla Capitale. Fu una gioia per tutti i cattolici i quali vedevano realizzato il loro sogno di battezzare lo stile nazionale al servizio della liturgia cattolica, per non sentirsi chiamare più aderenti di una religione straniera, come pel passato.

Questo primo sforzo, a cui si deve aggiungere la Chiesa dei Padri Redentoristi di Bang Kok, è stato coraggioso, ma apre la via agli artisti cattolici in questa cristianizzazione dello stile nazionale. (AMS 10/12/54)

ALCUNI DATI SULLA NUOVA DIOCESI DI VELLORE

Vellore (India Sud). La Diocesi di Vellore eretta due anni or sono nel Nord Arcot (India Sud), misura una superficie di 9.820 kmq, con una popolazione di 2.240.000 abitanti.

I cattolici sono 32.324, con un aumento di 728 unità sull'anno scorso. È significativo il numero dei battesimi amministrati: adulti 606, infanti 1.095, in articolo di morte 598. La Chiesa avanza con passo sicuro. La formazione della famiglia cristiana e l'educazione della gioventù sono un fatto a cui mirano con ogni potere le 26 parrocchie, le 94 stazioni secondarie e le 52 scuole elementari: matrimoni celebrati nell'anno, 242 tra fedeli e solo 6 misti. Ai 7.400 alunni delle scuole elementari, si devono aggiungere quelli delle scuole medie, 3.153, delle scuole superiori, 2.113 e delle scuole professionali, 190.

Scorrendo la statistica ci incontriamo in un altro particolare importante: i sacerdoti a servizio della Diocesi sono 60, di cui 35 Salesiani di Don Bosco, 21 Diocesani e 4 Francescani. Fra questi 60 sacerdoti, 39 sono indiani. 5 Congregazioni di Suore con un totale di 112 religiose, completano il quadro del personale missionario. (AMS 10/12/54)

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE ENTRANO NEL LIBANO

Beyrouth (Libano). L'Anno di Maria ha dischiuso alle Figlie di Maria Ausiliatrice l'ingresso nella Nazione Libanese, con l'apertura della Casa di Kartaba, in un ameno villaggio cattolico a 1.200 m. sulla catena del Libano, fra una popolazione semplice e buona, desiderosissima delle Suore di Don Bosco.

La piccola comunità accompagnata dalla Rev. Ispettrice, vi andò da Damasco il 1° ottobre scorso, e non essendo ancora del tutto finiti i lavori di adattamento della Casa, venne ospitata con ogni riguardo in un albergo del luogo per una decina di giorni. L'11 ottobre, nella bella festa della Maternità di Maria SS., poté fare l'ingresso nella Casa, e dar subito inizio alla Scuola, con 130 alunne presenti.

Alla domenica, senza aver fatto alcun invito, anzi pensando di attendere una settimana per dar principio all'Oratorio, le Suore ebbero la gradita sorpresa di vedere giungere spontaneamente una cinquantina tra fanciulle e giovanette, desiderose di conoscerle. Così, con reciproca gioia, ebbe vita anche l'Oratorio Festivo, che promette, come tutta l'Opera, una piena rispondenza e i migliori frutti di bene. (AMS 10/12/54)

INIZIATIVE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE PER L'ANNO MARIANO

Ciudad Trujillo (Rep. S. Domingo). Le Ex-allieve salesiane di S. Domingo hanno iniziato una operosa campagna per la regolarizzazione di molte famiglie col matrimonio cristiano, e un'altra per l'intronizzazione di Maria Ausiliatrice negli ospedali e cliniche della capitale. 4 ospedali e 30 cliniche sono così poste sotto la protezione della Madonna. Le Suore Salesiane che si occupano di 8 centri catechistici parrocchiali, hanno iniziato i corsi di religione

in una scuola governativa frequentata da mille alunne. (AMS 10/12/54)

Puebla (Messico). In occasione del cinquantenario della diocesi di Puebla, rispondendo all'invito rivolto a tutti i Religiosi, le Figlie di Maria Ausiliatrice visitarono casa per casa tutto il settore loro assegnato - un quarto della città -, dandosi conto dell'immenso bisogno di istruzione religiosa, come possono affermarlo queste cifre raccolte nella relazione compilata: 90 Battesimi da amministrare, 1.092 prime Comunioni da preparare e 616 Matrimoni da regolarizzare. Perciò, anche dopo l'intenso lavoro della Missione, proprio come omaggio alla Madonna, continuarono i Catechismi parrocchiali in altri 3 centri, oltre ai 5 che già avevano e ai 6 Oratori Festivi sostenuti in varie parti della città. (AMS 10/12/54)

IL SORRISO IN UN LEBBROSARIO

Contratación (Colombia). Scrive una Suora Salesiana di Don Bosco, alla sua Superiora di Torino. "... Un anno è ormai trascorso e penserà forse, con una certa ansia, se ancora mi sveglio con una gioia nuova... A suo conforto, Rev.ma Madre, le dico di sì; anzi non solo mi sveglio, ma anche mi addormento con una gioia e un entusiasmo nuovo, soffuso soprattutto da una grande pace, da quella pace promessa dal buon Dio alle anime di buona volontà.

Un anno fa, varcando a cavallo della mula le brune cime di questi monti e offrendo al Signore l'umilissimo dono di me stesso a bene della Chiesa e del mio amato Istituto, pensavo, intuitivo e desideravo una vita di sacrificio fra le bianche melanconiche pareti di una corsia; e ora sono felice di trovare nella realtà quotidiana il compimento dei miei desideri. Anzi trovo le mie gioie davvero felici ogni qualvolta riesco a strappare da questi volti segnati dalla lebbra un bel sorriso, e -perchè nondirlo? - anche frsche e frequenti risatine, che sembrerebbero un contrasto con le larghe e fetide piaghe, coi poveri moncherini ulcerosi, e a volte coi miseri occhi spenti. Ma un contrasto soltanto per chi non conosce i segreti e i miracoli della grazia.

"La vida es un paso volante", mi dice spesso "il piccolo Cireneo del Ven.mo Rettor Maggiore dei Salesiani", una povera lebbrosa da sette anni immobile sul suo letto e che accoglie con lo stesso sorriso con cui riceve Gesù nella santa Comunione, oltre alle sofferenze della lebbra, tutte le altre di frequenti e varie complicazioni di mali.

Le povere ammalate mi amano assai; il mio carattere allegro e il mio ottimismo è loro di sollievo..." (AMS 10/12/54)

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA

OPERE D. BOSCO - V.M. Ausiliatrice, 32 - TORINO (Italia) - TELEFONO 22.117

DOCUMENTAZIONI

AGENZIA MISSIONARIA SALESIANA 10 Dicembre 1954 Documentazioni N. 11 p. 105

ESPOSIZIONE PROFESSIONALE SALESIANA IN SHILLONG - INDIA

Commemorazione del Centenario delle Scuole Professionali Don Bosco - Il trionfo di un sistema educativo - Parole del Governatore dell'Assam. (L. Del Nevo Squeri)

La città di Shillong nell'Assam-India ha commemorato dal 23 ottobre al 2 novembre 1954, il centenario di fondazione delle Scuole Professionali di Don Bosco, con una esposizione che venne giudicata da autorità competenti un vero trionfo e un chiaro successo nel campo dell'educazione.

L'Istituzione Salesiana di Shillong divenne il campo di una straordinaria attività nei giorni che precedettero l'apertura della grande Mostra. I giovani artigiani, sotto la guida dei loro capi d'arte, si sono prestati in ogni modo ed esercitati al massimo nelle loro capacità fisiche e intellettuali per assicurare alla Mostra un pieno successo. La sezione studenti, invece, si addossò il compito di preparare le meravigliose parate ginniche in massa per il ricevimento solenne del Governatore e delle Autorità dello Stato. Le difficoltà di trasporto del materiale pesante per l'esposizione, inviato da Lillush-Calcutta e da Krishnagar (Bengala), vennero felicemente superate, cosicchè nel tempo stabilito la Mostra fu pronta per la solenne inaugurazione.

Alle ore 14 ebbe luogo il ricevimento di S.Ecc. il Governatore dell'Assam, Shri. Jairamdass Daulatram, accompagnato dalla Gentile Signora e da altri distinti personaggi della Capitale.

Dopo un indirizzo di benvenuto nel quale il Governatore fu onorato del titolo di "zio" dell'Istituzione, una magnifica ghirlanda di fiori venne posta attorno al suo collo. La sentita dimostrazione fu seguita da un suggestivo saggio ginnico eseguito con rara abilità da un migliaio di giovani.

Si alzò quindi S.E. Mons. S. Ferrando, Vescovo diocesano, per dare il benvenuto ai numerosi convenuti dalle colline Khasi e dall'ampia valle del Brahmaputra. Parlò loro di Don Bosco e della sua opera e spiegò lo scopo della Mostra. Dopo aver detto delle nobili e alte finalità educative e sociali della Scuola Professionale Salesiana, l'illustre oratore concluse così:

"Sebbene nella presente occasione sia data particolare importanza solo alla sezione delle Scuole Professionali di questa fiorente istituzione, noi vorremmo tuttavia far presente che sono circa 5.000 gli studenti che giornalmente frequentano le nostre scuole e i nostri collegi cattolici di questa città, e si preparano giorno per giorno a diventare attivi e integri cittadini.

"Il monumento di Don Bosco, che si erge all'entrata dell'Istituto, rappresenta il grande educatore dei nostri tempi, il quale stringe al suo cuore due giovani: un artigiano e uno studente, che tengono tra le mani gli strumenti che, se ben usati, rendono prospere e felici le nazioni. Questo è precisamente lo scopo dei Salesiani; l'amalgama degli spiriti fra le diverse classi sociali, in India come nelle altre parti del mondo, specialmente in favore della gioventù povera e abbandonata, nello intento di creare ovunque il fronte unico dell'ordine, del benessere e della pace.

"Nell'India di oggi - concludeva Mons. Ferrando -, dove le opere per l'impulso del Piano Quinquennale fioriscono ogni giorno come il loto nei laghetti artificiali, noi ci sentiamo orgogliosi nel pensare che anche la nostra opera, per quanto semplice e piccolo germoglio, è tuttavia un passo risoluto nella giusta direzione per contribuire validamente alla maggior prosperità del paese".

Prese poi la parola S.E. il Governatore. Con il suo simpatico sorriso e lo sguardo di bontà, fece breccia sul cuore dei ragazzi.

"Davanti a questa magnifica adunata - disse -, non so se convenga maggiormente indirizzare la mia parola al pubblico o a voi, ragazzi e ragazze. Parlerò dunque a voi, giovani. Da quando venni a visitarvi l'ultima volta, ha avuto luogo un cambio sostanziale. Il fatto a cui alludo si è che io venni tra voi come Governatore e ripartii come "zio". Coi vostri amati superiori ho visitato tutti gli angoli di questa meravigliosa istituzione: classi, sale di studio, dormitori, refettori, laboratori e cortili. Il vostro affetto e la bontà dei superiori mi ha cordialmente invitato a visitare questa casa di Don Bosco, regno di operosità e di letizia. Nel vostro indirizzo mi avete chiamato "Zio", vi dirò che sono lieto di questo titolo col quale voi avete sinceramente creduto di onorarmi. Mi avete detto tutto quello che i Superiori fanno per voi, ma non avevo mai pensato che essi vi insegnassero a rubare così come avete fatto oggi. Oggi voi avete commesso un furto che non mi sarei mai aspettato: voi mi avete rubato il cuore.

"È mio ardente desiderio - concludeva S. Eccellenza il Governatore - che la vostra istituzione continui il suo lavoro e attenda alla formazione dei suoi allievi per farne degli uomini di valore, dal cuore grande e buono, dal pugno di ferro e dalla volontà decisa, onorati e spettabili cittadini della nostra grande India. Auguro a tutti voi e a questa benefica Istituzione ogni migliore successo. Possa essa continuare a fiorire e a prosperare!".

Conclusa la cerimonia del ricevimento, il Governatore passò, seguito dalle autorità civili e militari, dai giovani e dalla grande massa di popolo accorsa, a tagliare il nastro simbolico.

L'Esposizione venne allestita in tre grandi saloni con scrupolosa diligenza e ra ra abilità tecnica dal Salesiano Angelo Bongiorno e dal Padre Giorgio Vanni-Desideri, con la cooperazione di tutti i confratelli salesiani e capi laboratorio della sezione professionale dell'Istituto Don Bosco.

Il primo padiglione conteneva le sezioni di falegnameria e di meccanica delle Scuole Professionali di Shillong, Lilluah-Calcutta e Krishnagar. I disegni e gli esercizi professionali dei vari corsi furono giudicati dagli esperti di perfetto aggiornamento tecnico coi criteri moderni. Fra gli articoli presentati meritano una particolare menzione gli svariati lavori artistici in ferro battuto, una pompa idraulica, trapani sensitivi e torni paralleli.

La sezione di falegnameria e di mobilio presentò fra l'altro, eleganti arredamenti per la casa moderna: una sala da pranzo, una camera da letto e un ufficio-studio.

Il secondo salone venne riservato all'Abbigliamento, alla Calzatura e all'Arte del Libro. Non dovevano mancare le rappresentanze delle Scuole Agricole Salesiane di Barpeta Road, Tezpur, Ralliāng, e Krishnagar: le piccole grandi scuole che insegnano ai figli del popolo di campagna come aumentare la produzione agraria.

Il terzo salone venne preparato dalle Suore Salesiane di Don Bosco dei rispettivi collegi e residenze di Mawlai, Jaiaw, Jowai, Tezpur e Gauhati. Furono esposti i lavori eseguiti dalle loro ragazze di città e villaggio: pizzi, ricami, disegni, tessitura, ecc.; tutte attività importanti che danno vita e colore all'ambiente di famiglia.

Contemplando lo spettacolo di questa Esposizione, le autorità e il popolo di Shillong potevano essere pienamente soddisfatti del grande lavoro compiuto e organizzato dai figli di Don Bosco. Serate Musicali, di Teatro, di Cinematografia e di Cultura, presiedute per turno dalle principali autorità dello Stato, contribuirono egregiamente a far conoscere al gran pubblico di città e di provincia, l'Esposizione, lo spirito e la perenne attualità dell'Opera Educativa di Don Bosco. (AMS 10.12/54)

UNO SGUARDO ALLA CHIESA
CATTOLICA IN BIRMANIA

(di L. Del Nevo Squeri)

La Birmania terra della pagode e dei monaci buddisti, delle lotte interne, dei vasti campi di riso e delle grandi risorse minerarie, è oggi un importante campo di attività missionaria per la Chiesa Cattolica.

Dei suoi 18 milioni di abitanti, solo 15 milioni sono Buddisti; un milione sono animisti; mezzo milione i Mussulmani e gli Hindù, e 150 mila i cattolici.

Sono quasi esattamente quattro secoli dacchè il missionario cattolico è entrato in Birmania, probabilmente nel 1554, quantunque la vera evangelizzazione abbia avuto inizio solo dopo il primo ventennio del 1700. Il suo primo sviluppo è intimamente connesso con quello della Chiesa in India, di cui, praticamente, ha sempre seguito le vicende storiche, gli ammaestramenti e quanto poteva tornare utile sul campo di lavoro.

Le origini della Chiesa in Birmania sono legate al Patronato Portoghese sulle missioni dell'India e dell'Oriente. Col declinare della potenza portoghese andò pure declinando la situazione missionaria del Patronato. L'organizzazione di Propaganda Fide cercò di riempire i vuoti che restavano, ma con scarsi risultati. Nel 1648 si tentò di stabilire in Birmania una missione regolare di Cappuccini, ma per le gravi difficoltà sorte nel frattempo, essa non trovò modo di affermarsi. Un altro tentativo venne fatto nel 1669 dal Vicariato Apostolico di Bijapur-Golconda da cui, per una nuova disposizione della Santa Sede, parte della Birmania dipendeva. Ma per la vastità del territorio non era possibile svolgere una attività solerte e costante. Un ulteriore tentativo di evangelizzazione venne compiuto dai PP. delle Missioni Estere di Parigi, ma due di essi vennero uccisi nel 1692.

Solo nel 1721 fu possibile dare principio alla missione nella Terra del Pavone con l'erezione del Vicariato Apostolico di Ava e Pegu, affidato ai Barnabiti Italiani. Questi operai evangelici lavorarono in quel campo indefessamente dal 1721 al 1830 fra difficoltà di ogni genere, sacrifici e sofferenze inaudite, persecuzioni e uccisioni. Nel doloroso travaglio degli anni 1741-1746, due Vicari Apostolici vennero uccisi dalle fazioni politiche. Nonostante la mancanza di sicurezza con i costanti pericoli di morte, i missionari tennero fedelmente il loro posto e continuarono indefessi il loro lavoro. Ad essi va attribuito il movimento di conversioni creatosi tra i Birmani e i Cariani. Ad essi pure è dovuto nel campo della letteratura un Dizionario Birmanese, un Catechismo e la traduzione di alcuni libri della Bibbia. Per l'impossibilità di ottenere rinforzi di personale e per i rovesci di fortuna nel campo politico e religioso in Europa, nel 1830 la Missione Barnabita in Birmania venne chiusa.

Ai Barnabiti succedettero per un breve periodo (1830-39), i Padri Scolopi; poi gli Oblati di Maria della Provincia di Torino che curarono la missione fino al 1856. Durante questo periodo si ebbero gravi disturbi e guerre che in Birmania portarono alla occupazione inglese delle sue migliori province meridionali.

La seconda venuta dei Padri delle Missioni Estere di Parigi nel 1856 segnò l'alba radiosa della rinascita. Il nuovo gruppo di missionari capitanati da Mons. Bigandet, uomo attivo, coraggioso, risoluto e dalla mente chiara, fu un indice di buon successo nell'ardua rinnovata impresa. A parte il periodo della guerra fra la Birmania e l'Inghilterra, conclusa con la totale annessione della Birmania all'Impero Inglese nel 1885, la pace che regnò nel paese favorì grandemente la missione cattolica. Una visita accurata del Vicario Apostolico a tutto il paese ne rivelò le condizioni economiche e morali e le possibilità di apostolato: egli, edotto dalla visione personale dei fatti e dallo studio, attuò nel 1870, la divisione del Vicariato in tre, con Rangoon per il Sud, Mandalay per il nord, e Toungoo per le regioni orientali. I primi due rimasero alle Missioni Estere di Parigi, il terzo alle Missioni Estere di Milano.

Il fervore missionario destato nel mondo cristiano dal Papa Pio XI sin dagli albori del suo pontificato portò uno splendido incremento a tutta l'opera missionaria del paese nel personale e nell'organizzazione ecclesiastica dei vari territori. Nel 1927 alcuni distretti del Vicariato di Toungoo vennero staccati per formare la Prefettura Apostolica di Kengtung, elevata a Vicariato nel 1950. Nel 1939 venne formata la Prefettura Ap. di Bhamo, staccata dal Vic. Ap. di Mandalay, e affidata ai PP. di S. Colombano; e nel 1950 la Pref. Ap. di Akyab, affidata ai Padri della Salette.

Uno sguardo sintetico alla Birmania Cattolica di oggi ci prospetta chiaramente la situazione della Chiesa nell'ora attuale. Lo sviluppo della popolazione cattolica in quest'ultimo secolo è stato rapido e costante. Quando Mons. Bigandet assunse il governo della Missione vi trovò circa 6.000 cattolici, ma quarant'anni dopo, alla sua morte, il piccolo nucleo era salito a 30.000. Nei seguenti 25 anni di intenso lavoro questo numero si triplicò e raggiunse la quota di 90.000 fedeli nel 1918. Nel 1927 la Chiesa Cattolica in Birmania raggiunse i 100.000 e la sua forza si rese sempre più visibile ed efficace nella vita del paese. La statistica del 1954 segna un ulteriore aumento dei cattolici, i quali stanno superando i 150.000. Questa rapida ascesa, più forte dell'aumento generale della popolazione, prova eloquentemente la vitalità della Chiesa Cattolica in Birmania.

L'incremento del personale missionario e delle sue opere religiose e sociali è stato considerevole. Prima che venissero formati i tre Vicariati nel 1870, non vi erano che 12 sacerdoti e 6 suore. Oggi il clero è costituito da 226 membri di cui 70 sono sacerdoti nativi delle varie tribù del paese. Vi sono inoltre 50 Fratelli delle Scuole Cristiane che si prodigano generosamente per la formazione civile e religiosa della gioventù in parecchi centri della Birmania. Tra gli istituti educativi cattolici vanno pure ricordati i Salesiani di Don Bosco, i quali tengono a Mandalay una delle più grandi ed efficienti Scuole Medie e Professionali della Nazione.

Il numero delle Suore supera le 500 unità, e la loro attività multiforme si svolge soprattutto in istituti femminili a scopo educativo, negli ospedali e in opere di assistenza sociale.

L'insegnamento viene esplicato attivamente in 175 scuole primarie, 57 istituti di scuole medie e superiori, 4 seminari minori.

Nella Birmania di oggi vanno considerate tre distinte correnti di pensiero, ognuna delle quali rappresenta un ideale e una forza che va tenuta in considerazione nello stato attuale delle cose e della politica.

La Chiesa Cattolica, di cui abbiamo viste le posizioni e la potenzialità, il Buddismo che di fatto, si presenta al popolo come religione di stato, e il Comunismo, il "virus" che uccide lo spirito, che tenta di spargere la sua influenza fra tutte le popolazioni dell'Unione Birmana. Al comunismo vanno attribuite le difficoltà, le lotte di partito e la guerra civile di questi ultimi anni. Ma mentre le lotte di parte variano e passano con gli uomini e gli ideali del tempo, la Chiesa, una volta piantata, resta ivi con la solidità di una colonna di granito, e sviluppa, attraverso i secoli e le generazioni, i principii eterni del Messaggio Evangelico.

Intanto proprio quest'anno 1954 un nuovo passo è stato compiuto. Infatti il 20 luglio scorso a Mandalay, S. Ecc. Mons. Joseph, il primo sacerdote birmanese eletto alla dignità episcopale, è stato solennemente consacrato alla presenza di una grande folla di cristiani e di autorità, tra le quali il Ministro dei Culti. Il Primo Ministro dell'Unione Birmana, U-NU, impossibilitato ad intervenire alla cerimonia, si è fatto rappresentare ufficialmente e ha inviato un nobile messaggio nel quale, tra l'altro, ringrazia S.S. Pio XII per l'alto onore fatto alla Nazione Birmana con la nomina del primo vescovo indigeno. (AMS 10/12/54)